



EMOZIONANDO Magnifica Fede
L'oro di Pechino nei 200 è suo
una cavalcata a suon di record



AUTOCERTIFICAZIONI
All'interno i moduli da compilare
per uscire di casa e spostarsi

Raggiunto il picco. Sì alla passeggiata genitore-figlio

L'Iss: «Ma le misure restano». Sempre alto il numero dei morti (837). Lombardia e Campania contro la circolare del Viminale Ancione e Pappagallo
➔ 36-37



IL PIANO DELLA LEGA PER IL RITORNO DEL CAMPIONATO

SCUDETTO IN CAMPO NEUTRO



LETTERA A CHIellini

**Calciatori
non svedete
le vostre
parole**

di **Alessandro Barbano**

Gentile Giorgio Chiellini, in un momento così difficile per il Paese i calciatori stanno dando un esempio che smentisce molti luoghi comuni. Il taglio degli stipendi, il fondo di solidarietà per gli atleti mal pagati e la richiesta di completare i campionati, anche a costo di rinunciare alle ferie, sono una prova di saggezza di cui c'era bisogno. ➔ 2



In molte regioni
la ripresa potrebbe
essere più lenta.
È possibile il cambio sede
di alcune partite
**Caso stipendi:
gli interisti pronti
al dialogo. Ma Lega
e Aic litigano
sul mese
di marzo**

Basile, Guadagno
Marota e Ramazzotti
➔ 2-9

L'INTERVISTA A DOMENICALI
di **Ivan Zazzaroni**



«CALCIO E F1 PROVIAMO A RIPARTIRE»

**Il manager che ha rilanciato la Lamborghini
«La differenza la farà la gente, ci vuole rigore»**

«Il mondo non può fermarsi per un tempo illimitato, perciò è necessario programmare una ripartenza rapida, graduale, protetta, ovvero in condizioni

di sicurezza. Le aziende e lo sport avranno un ruolo fondamentale. Il nodo centrale sarà tuttavia la presa di coscienza da parte della gente». ➔ 10-11

«Tutti i verdetti solo dal campo»

L'INTERVISTA A FERLAINO

**«Dopo la ripresa ci vorrà
più giudizio anche nello sport
Messi? È più forte Maradona»**

Giordano ➔ 24-25



Roma, Friedkin non molla

La trattativa proseguirà
ma su cifre più contenute
Pallotta: Sempre possibile

D'Ubaldo e Maida ➔ 23

#IlCorriereDelloSportACasaTua

Boom di adesioni degli edicolanti
alla nostra iniziativa: all'interno i numeri
da chiamare per prenotare il giornale ➔ 39



Wimbledon ciao al 2021

Annulato anche il mitico torneo
per non giocare a porte chiuse
Era successo ai tempi di guerra

Semeraro ➔ 32-33

LETTERA A CHIellini

Calciatori non svendete le vostre parole

di Alessandro Barbano

Gentile Giorgio Chiellini, in un momento così difficile per il Paese i calciatori stanno dando un esempio che smentisce molti luoghi comuni. Il taglio degli stipendi, il fondo di solidarietà per gli atleti mal pagati e la richiesta di completare i campionati, anche a costo di rinunciare alle ferie, sono una prova di saggezza di cui c'era bisogno. L'accordo da lei promosso e raggiunto con la Juve, in qualità di delegato dell'Assocalciatori, è anzitutto un successo personale, perché limita il danno al taglio di una mensilità e allo spostamento di altre tre alla stagione successiva. Ma è anche il compromesso lungimirante di chi ha compreso che dalle crisi si esce accettando di cambiare. E il calcio ha molto bisogno di farlo.

Del resto, dalle interviste che alcuni di voi concedono in questi giorni si coglie un'umanità ricca di valori e passioni, che scopre una faccia poco conosciuta del calcio italiano. Se, tra tanti dolori e disagi, un vantaggio questa crisi ha portato, è stato quello di togliere la mordacchia delle società alla voce degli atleti. Che, dalla chiusura imposta dai divieti, si raccontano come padri, figli o partner premurosi, e soprattutto come cittadini consapevoli e rispettosi delle regole. Al netto di qualche bamboccione mal cresciuto che, dalla sua bolla di esasperato egocentrismo, fa fatica a comprendere che cosa accada ai comuni mortali, la stragrande maggioranza dei calciatori italiani, famosi o sconosciuti, ricchi o moderatamente benestanti, ha trovato l'umiltà per accettare le rinunce imposte, allo stesso modo a tutti, dall'emergenza. E alcuni di loro hanno saputo portare la loro leadership sportiva nella vita, dando prova di generosità, di arguzia e di sensibilità.

Ora che una luce di speranza si accende dopo tre settimane di stop, iludendoci che in un tempo ragionevolmente breve torneremo a rivedervi sul campo, mi chiedo che ne sarà delle vostre voci di questi giorni. Tornerete a presentarvi al pubblico solo nelle conferenze stampa, controllati a vista da quei solerti funzionari dei club che pretendono di dettare le domande gradite e di interdire quelle scomode? Perché non conoscono la differenza che c'è tra un comunicatore e un servo sciocco? Oppure le vostre interviste torneranno a essere il prezzo che i presidenti pagano ai favori di un giornale compiacente?

Gentile Giorgio, amici calciatori, riprendetevi il vostro diritto di parola. Siete la voce più fresca e più vera di questo universo così complesso, e a tratti intrasparente, che è il calcio. La pratica sportiva totalizzante, che vi impegna dall'adolescenza, non vi fa meno pronti di altri al dialogo. Perché la scuola del campo e della fatica sportiva può essere maestra di vita quanto una robusta cultura di base. Del resto, chi impone il bavaglio alla vostra libertà ha collezionato più gaffe di quante sarebbero consentite a una classe dirigente mediocre. Dalle battute razziste agli insulti personali, allo snobbismo verso le squadre meno titolate, ai giochi occulti per piegare perfino l'emergenza del virus ai propri interessi di bottega, i presidenti del calcio che conta hanno dilapidato un patrimonio di credibilità. Se parlano e sparano ancora, è perché la loro idea del pudore coincide con quella del portafogli.

Amici calciatori, vendete pure i gol, le prodezze, la prestanza fisica e l'ingegno in campo. Non la vostra libertà di pensiero. Di cui il calcio ha bisogno per cambiare. Si dice che dall'incubo di queste settimane usciremo migliori. Non è automatico che ciò accada. Dipende dalle scelte che faremo, che farete insieme. Nessuno di voi da solo può difendere in una trattativa individuale il diritto di parlare, che le società vogliono comprare per utilizzare come merce di scambio. Il sindacato, che Chiellini e Tommasi rappresentano, si opponga. Tuteli, insieme con la tasca, quel pensiero critico che fa, da solo, libero un atleta, un uomo. E che, nella pena del coronavirus, abbiamo tutti visto valere più di un ingaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Juventus ha aperto ai tagli, ma quel problema è stato superato.

STIPENDI, ANCO

di Andrea Ramazzotti
MILANO

Il contatto c'è stato, ma non ha avuto l'esito sperato. La Lega e l'Aic ieri si sono scoperte lontane sul tema degli stipendi. Non tanto sui tagli, perché ormai è chiaro che ci dovranno essere trattative "private" tra ogni club e il relativo spogliatoio (in alcuni casi potrebbe non bastare neppure questo: c'è il rischio del... caso per caso), quanto sul congelamento degli stipendi da marzo a giugno, ovvero quelli maturati o che matureranno dopo lo scoppio del Coronavirus in Italia. Mentre le società aspettano il 2 maggio per capire come si comporteranno il broadcast con il pagamento dell'ultima rata dei diritti tv, il presidente Dal Pino e l'ad De Siervo stanno provando

ieri contatto Lega-Aic, nessun accordo ma le parti torneranno a parlarsi. I nodi: emolumenti arretrati, no al congelamento di 4 mensilità, il rischio messa in mora

a impedire uno... scontro a fuoco tra i proprietari e i calciatori riguardo agli ultimi 4 stipendi di questo 2019-20. La questione per il momento è molto tecnica, ma diventerà estremamente pratica (o addirittura potenzialmente "cruenta") tra qualche settimana. Meglio dunque trovare un'intesa in tempi brevi. Ecco perché entro venerdì sarà affrontata di nuovo, nella speranza di arrivare a una fumata bianca.

RISCHIO SVINCOLO. Ieri c'è stato un consiglio infor-

male della Lega nel quale il tema stipendi è stato all'ordine del giorno. Il problema è semplice: le società si aspettano che i calciatori "congelino" fino a che la situazione emergenziale non sarà terminata i loro emolumenti. Tradotto, che firmino una carta nella quale si impegnano a non avanzare la pretesa di riscuotere quanto dovuto entro i termini fissati dalla Federazione. Questi termini, se non rispettati,

possono portare i giocatori a chiedere la messa in mora del-

la squadra e dunque lo svincolo, ma possono produrre anche penalizzazioni di punti in classifica sia nella stagione in corso sia in quella successiva oltre (in ultima ipotesi) alla mancata iscrizione al campionato o alla non concessione della licenza Uefa. Come potete immaginare per società senza introiti dai botteghini e con tanti contratti di sponsorizzazione che non sono stati onorati fino in fondo dalle aziende,

Da sinistra a destra: Cristiano Ronaldo (35 anni), Ciro Immobile (30 anni), Romelu Lukaku (26 anni), Papu Gomez (32 anni), Edin Dzeko (34 anni), Lorenzo Insigne (28 anni), Gianluigi Donnarumma (21 anni) e Federico Chiesa (22 anni)

GETTY
LAPRESSE
ANSA



L'INTERVENTO

di Salvatore Scarfone*

Questione stipendi, ritengo che la questione andrebbe impostata in questi termini:

- 1 Nel caso in cui si potesse riprendere, occorrerebbe tracciare una netta linea di demarcazione tra i top club e le altre squadre e soprattutto tra la serie A e tutto il resto del movimento, e mi riferisco anche ai dilettanti della D, categoria che nella stragrande maggioranza dei casi, se non in tutti, è fatta di gente, e non solo i calciatori, che vive del solo rimborso spese.
- 2 Dal punto di vista contrattuale non si può forzare la mano perché esistono molte clausole, tra cui ad esempio le norme legate alla malattia o alla sicurezza sui luoghi di lavoro, che salvaguardano la posizione dei calciatori. Tutte le soluzioni ipotizzate in questi giorni porterebbero alla risoluzione del

La questione del taglio degli stipendi continua a tenere banco nel panorama calcistico italiano

NON DI SOLA SERIE A VIVE IL NOSTRO CALCIO

È necessario tracciare una netta linea di demarcazione tra i top club e le altre squadre e soprattutto tra il campionato principale e il resto del movimento

contratto con il susseguente "libera tutti" e non credo che ciò venga alle società.

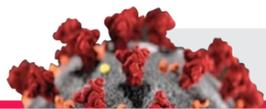
3 Certamente tutti quelli che guadagnano oltre una certa soglia,

devono compiere un gesto concreto di condivisione della crisi a tutela dell'intero sistema. E quando dico tutti mi riferisco proprio a tutti, non solo i calciatori. Parlo ad esempio degli agenti (pensiamo ai 12 milio-

ni di euro spesi per le commissioni legate al caso Ronaldo), parlo delle stesse società che gonfiano il valore dei calciatori per determinare plusvalenze fittizie, parlo di alcuni dirigenti o manager. Tutti devono contribuire attraverso una rinuncia ad una parte dei propri emolumenti che devono essere utilizzati per salvaguardare l'integrità dei guadagni di chi non gode di questa posizione privilegiata e quindi dei colleghi di lega Pro e dei dilettanti permettendo alle società di queste categorie di non scomparire.



L'avvocato Salvatore Scarfone



Ci sono però altre questioni da risolvere

RA LONTANI

trovare tutti i soldi per pagare i tesserati e non aver problemi è assai complicato. Ecco perché chiedono una deroga. La risposta dell'Aic? Il sindacato fa notare che non tutti i club hanno corrisposto neppure il salario di febbraio (qualcuno deve tirare ancora fuori i soldi di gennaio...) e che prima di parlare dei mesi da marzo ad giugno, bisogna regolarizzare il pregresso. Fermo restando che un congelamento di tutte e quattro le mensilità è ritenuto eccessivo. Al massimo, viene proposto, si può spostare il termine ultimo del pagamento di una sola (marzo) dal 30 maggio al 30 giugno. Qual è il rischio? I dirigenti non vogliono sedersi a un tavolo per discutere la decurtazione degli ingaggi sapendo che i loro tesserati, dopo pochi giorni, potrebbero chie-

re la messa in mora e ottenere lo svincolo: nella trattativa per il taglio le società partirebbero da una posizione di svantaggio. I calciatori, dal canto loro, non intendono mettere i presidenti in una situazione troppo comoda perché hanno paura che qualcuno, abituato a pagare in ritardo, colga al volo l'occasione e, ottenuta l'iscrizione dal campionato 2020-21 senza le libe-

Ognuno vuole partire da un punto di forza Ma dovrà prevalere il bene comune

rorie dei tesserati, si "dimentichi" di corrispondere quanto dovuto. Posizioni distanti, ma non inconciliabili soprattutto perché, in un periodo di forte crisi del sistema, alla fine il bene comune dovrà prevalere. Entro venerdì previsti nuovi aggiornamenti tra Dal Pino, De Siervo, Tommasi e Calcagno. Quanto ai tagli, invece, il consiglio direttivo dell'Aic di lunedì li ha già... approvati. Ogni squadra seguirà tempistiche proprie, con la Juventus che è già arrivata al traguardo staccando le altre.

VENERDI' LEGA. Domani intanto riunione del tavolo sul risk assessment delle società. Venerdì invece assemblea dei club con tutti i temi caldi sul tavolo, dai calendari agli stipendi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



4 Occorrerà concordare, il più omogeneamente possibile, cioè Lega per Lega o squadra per squadra o infine singolo per singolo, con la società di appartenenza le modalità di tale "rinuncia/contributo".

E' lecito per le società provare a farsi "aiutare" dalle istituzioni statali agendo sulle leve fiscali ricordandosi però la tragedia che sta vivendo il Paese e che il calcio non rientra tra le attività primarie o indispensabili del paese. Ulteriormente differenti si presentano gli scenari con riferimento alle altre discipline sportive, perché non esiste solo il calcio, nelle quali le cose si complicano ancora di più, vista l'esistenza di situazioni non regolamentate, legate all'annoso problema del lavoro sportivo di fatto.

Noi avvocati siamo pronti a fare la nostra parte prestando tutta l'assistenza necessaria caso per caso a tutte le categorie coinvolte e, ripeto, i casi da tutelare sono tra di loro molto diversi.

*AVVOCATO SPECIALIZZATO IN DIRITTO SPORTIVO



Duello fra Alex Sandro e Milinkovic Savic durante Lazio-Juve GETTY IMAGES

GLI STIPENDI DELLA SERIE A

	MONTE STIPENDI (LORDO)
JUVENTUS	274
ROMA	180
INTER	132
NAPOLI	110
MILAN	102,2
LAZIO	80
BOLOGNA	60
CAGLIARI	46
FIorentina	44
TORINO	42
GENOA	32,6
SASSUOLO	30,3
SAMPDORIA	29,2
ATALANTA	29
PARMA	27
SPAL	27
UDINESE	25
VERONA	23,2
LECCE	22,4
BRESCIA	14,48
TOTALE	1.330,38



Giorgio Chiellini, 35 anni, 509 partite e 36 reti con la Juve GETTY IMAGES

RETROSCENA | MOLTI SEGUIRANNO LA STRADA DI CHIELLINI&C.

La mossa dei calciatori andata a segno due volte

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Giocare d'anticipo per non restare spiazzati di fronte alle mosse di altri. Giocare d'anticipo per trasmettere un segnale positivo alla gente in un momento difficile. Giocare d'anticipo per aiutare i colleghi più in difficoltà. La linea tracciata dai calciatori della Juventus sarà seguita in altri spogliatoi. Non in tutti, ma in alcuni sì. Il via libera ai tagli senza per forza aspettare di capire cosa ne sarà dei campionati è arrivato lunedì nel corso del direttivo dell'Aic che ha lanciato un doppio messaggio fortissimo e impossibile da essere equivocato: 1) bisogna riprendere a far rotolare il pallone e terminare la stagione; 2) noi siamo pronti a decurtarci lo stipendio per combattere la crisi. I giocatori avrebbero potuto temporeggiare come inizialmente prevedeva la linea dell'Aic, darsi semplicemente pronti a fare qualcosa, ma quantificare il taglio quando fosse stato chiaro se i tornei nazionali sarebbero ripresi o no. Hanno scelto di andare oltre seguendo l'indicazione dei colleghi bianconeri la cui mossa è stata parecchio apprezzata dalla Figc, tanto che ieri il presidente Gravina all'Italpress ha ribadito: «Tutti devono concorrere per fronteggiare la crisi dovuta all'emergenza coronavirus e ho apprezzato molto l'iniziativa della Juventus, in particolare ho elogiato l'azione decisiva di Chiellini e Bonucci». La fumata bianca dei... bianconeri è stata agevolata dalla credibilità della famiglia Agnelli e dalla fretta del club che

Giocare d'anticipo senza restare spiazzati: un segnale positivo e un aiuto ai colleghi in difficoltà

per motivi di Borsa doveva chiudere un'intesa, ottima sia per i dirigenti sia per lo spogliatoio. E altri proveranno a emularla, anche se cambiando alcuni parametri. Ma perché anche altri giocatori hanno iniziato a pensare in anticipo a questa mossa?

TAGLI MAGGIORI. Il primo motivo è di ordine economico: l'accordo raggiunto dal sindacalista Chiellini e dai suoi compagni di squadra è un... super accordo per i calciatori. Perché la rinuncia ad una mensilità e il posticipo di altre tre mensilità alla prossima stagione (spalmate dunque sul 2020-21 e corrisposte anche a coloro che eventualmente lasceranno Torino) limita parecchio i danni al portafogli comunque finirà la vicenda sul futuro dei campionati. I bianconeri si sono già messi al sicuro. In Spagna i giocatori del Barcellona hanno dato l'ok a un taglio del loro salario del 70% per un periodo compreso tra i 40 e i 60 giorni anche per scongiurare l'Erte (una sorta di cassa integrazione) per i dipendenti del club, ma ci sono stati tagli anche al-

trove. In Ligue 1 i club hanno tagliato il 30% dello stipendio lordo da qui a fine stagione mettendo i giocatori in cassa integrazione, la Premier inglese è pronta a una sforbiciata importante (venerdì la decisione), idem nella Bundesliga tedesca. Lasciare sul tavolo una mensilità, con la certezza di riscuotere le altre, è giudicato un ottimo accordo un po' da tutti. Difficile per lo Stato poter intervenire con una legge che abbracci tutta la categoria (lo farà per i redditi inferiori ai 50.000 euro di B e C attraverso la cassa integrazione), ma meglio comunque pararsi le spalle con un accordo preventivo.

IMMAGINE. E poi c'è la questione dell'opinione pubblica. Una presa di coscienza immediata, con tanto di rinuncia a un po' di soldi, ha trasmesso sicuramente un'immagine positiva dei calciatori. La categoria non ne aveva un bisogno impellente perché tanti si sono dati da fare con raccolte fondi e donazioni, ma aver risposto subito presenti a favore del sistema calcio avrà indubbiamente risvolti positivi in termine d'immagine. All'esterno del mondo del pallone, ma anche all'interno visto che c'è stata la proposta di creare un fondo per i giocatori delle serie minori e per le giocatrici in difficoltà. Giocare d'anticipo... serve.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Perdite limitate (tre mensilità saranno spalmate nel 20-21) evitati tagli maggiori



DONA IL TUO 5X1000 A ENPA

C.F. 80116050586

**LA TUA FIRMA PUÒ SCRIVERE
UN FUTURO. AIUTA GLI
ANIMALI AD AVERNE UNO.**



WWW.ENPA.IT

Nella tua Dichiarazione dei redditi cerca lo spazio "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF": nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc" METTI LA TUA FIRMA E INSERISCI IL CODICE FISCALE DELL'ENPA 80116050586.

Il club bianconero ha praticamente fatto da apripista alle altre società per valutare il taglio degli stipendi dei giocatori

Sono tanti i giocatori dell'Inter con il contratto in scadenza o in prestito
LAPRESSE

DIETRO LA JUVE PRIME MOSSE IN CASA INTER

Anche l'Assocalcatori ha giudicato positivamente l'accordo raggiunto a Torino. La situazione nerazzurra presenta diversi nodi con giocatori in prestito (Sanchez, Biraghi e Moses) o con il contratto in scadenza (Borja Valero, Young, Padelli)

di **Pietro Guadagno**
MILANO

In tema di ingaggi, la Juventus ha fatto da apripista. Ma il percorso del club bianconero potrebbe non essere seguito immediatamente. Gli unici movimenti si sono registrati all'interno dell'Inter. Sono stati i giocatori, con Handanovic, capitano, e Ranocchia, rappresentante nerazzurro dentro l'Aic, a lanciare un segnale. E a loro si è allineato anche Conte. In sostanza, è stata la disponibilità alla società di discutere di una riduzione degli stipendi. Ovviamente il club ha accolto con piacere la comunicazione, ma la risposta è stata che non è ancora il momento di parlarne. Meglio capire prima se

e come si concluderà la stagione. A quel punto, con un quadro della situazione, se non definitivo, almeno più chiaro, allora si potrà affrontare il discorso con l'obiettivo di raggiungere un accordo.

DIFFERENZE. Prematuro anche immaginare l'approccio che verrà dato alla trattativa e ancora di più stimare il risparmio per le casse nerazzurre. Quella della Juventus, però, è una traccia che potrebbe diventare fonte di ispirazione. Del resto, anche l'Assocalcatori ha valutato positivamente l'accordo stipulato tra la società bianconera, Sarri e i giocatori della prima squadra, ovvero non pagare le mensilità da marzo a giugno, per poi spalmare due mensilità e mezzo delle

quattro sulla prossima stagione. Rimanendo in ambito Inter, però, occorre sottolineare le differenze rispetto alla Juve per quanto riguarda la composizione della rosa. In quella nerazzurra, infatti, ci sono una serie di giocatori in prestito - Sanchez su tutti, visto che tonerà certamente al Manchester United, ma anche i vari Biraghi, Moses e, volendo, pure Sensi - e altri con il contratto in scadenza, come Borja Valero, Padelli, Berni e Young, il cui rinnovo per un'altra stagione, però, si può già dare per scontato.

ATTESA PER LEGA E AIC. Ampliando lo sguardo verso le altre squadre della serie A, per tutte, più o meno, prevale l'idea di attendere quando verrà presa una de-

cisione sulla ripresa (o meno) dell'attività agonistica. Il Napoli si augura che dalle discussioni tra Lega e Aic venga fuori una specie di patto-sindacale che orienti l'intero movimento del calcio e lo induca a ragionare da sistema. C'è stata qualche chiacchiera tra De Laurentiis, Giuntoli e Gattuso, ma senza mai coinvolgere i giocatori. Anche la Fiorentina attende di capire se i discorsi tra via Rosellini e l'Assocalcatori

Ci sono poi altri club alla finestra, come Fiorentina, Samp Udinese e Genoa

portino a qualche risultato e, in ogni caso, ci sarà una posizione della serie A come categoria di cui tenere conto. In casa Lazio, invece, c'è maggiore preoccupazione per la questione dei diritti tv. I dati di bilancio sono positivi, quindi manovre di risparmio sugli stipendi verranno valutate nel caso in cui salterà in modo definitivo il campionato.

POSIZIONI DA REGOLARIZZARE. Insomma, mettersi alla finestra in attesa degli eventi è un po' la linea comune. Almeno sembra che sia cominciato a fare qualche calcolo. Tagliare gli ingaggi ai giocatori, nel periodo in cui non si è giocato, permetterebbe di ricavare qualcosa come 7 milioni di euro. Il conto riguarda i 21 mi-

lioni del monte ingaggi stagionale: ogni mese fanno 1,75 milioni. I giocatori dell'Udinese sanno che qualcosa dovranno concedere. «Ridurre gli stipendi per far fronte all'emergenza è un'ipotesi lecita; il calcio si sta muovendo in tutte le direzioni per arginare una possibile crisi ed è giusto che ognuno faccia la sua parte», ha spiegato Okaka a Udinese Tv. La Sampdoria, invece, ha voluto precisare che gli emolumenti vengono pagati con scadenza a 60 giorni: significa che i prossimi, quelli di febbraio, verranno versati dopo il 25 aprile. Mentre il Genoa ha soltanto comunicato che la posizione economica dei calciatori verrà regolarizzata a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diletta Leotta, 28 anni, conduttrice televisiva per Dazn GETTY IMAGES

INDISCREZIONE DA LONDRA | INCERTO IL FUTURO DELLA PIATTAFORMA DI STREAMING

Diritti tv, Dazn congela i versamenti

di **Giorgio Marota**
ROMA

Sta per succedere l'inevitabile. C'era da aspettarselo - dicono quelli che vorrebbero finire il campionato quando terminerà l'emergenza Coronavirus - perché il motto lotitiano "pagare moneta, vedere cammello" può essere capovolto e valere allo stesso modo: se non c'è cammello, che moneta pensi di ricevere? Tradotto: senza calcio giocato, e dunque senza lo spettacolo per gli abbonati, perché le emittenti dovrebbero pagare la sesta e ultima tranche dei diritti televisivi? Il problema è, semmai, nell'utilizzo che viene fatto di questi soldi. In Italia pesano tanto sui bilanci e rappresentano la parte più sostanziosa degli introiti delle società, alcune delle quali pare li abbiano già scon-

tati arrivando a chiedere un anticipo sulle prime rate della prossima stagione. Non è un'esagerazione dire che c'è chi rischia di finire sul lastrico senza le quote di Img, Sky e Dazn. Le pay tv, ovviamente, non vorrebbero avere sulla coscienza il collasso del calcio, ma devono rispondere in primis ai loro clienti che hanno speso dei soldi per qualcosa che non stanno vedendo.

RUBINETTI CHIUSI. Dopo il nostro approfondimento del 27 marzo, ieri da Londra è rimbalzata l'indiscrezione che la piattaforma di streaming comunicherà nel giro di pochi giorni il temuto stop ai pagamenti dei diritti (niente cammello, dunque niente moneta). Conseguentemente, diversi dipendenti potrebbero essere mandati in ferie o messi in cassa integra-

zione. Secondo Sportcal, Dazn liquiderà i servizi che gli sono stati consegnati, mentre non lo farà per eventi o partite di competizioni sospese, rinviate o annullate. E soprattutto: altro che anticipi sulla stagione 2020-21, i rubinetti resteranno chiusi finché non vi sarà chiarezza sui calendari. Nonostante l'impegno a creare nuovi contenuti e format, gli eventi in diretta rappresentano il "core business" dell'azienda che nel 2020 aveva programmato un'opera di espansione per raggiungere i 5

La pay-tv ha 114 gare in esclusiva, il costo medio di ciascuna è di 1,7 milioni di euro

continenti. Attualmente opera in 9 Stati: USA, Canada, Brasile, Giappone, Italia, Germania, Austria, Svizzera e Spagna. Lo sport è fermo ovunque.

SOLDI. Per restare alla sola Serie A e a questa stagione, la società Perform, che trasmette sulla piattaforma, ha firmato un contratto da 193 milioni con la Lega (contro i 780 di Sky e gli altri 371 per i diritti all'estero). Di questi, 129 sono stati pagati mentre i restanti 64 resterebbero congelati in cassaforte. Nelle 38 giornate di campionato era previsto che Dazn mandasse in onda, in esclusiva, un totale di 114 match (3 per ogni turno). Il costo medio dei diritti per ogni partita è di 1,7 milioni. Ne mancano davvero troppe - esattamente 38 - per far finta di niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RONALDO

L'IMPERATORE D'EUROPA

LA STORIA



*Al prezzo di 16,90€ in aggiunta a quello del quotidiano.

*Se non lo trovi in edicola potrai richiederlo all'indirizzo mail libronaldo@corssport.it specificando il tuo nome, cognome e gli estremi di un'edicola (località, indirizzo e codice edicola) ove effettuare l'invio.

Il libro su Cristiano Ronaldo più completo del mondo con oltre 140 foto, alcune inedite. CR7 raccontato dai giornalisti internazionali che lo hanno seguito da vicino a Madeira, Lisbona, Manchester, Madrid, Torino. Un'opera imperdibile con un'intervista esclusiva a Jorge Mendes e i racconti di Sir Alex Ferguson, mamma Dolores, Fabio Paratici.

Non aspettare, è in edicola* con il Corriere dello Sport - Stadio.

STADIO
Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE



TUTTI I NUMERI DEL BETTING

- 1** **200 milioni**
gli investimenti pubblicitari (sui diversi mezzi) del betting in Italia
- 2** **45 milioni**
il valore globale delle sponsorizzazioni del betting nel calcio professionistico
- 3** **5 milioni**
il valore della sponsorship di maglia della SS Lazio ai tempi di MarathonBet (pre Decreto Dignità)
- 4** **30 milioni**
il valore delle sponsorizzazioni del betting solo in Serie A
- 5** **12 mesi**
la proposta FIGC di sospensione del divieto delle pubblicità/sponsorizzazioni del betting (come previsto dal Decreto Dignità)
- 6** **1%**
la quota della raccolta scommesse che interessa alla FIGC (per rispondere alle esigenze del calcio)
- 7** **220 milioni**
il valore, in termini assoluti, dell'1% richiesto dalla FIGC al mondo del betting
- 8** **3,55 miliardi**
il business, in Italia, del calcio professionistico
- 9** **200 milioni**
l'gettito fiscale assicurato dal betting alle casse dello Stato
- 10** **+13,7%**
quota di crescita del gioco online in Italia durante l'emergenza Coronavirus.

Scommessa Premier

L'ex milanista Deulofeu del Watford (club dei Pozzo) contro Masuaku del West Ham nel derby londinese di agosto: sono 2 delle 10 società di Premier che hanno come main sponsor un marchio di scommesse

di Marcel Vulpis*

L'accordo sulle risorse salva-pallone rischia di sfumare

CALCIO-BETTING INTESA LONTANA

Il calcio professionistico italiano è in ginocchio, colpito al cuore da un'emergenza sanitaria imprevista, ma soprattutto dall'incertezza sui tempi di riapertura delle principali attività economiche. L'industria del pallone (un contenitore del valore globale di oltre 3,55 miliardi di euro) è a caccia di liquidità per contenere le perdite che corrono quotidianamente non potendo, per il momento, assicurare lo "spettacolo" del campionato.

RISORSE FRESCHE. Servono risorse fresche e i vertici calcistici hanno provato a bussare alla porta delle aziende di scommesse. Proprio quel settore che drena, nel nostro Paese, anno dopo anno, non meno di 200 milioni di euro di investimenti pubblicitari, che il "Decreto Dignità" (legge n.96 del 9 agosto 2018 con conversione del D.L. n.87/2018), nella parte collegata al gioco, ha bloccato sull'altare della ludopatia (tecnicamente "gioco d'azzardo patologico"). Il betting, in tutti questi mesi di blocco delle attività (è vietato sponsorizzare società sportive, così come programmare pubblicità su tv, stampa, radio e web), si è riorganizzato dimostrando una capacità di adattamento fuori dal comune. Le aziende di questo settore infatti hanno investito sul rapporto diretto con i clienti e su nuovi contenuti innovativi. Attualmente i bookmaker e i principali operatori del gioco sviluppano business anche senza utilizzare la piattaforma mediatica del pallone.

RISPOSTE ED AIUTI ECONOMICI. Le istituzioni del calcio (principalmente Federcalcio e Leghe), in queste ore, devono rispondere alle costanti richieste d'aiuto economico dei propri associati, ma non hanno soluzioni immediate, costrette, da un lato a non far innervosire troppo la politica (alla luce delle ultime dichiarazioni del ministro dello Sport) e dall'altro a trovare risposte concrete (attraverso le proposte del pacchetto "salva pallone") per sbloccare le pubblicità e le sponsorizzazioni nel mercato dello sport (a parte dal calcio). Le aziende del betting hanno preso coscienza della loro forza e vedono l'idea di 12 mesi di sospensione del "Decreto Dignità" (per la parte relativa al "gioco"), proposta dalla FIGC, come una soluzione tampone a favore del mondo del calcio, ma non del loro business primario. Dovrebbero supportare (economicamente) il calcio, in questa fase contingente, per poi tornare in soffitta. Un vero e proprio controsenso ai limiti dell'umiliazione.

Il superamento solo per 12 mesi del divieto del Decreto dignità non piace alle società di scommesse che hanno puntato sull'online. No ad altre imposizioni fiscali

L'idea della Federcalcio è quella di creare un fondo di garanzia andando ad appropriarsi dell'1% della raccolta per le scommesse sportive non è praticabile, perché i bookies si troverebbero a dover affrontare un onere aggiuntivo da sommare ad una tassazione già elevata (per le diverse

Unica alternativa è ritoccare l'aliquota sugli investimenti pubblicitari

forme di gioco). In un momento storico in cui, tra l'altro, i punti vendita "fisici" (presenti sul territorio) sono stati chiusi per l'emergenza Covid-19 e gli operatori lamentano perdite economiche secche alla pari delle squadre professionistiche.

PUNTI DEBOLI DELLA "PROPOSTA". Il sistema calcio, ancora una volta, si è concentrato troppo sugli aspetti economici, mentre la partita vera è l'apertura di un tavolo con il Governo e con gli stessi operatori del betting, perché il gioco non è un "demone". In questo periodo di emergenza sa-

nitaria, dove il gioco fisico è stato chiuso (vale il 91% dell'intero mercato nazionale) gli appassionati di sport vengono intercettati, ancora più facilmente, dal mercato illegale. Lo conferma un dato molto importante: la crescita delle giocate online, in Italia, in questo periodo, non ha superato il 13,7%. Ciò significa che il restante l'86,3%, non trovando aperte le sale di gioco, si affida a piattaforme illegali. Un flusso di denaro che mafie e criminalità organizzata puntano a sfruttare per alimentare altri loro business.

LUCE VERDE SUL GETTITO FISCALE. Il mercato del betting, nel complesso, è favorevole a ridefinire una porzione del "gettito

Tavolo con Governo e industrie del gioco per contrastare scommesse illegali

fiscale" delle scommesse, stimato, per il 2019, in circa 220 milioni di euro. È assolutamente contrario, invece, a qualunque nuova forma di imposizione fiscale. Un elemento di controtendenza, persino di segno contrario, a quanto sta avvenendo per qualsiasi altro settore economico-industriale in Italia e nel resto del mondo. Unica opzione, in alternativa, così come già proposto oltre due anni fa (al precedente governo gialloverde) è una contribuzione attraverso l'aliquota sugli investimenti pubblicitari. Ma ragionevolmente non si andrebbe oltre i 10 milioni di euro (ipotizzando una percentuale pari al 10%). Un ulteriore contributo (come richiesto dalla Federcalcio) pari all'1% della raccolta delle scommesse sportive, per molte aziende del settore equivarrebbe mediamente al raddoppio dell'attuale tassazione indiretta alla quale sommare altre imposte (come l'Ires, ecc.) da regime d'impresa.

TAVOLO DI DISCUSSIONE. In sintesi, l'apertura del calcio nei confronti dell'industria del gioco, (pubblico e regolamentato) può avvenire unicamente organizzando un tavolo di discussione con il Governo, nella logica di una collaborazione più stretta sia sul tema del "gioco d'azzardo patologico", ma anche e soprattutto su quello della difesa-presidio della legalità, che, proprio in questi giorni di emergenza, rischia davvero di venire a mancare in molte parti del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* direttore agenzia **Sporteconomy.it**

IL COMMENTO

Perché
il calcio
è morale

di Alberto Polverosi

Il virus fa male, molto male, da solo. Non c'è nessun bisogno che la demagogia gli sia d'aiuto, che lo sorregga anche quando, speriamo presto, riusciremo a batterlo. Non c'è bisogno che politici, ma perfino alcuni sportivi, quelli già appagati (nel senso economico del termine) o quelli con interessi particolari da difendere, rendano il futuro più cupo, più lontano e più incerto di quanto lo si possa immaginare.

Da troppe parti, in questi giorni difficili, stiamo leggendo che è immorale parlare oggi di calcio. È immorale pensare oggi, con la gente che muore, a quando ripartirà il calcio di Ronaldo. Perché il problema, per chi è appassionato di demagogia e dello spicciolo favore popolare, è tutto lì. È Ronaldo, l'icona mondiale. Il problema è il suo stipendio, come quello di Messi, di Ibrahimovic, e di tutti i campioni del calcio. A noi sembra di sognare. Ma se oggi si decide che non si giocherà mai più a calcio, Ronaldo avrà forse dei problemi per il suo futuro? Se non gioca più, può campare tre o quattro generazioni ronaldesche facendole vivere da paschi. La domanda che bisogna porsi è molto diversa: se non si gioca più a calcio, che fine farà quel magazzino di ragazzi che tutte le mattine, prima dell'allenamento, mette la maglietta di Ronaldo nel suo armadietto? Cosa accadrà ai giardinieri che curano l'erba del campo dove si allena Ronaldo? E come andranno avanti le centinaia e centinaia di ragazzi che guadagnano 1.000 euro al mese in Serie C? E cosa accadrà ai nostri figli se scompaiono le società giovanili?

È immorale parlare di quando si ricomincerà a giocare. Ma stiamo scherzando? È immorale parlare, magari solo sperare, di quando riapriranno i teatri, le discoteche, i ristoranti, i negozi, di quando ripartirà la vita? Nel novembre del 2003 eravamo a Varsavia con la Nazionale per un'amichevole con la Polonia quando ci fu l'attentato a Nassirya. Tutti a dire che l'Italia quella sera non doveva giocare. Bene, benissimo, ma allora quella sera dovevano chiudere tutti i teatri, tutti i cinema, tutte le discoteche, tutti i ristoranti e tutto il Paese doveva restare in casa a riflettere e a pregare. Così va bene, ma non solo e sempre il calcio, come se fosse la malattia del nostro tempo. La malattia si chiama coronavirus e la demagogia è la sua alleata. Riprendiamo a giocare quando non ci sarà il minimo rischio per nessuno, ma ricominciamo. A giugno? Va bene, saremo in piena estate, le partite si faranno in notturna, a porte chiuse, come sarà necessario, ma dobbiamo ripartire e finire questa stagione. Lo dobbiamo a tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il video-summit Uefa sui calendari

SCUDETTO 2020
C'È L'OPZIONE
CAMPO NEUTRO

La Lega studia la possibilità di far giocare le squadre delle zone a rischio in stadi terzi e sicuri, comunque a porte chiuse. Quando? Non prima di metà maggio

124

Partite
Sono
quelle che
mancano,
compresi i
4 recuperi
della 25ª
giornata, alla
fine della
stagione,
fermatisi
il 9.3
(Sassuolo-
Brescia 3-0)
alla 26ª
giornata

90

anni
Quello in
corso è il
campionato
a girone
unico che
in questa
stagione
celebra
appunto i
suoi 90 anni
di vita, visto
che la prima
edizione si
giocò nel
1929/30di Andrea Ramazzotti
MILANO

Niente viene lasciato al caso pur di ripartire. Nessuna ipotesi viene scartata. Neppure quella di trasferire le squadre delle regioni dove il contagio non sarà azzerato (nel momento in cui la A potrà ripartire) a giocare lontano da casa. Non ci sarebbero svantaggi legati al pubblico amico perché si riprenderà ovunque a porte chiuse. In compenso però i calciatori di quella o quelle formazioni potrebbero stare isolati in vere e proprie "safe zone". Per quanto si può stare isolati di fronte a un nemico subdolo come il coronavirus. Il presidente Dal Pino e l'ad De Siervo non buttano a mare nessuna soluzione e sono in costante contatto con la Figc e le altre Leghe europee. Il tema del taglio e del congelamento degli stipendi è quello più sotto la luce dei riflettori, ma la questione dei calendari non è secondaria e anzi oggi sarà il piatto forte del meeting organizzato dalla Uefa con le 55 federazioni del Vecchio Continente. Saranno illustrate le tre ipotesi di calendario: la più ottimistica, ovvero ripartenza a metà maggio, quella più realistica (via a fine maggio-inizio giugno) e quella più pessimistica (entro la fine di giugno). Ogni strategia comporta delle scelte, ma è chiaro che più si va in là e più sarà necessario tagliare qualcosa. Di cosa parliamo? Prima saranno sacrificate le coppe nazionali (Coppa Italia, FA Cup, Coppa del Re, Coppa di Francia...) per le quali trovare inizialmente una finestra non sarà facile (magari con il passare delle settimane si potrebbero aprire degli spiragli), ma occhio anche ai format delle coppe europee, per ora intoccabili, ma in realtà da accorciare se tutti tornassero in campo nella parte finale di giugno.

di ricerca universitaria indipendente che ha analizzato i numeri dell'andamento del Covid-19 regione per regione. Cosa è stato evidenziato? Che tra la metà della prima e la fine della seconda settimana di maggio in quasi tutte le regioni d'Italia i tamponi negativi potranno arrivare a zero. Certo, ci saranno regioni più avanti (il Trentino-Alto Adige potrebbe essere la prima a toccare quota zero, il 6 aprile, seguita il 7 dalla Basilicata, l'8 dalla Valle d'Aosta e il 9 dalla Puglia), ma poi toccherà anche alle altre: il Veneto potrebbe festeggiare il 14, il Lazio il 16, la Lombardia il 22, l'Emilia Romagna il 28, la Toscana il 5 maggio. Entro il 16 maggio in 16 delle 20 regioni le nuove diagnosi di Covid-19 si azzereranno. Resterebbero i malati da guarire... Più lungo il decorso in Marche, Molise, Sardegna e Campania. Almeno questo dicono ora i dati. Ecco perché per qualche club potrebbe rendersi necessario allenarsi e giocare in regioni a contagio zero. Ma tutto dipenderà da quando si inizierà. Impossibile dire ora chi eventualmente dovrà emigrare in ritiro e dove. Un mossa volta a tutelare la salute dei calciatori delle singole squadre e degli avversari che altrimenti sarebbero chiamati ad andare in una regione... ancora a rischio.

PROSSIMA STAGIONE E NATALE. Il 2020-21 inizierà in base a quando finirà il 2019-20. Da fine agosto (il 30) a metà settembre (il 6 o il 13) ogni data potrebbe essere buona. La Liga spagnola ha ipotizzato di giocare anche nella pausa di Natale (come succede da sempre in Inghilterra). In Italia, dove l'esperimento è stato fatto nel 2018, non siamo ancora arrivati alla verifica di questa soluzione.

UNICO MERCATO E AVANTI FPF. Oggi intanto sarà fatto il punto anche su mercato e fair play finanziario. Le Leghe sono d'accordo per creare in tutta Europa un'unica finestra di mercato, con date di inizio e fine trattative uguali per tutti. Sarà più lunga possibile e potrebbe anche arrivare fino a fine dicembre. Per gli allenatori sarebbe un incubo e molti giocatori sarebbero condizionati. Capitolo Fair Play Finanziario: nonostante le pressioni dell'Eca che spinge per il congelamento per il 2019-20, da Nyon ribadiscono: non sarà messo in stand by. Niente anno "franco", ma solo scadenze posticipate di qualche settimana/mese e in alcuni casi paletti meno rigidi. Per il futuro poi le regole saranno riscritte.

Daniele Rugani, 25 anni, difensore centrale della Juventus, è stato il primo giocatore della serie A a risultare positivo al virus di Covid-19, l'11 marzo scorso. La diffusione della pandemia ha portato anche al blocco delle attività sportive nel nostro Paese

CHAMPIONS, OTTAVI DI FINALE

18/2	Atletico Madrid-Liverpool	1-0	Atl. Madrid
11/3	Liverpool-Atletico Madrid (dts)	2-3	Atl. Madrid
18/2	Borussia Dortmund-Psg	2-1	Psg
11/3	Psg-Borussia Dortmund	2-0	Psg
19/2	Atalanta-Valencia	4-1	Atalanta
10/3	Valencia-Atalanta	3-4	Atalanta
19/2	Tottenham-Lipsia	0-1	Lipsia
10/3	Lipsia-Tottenham	3-0	Lipsia
25/2	Chelsea-Bayern	0-3	rinviata
18/3	Bayern-Chelsea		rinviata
25/2	Napoli-Barcellona	1-1	rinviata
18/3	Barcellona-Napoli		rinviata
26/2	Lione-Juventus	1-0	rinviata
17/3	Juventus-Lione		rinviata
26/2	Real Madrid-Manchester City	1-2	rinviata
17/3	Manchester City-Real Madrid		rinviata

Le date



Sorteggio quarti e semifinali

Quarti di finale: **rinviato**
Semifinali: **rinviato**
Finale: **rinviata**

(*) 1 partita in meno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY



LO SCOOP | IL NEW YORK TIMES ANTICIPA LE MOSSE DEL PRESIDENTE

Infantino, Piano Fifa anti-baratro Milioni in aiuto delle Federazioni

di Massimo Basile
NEW YORK

Dopo aver donato 10 milioni di dollari all'Organizzazione Mondiale della sanità, la Fifa sta lavorando a un "Piano Marshall" senza precedenti per evitare che decine di club vadano in bancarotta. Lo ha rivelato ieri il New York Times e lo ha confermato l'organismo di Ginevra, senza però aggiungere dettagli. L'intervento della Fifa, che verrà annunciato presto, potrebbe superare il miliardo di dollari: in base al rapporto annuale di 152 pagine, legato al bilancio chiuso al 31 dicembre 2018, la Fifa aveva in cassa 2 miliardi e 744 milioni di dollari.

L'ANALISI DEI CONTI. Una somma florida che il governo del calcio vuole utilizzare in questa emergenza e farlo presto. Una parte verrebbe inviata alle federazioni per affrontare i mancati ricavi derivati dal blocco dei campionati. Ma prima che il progetto possa diventare fattibile, occorre l'approvazione del consiglio Fifa composto da 36 membri delle sei principali confederazioni. Quanto riceverà ognuna? Lo stabilirà lo studio che gli analisti della Fifa stanno facendo in queste settimane, per quantificare l'impatto economico della crisi in base alle federazioni.

EMERGENZA. «Questa emergenza - ha ammesso la Fifa all'agenzia Reuters - può colpire in modo decisivo i destini di molti club, sia dal punto di vista finanziario sia nell'organizzazione delle attività sportive, a tutti i livelli. Migliaia di persone si ritroveranno in condizioni economiche difficili».

Uno dei passaggi della svolta Fifa, secondo il New York Times, sarebbe la lettera che il presidente dell'Associazione dei club europei (Eca), Andrea Agnelli, aveva mandato agli oltre duecento club. «Siamo responsabili - aveva scritto il presidente della Juventus - del benessere e della sostenibilità dei club che dirigiamo, e che stanno affrontando una vera minaccia esistenziale». Nel momento in cui il calcio è in una situazione di «stallo», aveva aggiunto Agnelli, e sono mancate risorse per pagare i giocatori, lo staff e tutti gli altri costi operativi, bisogna agire e farlo in fretta: «Il tempo è fondamentale. Questa è la più grande sfida che il nostro sport e la nostra industria hanno mai affrontato». L'intervento della Fifa introdurrebbe una strategia globale. Finora i club si sono mossi in modo autonomo.

COSÌ NEL MONDO. In Italia la Juventus è stata la prima a trovare l'accordo con i giocatori per tagliare gli stipendi, risparmiando circa 90 milioni di euro. Quelli del Barcellona hanno accettato una decurtazione del 70 per cento in modo da garantire lo stipendio completo ai dipendenti, mentre in Bundesliga i primi quattro club, guidati dal Bayern Monaco, hanno deciso di stanziare 20 milioni di euro ciascuno da destinare agli altri club in difficoltà. Ma ci sono anche casi di società che si sono mosse per andare allo scontro con i propri tesserati: il club svizzero

Dai quasi 3 miliardi di dollari a bilancio arriveranno i fondi per fronteggiare «un'emergenza che può colpire migliaia di persone». Sponda all'appello recente di Agnelli (Eca). Ma serve l'ok del Consiglio



Il presidente della Fifa, Giovanni Vincenzo conosciuto come Gianni Infantino, 50 anni
GETTY

del Sion ha licenziato nove giocatori dopo che si erano rifiutati di decurtarsi lo stipendio, mentre in Colombia la società dell'Indipendente di Santa Fe aveva messo ai voti su Twitter la

decisione se tagliare l'ingaggio o no alla squadra. Venerdì la Premier League, il campionato più ricco al mondo, vivrà una giornata decisiva: i dirigenti dei club parteciperanno a una conferenza call per discutere la possibilità di una soluzione collettiva che tuteli i giocatori ma salvi anche il bilancio delle società. Il Tottenham, nel frattempo, aveva già ridotto lo stipendio del personale non tecnico del 20 per cento. La Fiorentina, invece, su annuncio del suo proprietario,

Rocco Comisso, ha garantito ai dipendenti che, nonostante tutto sia bloccato, nessuno verrà mandato a casa e non vedrà ridotto lo stipendio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Federcalcio mondiale ha già versato un assegno a sette zeri all'Oms

Intanto nel mondo i club cercano vie d'uscita alla crisi puntando sui tagli

EUROPA LEAGUE, OTTAVI DI FINALE			
	And.	Rit.	
Başakşehir (Tur)-Copenaghen (Dan)	1-0		rinviiata
Eintracht Fr. (Ger)-Basilea (Svi)	0-3		rinviiata
Lask (Aut)-Manchester United (Ing)	0-5		rinviiata
Siviglia (Spa)-ROMA (Ita)		rinviiata	rinviiata
INTER (Ita)-Getafe (Spa)		rinviiata	rinviiata
Olympiacos (Gre)-Wolverhampton (Ing)	1-1		rinviiata
Rangers (Sco)-Bayer Leverkusen (Ger)	1-3		rinviiata
Wolfsburg (Ger)-Shakhtar Donetsk (Ucr)	1-2		rinviiata

Le date

Sorteggio quarti e semifinali

Quarti di finale: **rinviiata**

Semifinali: **rinviiata**

Finale: **rinviiata**

LA SITUAZIONE Incassi mancati e svalutazioni: è rischio crack

NEW YORK - Dal piano Fifa a quello Fieg, il mondo del calcio si sta muovendo. La Federazione italiana ha annunciato nei giorni scorsi la richiesta al governo di dichiarare lo stato di crisi, soprattutto per salvare dalla bancarotta i club dei campionati minori. Tra le proposte, il riconoscimento della cassa integrazione per i calciatori che guadagnano meno di 50 mila euro lordi, equiparandoli ai lavoratori di altri settori. Ma la crisi riguarda tutti. Il blocco dei campionati a causa del contagio da coronavirus ha prodotto, finora, danni per circa 600 milioni di euro, suddivisi in due voci: 450



Le fasi iniziali di Juve-Inter dell'11 marzo scorso GETTY

milioni di mancati diritti tv e 150 dal botteghino. A queste voci va aggiunta la svalutazione delle rose dei giocatori: secondo un'analisi dell'Osservatorio calcistico del Cies, centro di ricerche internazionali con sede in Svizzera, i club perderebbero fino al 37 per cento del valore dei giocatori. L'Inter registrerebbe la perdita più

consistente: il valore del suo organico passerebbe dagli attuali 773 milioni di euro a 497 milioni, con una perdita di 276 milioni. Quello della Juve perderebbe 222 milioni, il Napoli 181 milioni. Perdite consistenti, in rapporto al fatturato, anche per il Verona, -23 milioni, Genoa, -24, e Spal, -27 milioni.

mas.bas.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICALI ESCLUSIVO

Parla il manager bolognese che ha rilanciato la Lamborghini, più volte cercato (inutilmente) dal mondo dello sport

«LA DIFFERENZA LA FARÀ LA GENTE»

di Ivan Zazzaroni

«Il mondo non può fermarsi per un tempo illimitato, perciò è necessario programmare una ripartenza rapida, graduale, protetta, ovvero in condizioni di sicurezza. Le aziende e lo sport avranno un ruolo fondamentale. Il nodo centrale sarà tuttavia la presa di coscienza da parte della gente che dovrà capire, e accettare, una vita diversa dalla precedente, evitando l'effetto tutti fuori e tutti insieme. Ci dovremo imporre differenti comportamenti relazionali e il rispetto, rigoroso, delle norme governative. Anche per evitare ciò che sta accadendo a Hong Kong, a Singapore dove, una volta superata la prima fase, non si è pensato a controllare il flusso dei rientri innescando il contagio di ritorno».

Stefano Domenicali è oggi uno dei pochi manager italiani di successo. Per Forbes, "l'uomo che ha domato il Toro da corsa". Nato a Imola, vive a Monza ed è assai probabile che sia stato concepito tra il Mugello e Valledlunga, naturalmente durante lo spostamento dei genitori in automobile. Cinquantacinque anni a maggio, laurea in Economia e Commercio conseguita a Bologna, è tifoso da sempre della squadra più bella del mondo - il Bologna, appunto -. Ha iniziato a lavorare nel '91 in Ferrari occupandosi dei rapporti interni con Fiat. Nel '96 è diventato team manager e dal 2002 al 2007 direttore sportivo. Il primo gennaio 2008 la promozione a team principal, al posto di Jean Todt. Il 14 aprile di sei anni fa ha lasciato la Ferrari ed è entrato in Audi come vicepresidente responsabile delle iniziative di New Business, due anni più tardi ha ottenuto la carica di Ceo della Lamborghini. Il Toro di Sant'Agata Bolognese. Con lui nel 2017 l'azienda ha superato il miliardo di fatturato («l'anno dopo abbiamo lanciato il super Suv Urus toccando quota 1,415 miliardi»). Ha chiuso il 2019 con un + 43%. È ufficiale e commendatore al merito della Repubblica italiana. Sposato dal 2011 con Silvia, figlia - coincidenza inevitabile - di un mito della fotografia automobilistica mondiale, Ercole Colombo, è padre di Martino e Viola.

Ho sentito che avete riaperto parzialmente la fabbrica.

«Soltanto il reparto selleria, una piccola riconversione per una ventina di operai. Produciamo

Ventitré anni in Ferrari, poi il boom del Toro da corsa («Siamo un brand amato dai giovani con 26 milioni di follower»). La sua lunga riflessione sulla necessità di ripartire rapidamente «e con gradualità. Purtroppo è mancata una risposta mondiale univoca al virus. Dobbiamo prepararci a una vita di restrizioni anche relazionali, fino al vaccino. Calcio e F1 programmino un anno di transizione»



Domenicali con Giancarlo Marocchi a tifare per la Virtus Bologna CIAMILLO

visiere di protezione, mascherine e insieme a un'azienda biomedica della zona anche componenti per i respiratori, delle valvole. Duemila pezzi al giorno, li destiniamo in massima parte all'ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna. Non si tratta di beneficenza, ma di solidarietà,

un contributo tanto spontaneo quanto doveroso. Alla Lamborghini siamo 1.800, mille gli operai, prima di questa terribile battuta d'arresto ci stavamo godendo il successo, negli ultimi anni siamo cresciuti esponenzialmente posizionandoci in modo diverso rispetto al passato. Abbiamo

capito che non dovevamo copiare gli altri ma valorizzare le nostre conoscenze e il nostro brand. Urus ha fatto da detonatore».

Sui social avete 26 milioni di follower. Le dispiace se le dico che lo trovo incredibile?

«Ventisei milioni e tutti autentici. Oggi siamo considerati un brand giovane, glamour, molto amato proprio dai giovani. Se Lamborghini fosse rimasta un brand di esercizio tecnico-stilistico non avrebbe avuto un futuro importante».

Nonostante i prezzi stellari.

«Siamo per giovani con possibilità (dice sorridendo). In Italia vendiamo meno del 5 per cento delle auto, il grosso negli Stati Uniti, 30 per cento, Inghilterra, Germania, Cina, Giappone. Ma torniamo alla questione centrale, la ripartenza».

Giusto.

«Purtroppo il mondo non ha dato una risposta univoca e questo è il vero ostacolo. In molti Paesi l'emergenza è stata sottovalutata o contrastata in ritardo, il concet-



Una vita tra i motori

Stefano Domenicali è nato a Bologna l'11 maggio 1965: laureato in Economia e Commercio, nel 1991 entra in Ferrari, passando ben presto al reparto corse del Cavallino. Già team manager, dal 2002 al 2007 è direttore sportivo, quindi è team principal dal 2008 fino al 2014. Dopo l'addio alla Ferrari entra in Audi. Dal 2016 è presidente e ad della Lamborghini

to di globalizzazione è stato abbondantemente tradito. La scala temporale e moltiplicativa del virus viaggia a una velocità decisamente superiore rispetto a quella economica. È chiaro che fino a quando non sarà trovato un vaccino protocollo dovremo abituarci a nuove restrizioni, armandoci di tanta pazienza».

Lei è un uomo di sport. Nei giorni scorsi abbiamo sottolineato il ruolo di generatore di fiducia del calcio.

«Del calcio ho le macro conoscenze del tifoso, ma condivido pienamente l'opinione».

Ricordo che a più riprese lei è stato cercato proprio dal calcio e più in generale dallo sport italiano: prima per la presidenza di un club, poi per quelle della Lega di Serie A e della Lega basket. Di recente il suo nome è circolato per il ruolo di ad delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026.

«Ho sempre avuto grande rispetto per chi ricopre quei ruoli e non potendo occuparmi di tutto ho preferito restare nel mio. L'auto è il mio specifico, ventitré anni in Ferrari una ricchezza che non po-



Stile e tecnologia per l'emergenza Covid-19
Il reparto selleria della Lamborghini si è messo al servizio del Paese per aiutare a fronteggiare l'emergenza Covid-19: qui circa venti operai e operaie confezionano mascherine, visiere di protezione e componenti (in particolare delle valvole) per i respiratori destinati a reparti di rianimazione



Stefano Domenicali con Alonso dopo il successo a Silverstone nel 2011 GETTY

«Il Circus si salverà con le sue forze. Quanto al calcio, mi auguro riprenda col dovuto rigore: è un generatore di fiducia che fornisce allo Stato risorse rilevanti»

«Tremo al pensiero di quanto potrebbe accadere in Paesi ad alta densità di popolazione o in Usa, dove l'assistenza sanitaria pubblica quasi non esiste»

tevo disperdere... Dicevamo dello sport e del calcio. Bisogna capire come impostare la ripresa, anche al di là dell'aspetto economico. Comincio dalla Formula 1. Si parla di partenza del Mondiale a maggio, ma io non ci credo: servono le autorizzazioni di Paesi che stanno affrontando l'emergenza proprio in questo momento. Il Circus deve pianificare un anno di transizione, nel corso del quale tutti gli stakeholder - piccoli e grandi team, proprietari di scuderia, piloti, organizzatori, televisioni - dovranno fare ragionamenti correlati e pesanti rinunce, in termini economici, per far sì che il sistema regga. Considero fisiologica la contrazione dei costi e degli investimenti sullo sviluppo tecnologico, che subiranno un rallentamento, una correzione funzionale. La Formula 1 è in grado salvarsi da sola».

E il calcio?

«Se non si parte dalla condivisione dei problemi e delle soluzioni si fa poca strada. Ho sentito che a Pasqua l'analisi dello sviluppo del contagio porterà a decisioni sulla tempistica del riavvio. Mi auguro che l'attività riparta e si concluda regolarmente, anche se

«Ho molto rispetto per chi ricopre ruoli decisionali nello sport. Ho preferito restare nel mio campo specifico, quello dell'auto: un'esperienza che non va dispersa»

«Ora produciamo protezioni, maschere e valvole per respiratori. Non si tratta di beneficenza, bensì di solidarietà. Un contributo doveroso»

il concetto di regolarità dovrà essere forzatamente rivisto. Sarebbe una straordinaria notizia per tutti. Il ruolo dello sport come genere di conforto va sempre tenuto in grande considerazione, così come non si devono trascurare le risorse che il calcio garantisce allo Stato. Ripeto, gradualità e rigore, accettazione delle norme soprattutto nella prima fase. Prima abbiamo ricordato i ritardi e le sottovalutazioni dell'Europa, Italia a parte. Penso con angoscia anche a quello che potrà succedere in Paesi ad alta densità come l'India oppure in quelli in cui l'assistenza sanitaria pubblica fondamentale è inesistente».

Gli Stati Uniti.

«Lì se non paghi tutti i mesi la retta non sei coperto. La situazione è di una complessità pazzesca. Le tensioni sociali saranno inevitabili».

«Pensare in grande» resta uno dei suoi principi-guida.

«Non c'è nulla di più grande e importante della vita. Torneremo a pensare in grande soltanto se anticiperemo il post-virus sfruttando cervelli e competenze».

La relazione semestrale conferma la linea di Lotito

«SE LA LAZIO RIPARTE NON RISCHIA»

Bilancio in pareggio al 31 dicembre
«La crisi sanitaria non impatterà sui ricavi con la Serie A in estate»

di **Fabrizio Patania**
ROMA

«Nessun impatto sui ricavi se riprenderà il campionato». Lotito non parla, ma scrive. La relazione semestrale di bilancio della Lazio al 31 dicembre 2019, approvata lunedì sera dal Consiglio di Gestione e pubblicata ieri attraverso il sito ufficiale, conferma in pieno e rivela la linea strategica del presidente. Conti in ordine e un solo obiettivo: salvare la corsa scudetto e portare a termine la Serie A anche in estate, evitando danni economici che rischierebbero di compromettere il lavoro e la crescita ottenuta dalla società negli ultimi due o tre anni. Si è avvicinata alla Juve e all'Inter con idee, competenza e un modello di gestione oculata. Il valore della produzione è salito, nell'ultimo semestre, a 70 milioni di euro: quasi il 10 per cento in più rispetto al 31 dicembre 2018, quando aveva chiuso a quota 65. Appena 1,1 milioni di perdita netta.

Monte ingaggi salito a 85 milioni: Lotito per ora prende tempo e non parla di tagli

SOLIDITÀ. Bilancio in pareggio e una previsione di ripresa svelata dal comunicato in cui si parla dell'emergenza generata dal Covid-19: «Nel caso in cui il campionato dovesse riprendere e terminare regolarmente, dato anche lo slittamento degli Europei, non si dovrebbero avere significativi impatti sui proventi dell'esercizio». Il Consiglio di Gestione ha indicato i tempi di una possibile ripresa anticipati dall'Uefa. «Ad oggi immaginabili sono la ripresa dei campionati nazionali a metà maggio, inizio o fine giugno». Restano i dubbi: «La pandemia ha causato un contesto di generale incertezza, le cui evoluzioni non risultano completamente prevedibili. Le potenziali ricadute economiche saranno oggetto di costante monitoraggio». La solidità della Lazio è una garanzia. «Non si ravvedono elementi di criticità dovuti alla crisi sanitaria e al conseguente rallentamento dell'economia nazionale, in quanto supportate da contratti esistenti o da valutazioni al momento non direttamente legate al contesto emergenziale (asset immobiliare)». Il valore dei diritti alle prestazioni dei calciatori che costituiscono la parte significativa del capitale investito netto, non dovrebbe risentire in modo significativo della crisi sanitaria. Si segnala che non sono stati riscontrati casi di contagio all'interno della rosa».



94
costo personale

Il costo del personale della Lazio nel semestre ammonta a 47,3 milioni: diventerà 94,6 a fine stagione

74
stipendi calciatori

Il monte ingaggi prima squadra compresi bonus è di 37 milioni a dicembre, il doppio a giugno

8,4
staff tecnico

La cifra lorda destinata a Inzaghi e ai suoi dieci assistenti (preparatori e tecnici di prima squadra) sino a giugno

La Lazio è attualmente seconda in classifica con 62 punti e ha vinto la Supercoppa a Riyad battendo la Juve FOTONOTIZIA

CRESCITA. La relazione svela altri numeri. Il costo del personale è salito a 47,3 milioni con una proiezione di 94,6 a fine stagione. Gli ingaggi della prima squadra pesano per 37 milioni (compresi bonus) da luglio a dicembre: al 30 giugno 2020 diventerebbero 74. Inzaghi e il suo staff (undici tra tecnici e preparatori) costano 8,4 lordi per un anno. Nella cifra complessiva del personale sono compresi i dirigenti (Tare, Peruzzi, Calveri, Bianchessi), giocatori e tecnici della Primavera, allenatori del settore giovanile, dipendenti ammi-

70
milioni di fatturato
Il valore della produzione della Lazio aggiornato al 31 dicembre 2019. La semestrale segnala un incremento del 9,18% rispetto alla precedente stagione. La perdita netta è di appena 1,1 milioni

nistrativi. Nei 70 milioni di fatturato entrano 53,7 dai diritti televisivi, 5,3 dal botteghino, 6,8 dagli sponsor e 3,2 di altri ricavi. L'obiettivo di Lotito è ovvio: difendere l'ultimo terzo dei diritti televisivi portando a termine il campionato. E' questa la priorità sua e di buona parte dei club di Serie A. In caso contrario, perdendo circa una trentina di milioni, vanificherebbe il beneficio prodotto dalla qualificazione Champions.

INGAGGI. Ecco perché sinora la decurtazione degli stipendi rappresenta il Piano B, a cui ricorre-

rebbe solo nel caso in cui il campionato non ripartisse. Sino a ieri non ne ha parlato con i suoi giocatori, ci sarà tempo per affrontare l'argomento. Le valutazioni esplorative riguardano uno scenario a cui la Lazio non pensa per più motivi. Il primo riguarda l'intesa collegiale che verrà stabilita dall'Aic: si atterrebbe a quei criteri. Il secondo è in ordine al suo progetto. La Lazio correva per lo scudetto e viene da una stagione splendida: Lotito partiva dall'idea di premiare i suoi giocatori con i rinnovi, non di tagliare gli stipendi. Il doppio salto indietro non sarebbe sopportabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manuel Lazzari è arrivato l'estate scorsa dalla Spal FOTONOTIZIA

LE CIFRE DEL MERCATO | RIVELATA LA VALUTAZIONE ESATTA DELL'EX SPAL

Lazzari è costato quasi 18 milioni

ROMA - La relazione semestrale della Lazio svela anche le cifre e le curiosità relative all'ultima campagna acquisti, partendo dal primo rinforzo richiesto, fortemente voluto e inseguito da Simone Inzaghi. Si tratta di Manuel Lazzari, 27 anni da compiere a novembre, già trattato anche nell'estate 2018. Lotito lo ha preso nello scorso luglio e ha chiuso l'operazione proprio quando stava cominciando il ritiro di Auronzo di Cadore. La Spal stava tenendo su il prezzo e alla fine ha spuntato la bellezza di 13,7 milioni più il cartellino di Murgia, valutato 4 (intera plusvalenza provenendo dal settore giovanile). Il totale fa quasi 18 milioni (17,7 per la precisione) per l'esterno cresciuto nella Giacomense ed esploso sotto la guida di Semplici. Così è già salito sul podio degli acquisti più

onerosi della gestione Lotito: nel 2018 aveva investito 15,5 (più 3 di bonus) su Joaquin Correa per sostituire Felipe Anderson, altrimenti bisognava tornare indietro e risalire sino ai 23 (comprensivi di prestito) per l'acquisto a titolo definitivo di Zarate nel 2009.

MAURITO. Un azzardo di mercato (a posteriori) pagato a prezzo carissimo. Proprio il bilancio rivela una citazione arrivata a gennaio dalla Pluriel Limited: l'argentino e i suoi procuratori re-

Circa 27 milioni dal Wolverhampton per Pedro e Jordao Moro: 6 al Barcellona

clamano 3,2 milioni, quale somma risultante dalla differenza tra il compenso (3,7) dovuto nella stagione 2013/2014 e quello percepito (463 mila) percepito per il periodo. La società, dopo il loro arbitrale e la sentenza della Corte d'Appello di Roma, si sente al sicuro e non responsabile della rescissione del contratto.

MORO. Tornando al mercato estivo, la Lazio ha investito 34,8 milioni di cui altri 10,5 per Vavro, lo slovacco del Copenhagen, mentre Jony, svincolato dal Malaga, è stato capitalizzato per 1,4 milioni: presto ripartirà il tentativo di transazione che suggerirà la Fifa. Ci sono poi i 6 milioni spesi per Raul Moro, il baby spagnolo pescato dalla Cantera del Barcellona, classe 2002 e 18 anni da compiere a dicembre: Tare ci cre-

de tantissimo. Altri 3,1 milioni investiti per i giocatori girati alla Salernitana. Ventura sta facendo crescere Patrick Dzikczek, ex under 21 della Polonia, prelevato dal Piast Gliwice (2,1 milioni). Un milione esatto è costato il belga marocchino Sofian Kiyine, preso dal Chievo, 8 gol in 26 presenze in B.

MENDES. A riequilibrare le spese ha provveduto l'agente di Ronaldo trasportando i suoi due ragazzi (venivano dallo Sporting Braga) al Wolverhampton dopo un prestito biennale, il riscatto e subito dopo la cessione. Pedro Neto è stato venduto a 17,9 milioni di euro. Bruno Jordao è stato valutato 8,9. I due portoghesi hanno prodotto quasi 27 milioni e una plusvalenza di 10,5.

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno studio realizzato da Banca Imi rileva che grazie ai risparmi sugli ingaggi la società ha equilibrato i mancati introiti per lo stop

L'accordo con i giocatori ha evitato di mettere a repentaglio la stabilità economica del club che ha giocato d'anticipo



JUVENTUS BILANCIO IN SICUREZZA

di Filippo Bonsignore
TORINO

Uno scudo contro gli effetti del coronavirus. L'intesa sul taglio da 90 milioni che la Juve ha raggiunto con i propri calciatori, oltre ad essere storica nel suo genere, ha anche la funzione di proteggere il bilancio dallo tsunami che si abatterà a causa dell'emergenza sanitaria che ha portato allo stop della stagione. Si riprenderà a giocare e si porteranno al traguardo le competizioni, nazionali e internazionali, oppure, come ormai temono in tanti, non si riuscirà a tornare in campo e bisognerà pensare alla prossima stagione? La risposta a questo interrogativo è tutt'altro che secondaria; da essa dipende il destino dei conti dei club, e secondo al-

I 90 milioni risparmiati con il taglio degli stipendi potrebbero compensare i 110 delle eventuali perdite

cuni, la tenuta stessa del sistema calcio dalle fondamenta. Perché a rischio ci sono centinaia di milioni di ricavi.

PARACADUTE. Naturalmente sarà il virus a dettare l'agenda e, al momento, non vi è alcuna certezza su come si procederà. In attesa di capire come ci si potrà muovere, la Juve ha così agito d'anticipo, trovando l'accordo con squadra e allenatore per un paracadute da 90 milioni, frutto della rinuncia a quattro mesi di stipendio (anche se due mensilità e mezzo dovrebbero essere recuperate nel 2020/21). Gli effetti reali sui conti dello stop per il coronavirus non

sono ancora misurabili ma Banca Imi ha effettuato una stima della loro entità. Ammontano a 110 milioni gli introiti che potrebbero svanire per il club bianconero: questo, naturalmente, nello scenario peggiore che comporterebbe l'impossibilità di portare a termine la stagione. Questi 110 milioni sarebbero composti da 45 milioni

A rischio ci sono 45 milioni di diritti tv, 40 di sponsor e 20 di biglietti invenduti

relativi ai diritti tv della serie A e della Champions, da 40 milioni di minori ricavi da sponsorizzazioni e da 20 milioni di mancati incassi da ticketing. Uno choc che appesantirebbe ulteriormente il bilancio della Juve. I conti del primo semestre '19-'20 hanno evidenziato infatti una perdita di 50,3 milioni (rispetto all'utile di 7,5 milioni dell'analogo periodo dell'esercizio precedente) con ricavi in calo a 322,3 milioni (-2,4%) e costi in crescita a 260,9 milioni (+15%).

GAPOK. Ecco, quindi, la necessità di cautelarsi e la società bianconera lo ha fatto con l'intesa sugli ingaggi. «La Juve si è tutelata da

un impatto potenzialmente molto forte - rileva Alberto Francese, Research analyst di Banca Imi -. Lo stop alle competizioni, in verità, comporta anche risparmi di gestione stimabili in 20 milioni, tra costi dello stadio, spese per le trasferte e altre voci. Se si volevano compensare queste perdite in modo significativo, però, c'era poco da fare se non agire sugli stipendi. Con questo memorandum of understanding sottoscritto con i calciatori, la società riesce sostanzialmente a colmare questo gap, appunto con minori costi diretti e minori stipendi».

DISAVANZO STIMATO. Banca Imi aveva stimato in 52,2 milioni il disavanzo per la Juve a fine esercizio 2019/20, sostanzialmente in linea con i risultati semestrali. «In condizioni normali - sotto-

linea Francese - si tratterebbe di una perdita non indifferente ma sostenibile». Ma ora è subentrata l'emergenza coronavirus. «E' un imprevisto che va gestito - spiega Francese -. La Juve è una società ben gestita, ha un fatturato attorno ai 600 milioni e 110 milioni rappresenterebbero circa un quinto di esso. Ritengo che togliere a qualsiasi squadra, che sia di serie A, serie B o altra categoria, i proventi di un terzo delle partite della stagione senza tagliare il costo dei calciatori sia insostenibile. Va dato atto al club bianconero di aver fatto un ottimo lavoro su un fronte delicato, adottando una flessibilità calcolata; come abbiamo visto da altre parti è stato più complicato. I giocatori sanno però di essere in una società sana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I BIANCONERI POSITIVI AL VIRUS | VIA SOCIAL PARLANO LE RISPETTIVE COMPAGNE

Matuidi e Dybala restano a casa

di Nicola Balice

TORINO - Altre due settimane di quarantena rinchiusi nella propria abitazione tra libri, tv e naturalmente sedute di allenamento. Almeno questo è quanto confessato al popolo di Instagram da Isabelle, moglie del giocatore bianconero Blaise Matuidi, proprio ieri pomeriggio: «Abbiamo appena firmato per altri quindici giorni di quarantena», il suo breve messaggio. Lanciato anche con un pizzico di ironia, grazie a quel "cool" iniziale che si può tradurre in "figo".

TORINO DESERTA. Un atteggiamento più che comprensibile, anche di questi tempi di emergenza. Con Isabelle che, sempre via social, continuava a documentare anche la sua Torino,

deserta, durante le rare sortite di questi giorni per le strade vuote. Aspettando la fine della quarantena di Blaise, risultato positivo al Covid-19 lo scorso martedì 17 marzo e che in ogni caso sta bene. Proprio ieri scadevano le due settimane dalla positività, la società bianconera comunicherà nuovi aggiornamenti sulle condizioni del francese e degli altri tesserati contagiati dal Coronavirus (Daniele Rugani e Paulo Dybala) solo quando ci saranno novità, quindi quando risulteranno negativi al doppio tampone.

CASA DYBALA. Il 31 marzo era anche il giorno dei nuovi tamponi per Dybala e la sua fidanzata Oriana Sabatini, secondo quanto rivelato dalla stessa cantante argentina negli scorsi giorni. Pro-

prio la Joya nella notte italiana si è raccontato su "Charla Futbolera", la trasmissione proposta direttamente dalla Afa, la federazione argentina, approfondendo proprio la tematica della malattia e di questi giorni vissuti in isolamento a Torino. Sel frattempo è stata ancora Oriana a svelare qualche dettaglio in più di questa esperienza alla rivista Caras: «Quando siamo risultati positivi non si sapeva molto del virus. I nostri medici ci hanno raccomandato di non fare esercizi, di non prendere farmaci, ma ci hanno prescritto vitamine effervescenti. Ho già fatto un tampone negativo, ma devo farne un secondo. Con la pulizia ci siamo molto fissati, non sapevamo se potevamo toccare le cose». I sintomi in ogni caso si fanno sentire: «Non mi sono mai fatta pren-

dere dal panico perché quando sono risultata positiva ho pensato che i giovani non fossero molto colpiti. Diventi consapevole delle cose quando il tuo corpo le sta provando. Mi manca ancora il respiro».

NIENTE FUGA. Dalle parole di Oriana emerge anche la voglia di andare via dall'Italia una volta guariti, pensieri ricorrenti ma poi accantonati da parte sue e di Dybala, che alla fine hanno deciso di restare a casa: «Avevo pensato di tornare a casa perché qui le cose peggioreranno, ma è un rischio prendere un aereo. Pensavamo di andare a Dubai, dove non c'è pericolo. Ma l'abbiamo escluso. La cosa più saggia da fare è stare a casa e aspettare che tutto finisca».

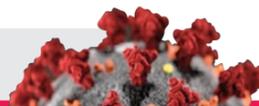
©RIPRODUZIONE RISERVATA



Blaise Matuidi, 32 anni LAPRESSE

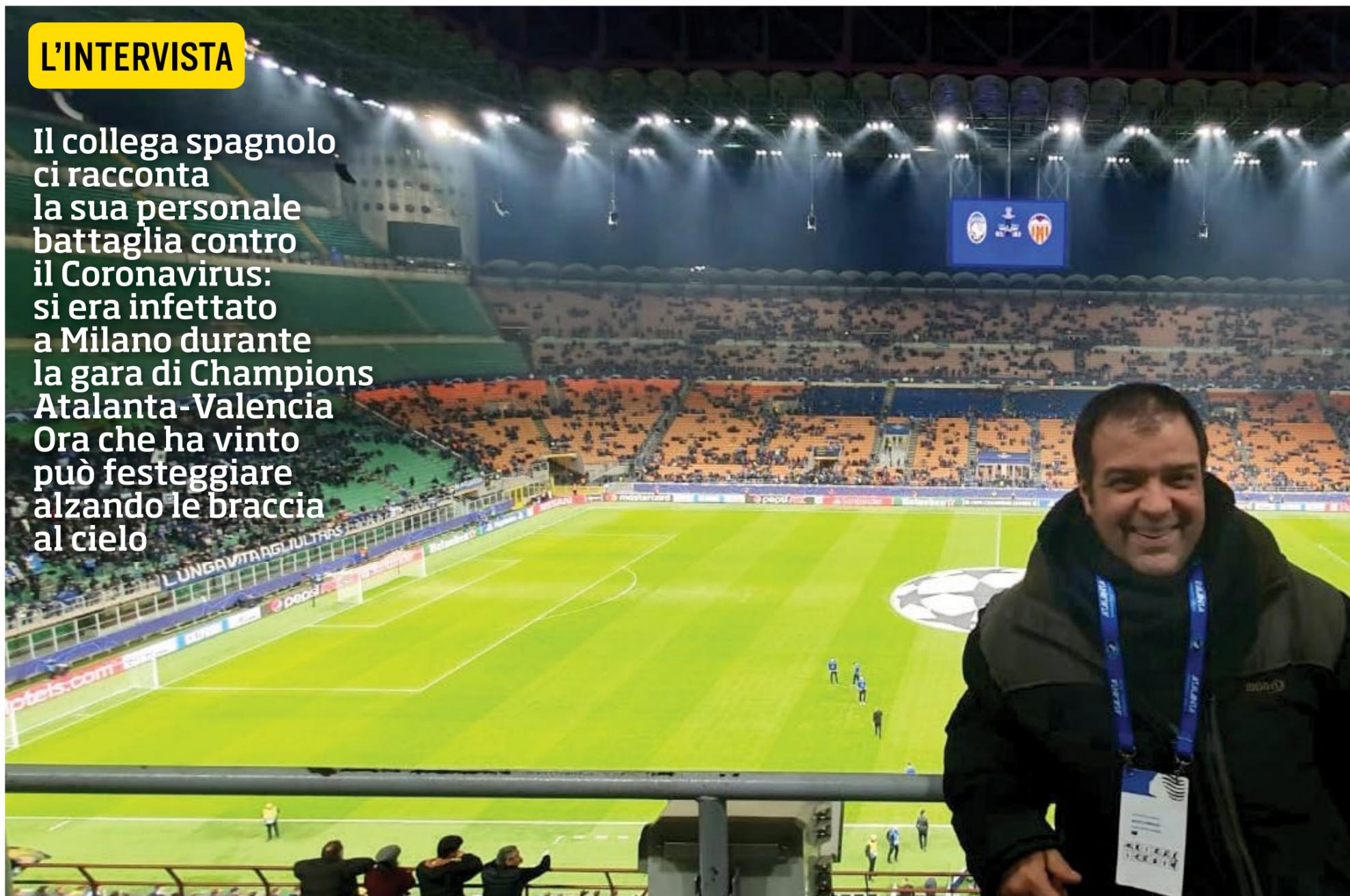


Paulo Dybala, 26 anni LAPRESSE



L'INTERVISTA

Il collega spagnolo ci racconta la sua personale battaglia contro il Coronavirus: si era infettato a Milano durante la gara di Champions Atalanta-Valencia. Ora che ha vinto può festeggiare alzando le braccia al cielo



di **Davide Palliggiano**
MADRID

Quando è stato dimesso dall'ospedale, dopo un mese di ricovero, ha paragonato la sua gioia a quella provata al minuto 116' dell'11 luglio 2010. Per la Spagna un attimo scolpito nell'eternità, per Kike Mateu, giornalista valenciano a beccarsi per primo nella sua città il maledetto coronavirus, una gioia indescrivibile, come quella del gol di Iniesta nella finale di Coppa del Mondo in Sudafrica contro l'Olanda. Il contagio avvenuto a Milano il 19 febbraio, quando era al seguito del Valencia a San Siro per l'andata degli ottavi di Champions League contro l'Atalanta. Una settimana dopo ecco i primi sintomi: tosse, febbre, difficoltà respiratorie, poi la triste conferma: positivo al Covid-19, uno dei primi casi in Spagna, che ad oggi conta 8.189 morti e 94.417 contagi. Un dramma personale che però Kike ha vissuto sempre con ottimismo, con il sorriso, con la capacità di saper raccontare, con un linguaggio semplice e chiaro a tutti, la malattia dal suo letto d'ospedale. Lo ha fatto quotidianamente tramite il suo profilo Twitter, un bollettino medico praticamente in tempo reale dalla sua degenza, nonostante momenti di sconforto che non sono mancati. Lontano dalla sua redazione, quella del quotidiano Las Provincias, lontano da sua moglie e da ciò che più ama: il calcio. Perché mentre lui era già ricoverato in ospedale il Valencia continuava a giocare in campionato e in Champions, con il ritorno contro l'Atalanta a Mestalla senza pubblico e quel poker di Ilicic visto solo in televisione. Lui che quelle partite è abituato a commentarle in diretta per

«LA MIA GUARIGIONE? BELLA COME UN GOL»

Kike Mateu: «Alla notizia che ero guarito ho provato la stessa gioia della rete di Iniesta nel Mondiale 2010»



Il gol del 2-0 al Meazza di Ilicic. Nel ritorno col Valencia ne segnerà 4 LAPRESSE

mo decennio da tifoso e giornalista. La gioia è stata praticamente la stessa».

Torniamo indietro, a quella sciagurata trasferta di Milano. E non parlo dal punto di vista sportivo, che immagino sia passato in se-

condo piano.

«Ho fatto la vita di qualsiasi giornalista al seguito di una partita di Champions League all'estero. Eravamo in 50-60 da Valencia, poteva succedere a me come a chiunque altro, colleghi e no. Durante la partita eravamo in mixed

zone, ma nella zona riservata ai giornalisti spagnoli, ma non c'era un grande assembramento di persone. Credo però che il contagio sia avvenuto nella metropolitana di Milano. Avevo lasciato l'auto a San Siro per andare a Piazza Duomo per fare alcune dirette per tv e radio. Lì c'erano tutti i tifosi del Valencia che si radunavano prima della partita. Poi sono tornato a San Siro in metro. Direi che è successo lì, ne sono sicuro. E' stato l'unico momento in cui sono stato circondato da tantissime persone e ormai sappiamo tutti in che modo viaggiò il virus».

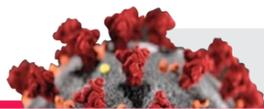
Poi è tornato a Valencia e dopo qualche giorno ha accusato i primi sintomi.

«Qui sono stato il paziente zero, il primo caso in città, di sicuro il primo giornalista con il coronavirus in Spagna. Solo dopo si è saputo dei contagi di Gayà, Garay e Mangala, oltre agli altri membri dello staff del Valencia che erano presenti anche al ritorno a Mestalla. Io nel frattempo ho

passato 24 giorni in ospedale, praticamente fino al 22 marzo. Poi, quando sono stato dimesso, ho trascorso altri 7 giorni in isolamento domiciliario, meno male che c'era mia moglie a darmi una mano: non la vedevo da un mese. Ho potuto riabbracciarla, ma dopo tre ore di abbracci continui mi ha chiesto di smetterla. Non ne poteva più. Lunedì invece sono uscito per la prima volta di casa e sono andato a lavoro. Mancavo in redazione da 31 giorni ed è stato strano, per strada non c'era nessuno, né macchine né persone, una città fantasma, sembrava un film. So che sono immagini che a voi ormai sembrano tristemente familiari, ma per me non lo erano: non vedevo il mondo reale da più di un mese e ritrovarlo così mi ha fatto un certo effetto».

Quando vede la situazione a Madrid, le foto dei padiglioni dell'Ifema allestiti a mo' di ospedali di guerra, che effetto le fa?

«Tristezza e rabbia, quando vedo le immagini degli ospedali al collasso mi viene in mente che il giorno prima che qui chiudessero le scuole e le università, il Governo autorizzò e appoggiò pubblicamente la manifestazione



«Prima della partita ero andato a Piazza Duomo per un servizio sui tifosi spagnoli poi con la metro verso lo stadio...»

ne dell'8 marzo, che in Spagna è la più importante, la più sentita. Una follia permettere tali assembramenti di persone. Ora vediamo che Madrid soffre più di tutti e mi dispiace. Avevamo due settimane di vantaggio rispetto all'Italia, ma non ne abbiamo approfittato e ora ci ritroviamo in questa situazione tremenda. A Valencia lo stesso: la partita di Milano fu il 19 febbraio scorso. Dodici giorni prima che cominciassero le celebrazioni per la festa clou della città, le Fallas, il 1° marzo. Giorni sacri per i valenciani. L'epidemia in quei giorni in Italia era già esplosa e nessuno a Valencia ha provato a chiudere tutto prima che arrivasse in maniera così forte anche qui. Se ne sono resi conto troppo tardi, il virus aveva già fatto il suo lavoro».

Cosa le ha lasciato il coronavirus?

«Rapporti speciali con medici, infermieri, personale sanitario, mi hanno aiutato tantissimo anche dal punto di vista psicologico. In un mese conosco meglio queste persone che ti salvano la vita, conosci le loro storie, i loro nomi, si instaurano amicizie. Non lo dimenticherò mai, mi hanno trattato come se fossi un loro familiare.

«A Valencia sono stato il paziente zero, il primo giornalista. Dopo anche Gayà, Garay e Mangala sono risultati positivi»

E poi i messaggi di tanti colleghi, club di Liga, non solo il Valencia, poi calciatori, ma anche sconosciuti. Ho provato a rispondere a tutti nello stesso modo: quando sei il "primo" gli altri non sanno cosa può succedere. Mi hanno fatto tante domande, mi chiedevano quali fossero i sintomi, i tempi di recupero, cosa si vivesse in quei momenti. Spero di aver dato una mano nel mio piccolo, anche facendo una cronaca su Twitter, per farli stare un po' più tranquilli».

Il suo periodo nero è alle spalle. Ora cosa le piacerebbe fare?

«Tornare a Mestalla, sedermi nella cabina radio in cui da 20 anni racconto le partite del Valencia e fare il mio lavoro, che prima di tutto è una incredibile passione. Questo mi piacerebbe fare, ma so che al momento non è possibile».

Secondo lei quando lo sarà? Quando potremo tornare a parlare di calcio giocato?

«Prima di giugno non si tornerà a giocare, almeno io la penso così. Quando il virus si fermerà ricominceranno ad aprire lentamente negozi, attività, industrie. L'ultimo sarà il calcio. E prima che si torni in campo tutte le squadre

«Verrò di sicuro in Italia perché è bellissima e siamo due popoli molto simili. Quando tutto sarà finito torneremo ad abbracciarci»

dovranno rifare completamente la preparazione, come fosse quella estiva, ma prima il virus dovrà essere fermato, non si può mettere a rischio la salute di giocatori, tifosi, addetti ai lavori».

Tornerà in Italia lo shock è stato troppo forte?

«Tornerei in Italia non una, ma un milione di volte. È una terra meravigliosa. Prima di venire a Milano ero stato a Padova, Venezia, Torino, Bologna, Pisa, Roma, Napoli e Bari. Amo l'Italia e di sicuro il virus non mi fermerà. Spero che gli italiani, che vogliono bene agli spagnoli come noi ne vogliamo a loro, vengano da noi, come abbiamo sempre fatto. Magari tra un paio di mesi. Vi faccio un esempio: per le Fallas, a Valencia, la maggior parte di turisti stranieri è di nazionalità italiana. Il paese in cui mi sento davvero a casa, fuori dalla Spagna, è l'Italia. Per la cultura, per la gente, perché un italiano capisce lo spagnolo e lo spagnolo capisce l'italiano. Le abitudini, il cibo, il clima. Sappiamo di essere molto simili, inutile nascondere. Ci aiuteremo a vicenda quando tutto sarà finito e potremo tornare ad abbracciarci».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAGNA

IN ATTESA DELLE DECISIONI DEL GOVERNO IBERICO

Liga: le società indicano il 28 giugno la data limite

di **Andrea De Pauli**
BARCELLONA

L'imperativo rimane concludere la Liga. Ad ogni costo. È quanto è stato ribadito anche nell'ultima riunione on-line tra il cocciutissimo presidente della Legacalcio iberica, Javier Tebas, le venti squadre di Liga e le ventidue della serie cadetta iberica. Il tempo, però, continua a trascorrere inesorabile e la situazione non registra significativi miglioramenti. Anzi. Ormai anche in Spagna il numero dei contagiati sta per varcare quota 100mila, e i morti sono 8.269. E così, calendario alla mano, si continua ad azzardare qualche ipotesi, sebbene l'ultima parola spetterà al governo Pedro Sanchez, che pare inesorabilmente orientato a prolungare ulteriormente lo stato d'allerta, che al momento è stato fissato fino a Pasqua. Almeno un altro paio di settimane, probabilmente di più. E anche i più inguaribili ottimisti, che sognavano una ripresa di tutte le competizioni tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, si devono arrendere davanti all'evidenza. Toccherà aspettare un altro po', anche se il giorno non può essere rimandato all'infinito. Bisogna realisticamente indicare un momento limite, oltre il quale sarà doveroso rassegnarsi all'idea che la stagione rimarrà inconclusa.



Javier Tebas, 57 anni
presidente Lega calcio ANSA

L'ARGOMENTO FORTE. E la deadline sarebbe stata individuata nel fine settimana del 27 e 28 giugno. Non fosse possibile riprendere i tornei entro quella data, la stragrande maggioranza dei presidenti delle squadre delle due massime categorie del calcio spagnolo si sarebbero detti orientati alla resa. Opzione che Tebas, in costante contatto con Federcalcio e Assocalciatori, ma anche con le tv, non vuol neppure prendere in considerazione, anche perché più di un esperto assicura che il caldo potrebbe essere uno dei migliori alleati nella lotta contro il coro-

Finire il campionato e incassare i diritti Tv. Le coppe europee interessano poco

navirus, anche se l'ipotesi rimane tutta da provare. L'argomento forte dei 700 milioni in ballo, comunque, potrebbe riportare a miti consigli anche i proprietari dei club più propensi, in questo momento, a mollare in partenza e a riflettere già sull'annata che verrà.

CONCENTRATO SPRINT. Le coppe europee, alla maggioranza delle società, importano poco. Ciò che conta è chiudere i campionati e riuscire, in qualche modo, a rispettare i contratti con le tv, con le conseguenti entrate. Alla resa dei conti, mancano undici giornate, che risolta la rognia degli Europeo e della Coppa America, possono essere celebrate anche in date estive. Il piano, in questo caso, prevede una full immersion di quattro o cinque settimane in cui concentrare tutte le partite, per poi passare alla cassa. E per i giocatori con contratto in scadenza il 30 giugno e per i colleghi, ceduti in prestito fino a quella data, una soluzione si trova. È la linea che starebbe incoraggiando anche Mister Mediapro Jaume Roures, sempre molto influente presso il vecchio amico Tebas. Imperativo di riprendere solo ed esclusivamente col pubblico sugli spalti, invece, ormai non è più ritenuto tale. L'importante è chiudere, e pazienza se dovrà accadere in stadi deserti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GERMANIA

L'INTENZIONE È RIPARTIRE IL PRIMO MAGGIO

Bundesliga: in campo per la Festa del Lavoro

di **Enzo Piergianni**
BERLINO

Pronti a celebrare la Festa del Lavoro con la ripartenza della Bundesliga interrotta l'8 marzo dalla pandemia. Questa la linea votata ieri dall'Assemblea straordinaria (in Conference Call) delle 36 società di A e B della Bundesliga, che ha deciso di prolungare al 30 aprile lo stop deciso inizialmente solo fino a venerdì prossimo. «Noi intendiamo concludere la stagione entro il 30 giugno - ha affermato Christian Seifert, capo della Lega calcio (Dfl) - Questa è ora la nostra posizione. Vogliamo quindi ricominciare in modo che ciò sia possibile». Compatibilmente, ovvio, con le severe regole governative dettate dalla lotta nazionale contro il virus. «Ho l'impressione che la politica ci ascolta», assicura Seifert. Sarà un programma emergenziale, a porte chiuse, possibili 3 partite a settimana. L'importante, per Seifert e i massimi responsabili del settore, è «restituire la gioia del pallone a 80 milioni di tedeschi storditi dal virus». Sulla "ipotesi Rummenigge" di dovere chiudere la stagione a settembre per esigenze del calendario europeo, Seifert ha ammesso che «bisogna tenere conto delle esigenze della Uefa». Cinque tedesche sono ancora in corsa in Europa. Necessario, secondo Seifert, an-



Christian Seifert, 50 anni
capo della Lega calcio ANSA

che il rapporto con la Fifa per regolarizzare i contratti in scadenza il 30 giugno. Da venerdì prossimo saranno di nuovo autorizzati allenamenti collettivi.

FUORI REGOLA. Non dovrebbero esserci sanzioni per Borussia Dortmund, Augsburg, Wolfsburg e Borussia Mönchengladbach che non hanno rispettato la sosta. La salute dei tesserati, non solo giocatori e staff tecnico-amministrativo, è una priorità indiscussa, «ma il calcio professionistico può funzionare solo se si torna a giocare». Una task-force di medici federali pubblicherà

Seifert, presidente della Lega: «Vogliamo chiudere la stagione entro il 30 giugno»

un prontuario "vincolante" di precauzioni igienico-sanitarie per gli allenamenti e le partite. Seifert ha lodato la coesione di tutte le componenti: «Club, giocatori, tifosi e anche gli ultras, mai tutti così uniti come in questi giorni». Le ultime 9 giornate ancora da giocare a porte chiuse sono un grave danno economico. «Se la stagione non venisse giocata fino in fondo, alcuni club potrebbero rischiare la vita», avverte Seifert. La perdita degli incassi di biglietteria (13 per cento dei ricavi) è sanguinosa, ma la maggior parte dei bilanci societari sarebbe incurabile senza i diritti tv del campionato, il cui gettito ha raggiunto il 37 per cento delle entrate annuali. I 330 milioni dell'ultima rata stagionale ancora non sono stati versati dalle tv, ma Seifert è fiducioso: «Ci guardiamo con gli occhi della nostra controparte». In ogni caso, è stato deciso di abbassare l'asticella contabile per le licenze del prossimo campionato. Alla fine, rispondendo ad un giornalista, Seifert ha allargato lo sguardo al resto d'Europa: «Non so cosa può accadere in Inghilterra, Spagna, Italia, Francia. C'è grande incertezza. Ma in Germania abbiamo comunque una sostanza finanziaria completamente diversa e abbiamo requisiti migliori di altri in Europa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE BARÇA

Bartomeu, i tagli di Messi & C. non gli bastano

BARCELONA - A giudicare dall'incredibile numero di apparizioni del presidente del Barça, Josep Maria Bartomeu, sui media catalani, l'ultima stoccata di Messi ha colpito in pieno il bersaglio. Dopo essersi concesso a Mundo Deportivo e Sport, immediatamente dopo che capitano Leo annunciò, via Instagram, che la squadra era disposta a rinunciare al 70% degli stipendi e a garantire di tasca propria che tutti gli impiegati del club ricevessero regolarmente il 100% del proprio stipendio, senza evitare di evidenziare come la società, ancora una volta, avesse filtrato notizie false per mettere nuovamente in cattiva luce i calciatori, il numero uno è apparso, nelle ultime ore, anche ai microfoni di Catalunya Radio, per ribadire il suo grande feeling con il sei volte Pallone d'Oro e con gli altri giocatori.

«In questi giorni c'è stato un certo nervosismo all'interno della società e c'è stata gente che, dal di dentro e dal di fuori, ha parlato troppo, anche se non era in possesso delle informazioni corrette - la difesa del numero uno blaugrana, che così ha cercato di deviare il nuovo colpo - i giocatori si sono comportati in modo esemplare. Hanno rinunciato a sedici milioni di euro, oltre a una somma in più a favore dei nostri impiegati, la qual cosa rendere loro onore».

Gesto insufficiente, però, a far desistere il Barça dal proposito di imporre la carta integrazione ai suoi impiegati. «Siamo lontanissimi da un fallimento, ma dobbiamo comunque badare ai nostri conti».

an.d.p.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Josep Maria Bartomeu

(57 anni), numero uno del Barça dal 2014

LAPRESSE

Abdelhak Nouri
23 anni domani, in azione. La sua carriera è stata stroncata da un attacco cardiaco

ANSA



DOPO 993 GIORNI DI COMA | SCELTA DETTATA DALLE DIFFICOLTÀ FINANZIARIE

Nouri si risveglia, l'Ajax lo taglia «Ma non lo lasceremo solo»

di Furio Zara

I tempi della comunicazione paiono stonati, ma si sa: in periodi di crisi più del cuore poté il bilancio. E dunque l'Ajax non rinnoverà il contratto a Abdelhak Nouri, il ragazzo che domani compie 23 anni e che si è svegliato ieri dopo 993 giorni di coma, dov'era scivolato a seguito ad un arresto cardiaco in campo nell'amichevole tra Ajax e Werder Brema dell'8 luglio 2017.

Il contratto di Nouri va in scadenza nel 2020, nei due anni e mezzo di coma l'Ajax aveva provveduto a pagargli lo stipendio.

Ora la decisione del taglio. Ricordiamo che "Appie" ha lasciato l'altro giorno l'ospedale di Amsterdam dov'era ricoverato ed è tornato a casa, assistito dai suoi cari e dal fratello Abderrahim, che si occupa anche di comunicare lo stato di salute dell'ormai ex calciatore. «Appie non è più in coma, è a casa, dorme, mangia, aggrotta le ciglia, digerisce bene, ma è molto dipendente e non si



Nouri viene trasportato in ospedale con l'elicottero l'8 luglio 2017 LAPRESSE

alza dal letto», aveva detto.

Esisteva tra club ed entourage del giocatore un tacito accordo per continuare - in qualche modo, considerati i danni permanenti e l'impossibilità di Appie di tornare in campo - a mantenere vivo il rapporto. L'Ajax in queste ore si è trovato di fronte ad una scelta dolorosa e ha comunicato la risoluzione del contratto con Nouri, uno dei tanti ragazzi cresciuti nelle giovanili del club più prestigioso d'Olanda. Allo stes-

Il ragazzo aveva perso conoscenza nel 2017 durante un'amichevole

so tempo il club dei "Lancieri" ha fatto sapere che non lascerà solo il giocatore nel suo percorso di riabilitazione.

Tempi di crisi per tutti, abbiamo detto. E in casa Ajax in questi giorni di emergenza si sta ragionando - come in molte altre aziende sportive e non - sui tagli da fare per contenere la crisi. Il fratello e l'agente di Nouri hanno affidato a un avvocato la gestione di questa delicata questione. Esiste la possibilità che il contratto di Nouri possa essere prolungato dei tre mesi che mancano alla scadenza (primo luglio 2020) d'ufficio dalla Fifa, questo però solo nel caso che la stagione calcistica venga fatta disputare in estate e di conseguenza si renda necessario lo spostamento del calendario e lo slittamento di tutte le scadenze contrattuali. Ma la notizia di oggi è che l'Ajax ha risolto il contratto con Abdelhak Nouri.

Non è il primo e non sarà l'ultimo. Sempre più società calcistiche in tutta Europa stanno valutando ipotesi simili. Si va verso una drastica riduzione degli organici, non solo degli stipendi. Dove si può, i club cominceranno a tagliare: è la spending review che si piega al Coronavirus e che sta cambiando profondamente il calcio, e con esso le dinamiche che fin qui l'hanno regolato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TURCHIA | MENTRE TERIM È FUORI PERICOLO

Rustu in gravi condizioni

di Andrea De Pauli

Si sarebbero fatte critiche le condizioni dell'ex portiere di Fenerbahçe, Besiktas e Barça, Rustu Reçber, ricoverato in una clinica turca da sabato scorso, a causa del Coronavirus. Secondo i medici, i prossimi due o tre giorni saranno decisivi per il suo recupero. L'ex estremo difensore, secondo la versione dei giornali locali, avrebbe contratto la malattia dalla moglie, che, dopo essere rientrata da un viaggio negli States, avrebbe saltato a piè pari la quarantena, finendo per trasmettere il Covid-19 al marito. Accuse che la signora Isil respinge con forza. «Sono tutte falsità. Sono rientrata con mia figlia da tre settimane e, a partire dal giorno del ritorno, sono uscita di casa solo una volta, per andare in un centro di salute. Rustu è uscito un paio di volte per lavoro e poi è stato male».

Secondo la ricostruzione della consorte, il recordman di presenze con la casacca della Nazionale turca - 120 tra il



Rustu Reçber, 46 anni, primatista di presenze con la Turchia ANSA

1994 e il 2012 - avrebbe iniziato ad accusare dolore muscolare e un forte mal di testa a partire da venerdì scorso, poi la situazione si

Ricoverato sabato si è poi aggravato Per i medici decisive le prossime ore

sarebbe aggravata. Dal momento del ricovero, Isil non ha potuto più contattare il consorte, neppure telefonicamente.

Nel frattempo, sempre in Turchia, si è ripreso appieno dalla malattia l'ex tecnico di Milan e Fiorentina, Fatih Terim. «Ho imparato moltissimo da questa esperienza - la riflessione dell'allenatore del Galatasaray - A partire da ora sarò un uomo diverso, migliore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA | «COME A UN MONDIALE»

Cannavaro: Italia vinci se sei unita

ROMA - Sulla piattaforma Theplayertribune.com Fabio Cannavaro, tecnico della squadra cinese Guangzhou Evergrande, ha scritto una lettera su questi durissimi giorni, indirizzandola «A tutti gli italiani. Ciò che succede al nostro Paese in questo momento mi fa venire ansia, mi fa male - dice l'ex difensore azzurro - Mi dispiace tanto per tutte le persone che sono state colpite e soprattutto per chi ha perso dei cari. Vorrei applaudire chi opera nel settore sanitario. Siete i veri eroi di cui il Paese ora ha bisogno. (...) Ci troviamo in mezzo a questa battaglia e dobbiamo combatterla insieme. E questo significa essere la versione migliore di noi stessi».

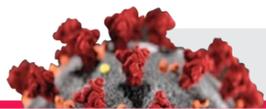
Prendendo a esempio il Mondiale 1982 e quello del 2006, Cannavaro incita gli italiani a pensare al bene comune. «Ora all'Italia serve quello stesso spirito di tenace unità. (...) La gente è uscita sui balconi per applaudire i sanitari. I vicini di casa hanno cantato insieme. Restiamo



Fabio Cannavaro, 46 anni: allena in Cina GETTY IMAGES

a casa, godiamoci la famiglia. Noi campioni del mondo 2006 abbiamo iniziato una raccolta fondi per la Croce Rossa Italiana. Spero che doniate insieme a noi. Se non ne avete la possibilità basta anche un semplice gesto verso un vicino di casa. Bisogna fare squadra in questa battaglia. Quando stiamo insieme, possiamo fare qualsiasi cosa. Italiani, teniamoci duro. Con affetto, Fabio Cannavaro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La paura arriva in Nicaragua Solodchenko fugge, il torneo non si ferma

ROMA - La massima serie calcistica del Nicaragua (così come quella del baseball) continua ad andare avanti, a porte chiuse. Unica indicazione per i calciatori è andare in campo con guanti in lattice e mascherine, ma c'è chi non ci sta. Come riferisce il giornale locale La Prensa,

Nikita Solodchenko (foto, 22 anni), centrocampista russo che gioca nel Ferretti, «non si sentiva più sicuro, qui aveva paura e ha preferito tornare in Spagna, dove vive la sua famiglia - ha raccontato lo spagnolo del Managua Pablo Gallego, amico di Solodchenko - Credo abbia avuto l'ok del

suo club», ha aggiunto. Successivamente il Ferretti ha confermato la partenza del suo giocatore precisando che «ha un biglietto di ritorno ma non sappiamo se lo utilizzerà». Sempre La Prensa nei giorni scorsi aveva scritto che proprio il Ferretti minaccia il licenziamento per coloro che

hanno paura e si rifiutano di giocare. Un altro giocatore del club, il brasiliano Pedrinho, ha rivelato: «Qui tutti i calciatori vorrebbero che il campionato si fermasse. Ma i dirigenti della lega che gestisce il torneo ogni volta si riuniscono e poi ci dicono che dobbiamo giocare».

COLPITA ANCHE LA J-LEAGUE

Giappone, Sakai il primo positivo «Chiedo scusa»

ROMA - C'è un primo caso di positività al coronavirus anche nella J-League, ovvero la massima serie calcistica del Giappone, il Paese che ha dovuto rimandare di un anno l'Olimpiade di Tokyo 2020 a causa della pandemia. Si tratta di un ventottenne laterale sinistro della Nazionale, Gotoku Sakai, che gioca nel Vissel Kobe, la squadra di cui fa parte anche Andres Iniesta. Stava male da mercoledì scorso, era quindi stato dispensato dagli allenamenti e gli era stato fatto il tampone, che ha dato esito positivo. Sakai, nato negli Usa da madre giapponese e padre tedesco, è già stato messo in isolamento e ha chiesto pubblicamente scusa «per il caos creato». Il Vissel Kobe non ha voluto rivelare se ci siano altri casi di positività in seno alla squadra.

UNA SCELTA DIFFICILE | LA MOSSA DEL PRESIDENTE DEL CAGLIARI

Ripartire o no? Giulini lo chiede ai tifosi

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI

«Vorrei giocare domani perché significherebbe che questo momentaccio è passato, ma non mi sembra rispettoso verso i tanti amici che stanno soffrendo per questa grave emergenza. Mi piacerebbe, però, sapere di che idea sono i nostri tifosi». Da una parte la voglia di ricominciare, dall'altra il dolore che traspare ad ogni parola, il presidente del Cagliari Tommaso Giulini ha rotto il silenzio di queste settimane intervenendo ai microfoni dell'emittente televisiva sarda Videolina.

Dal centro sportivo di Assemini, dove fa la spola qualche giorno alla settimana inserendolo tra la casa di Villasimius e la zona industriale della sua Fluorsid, il patron rossoblù ha voluto dare le sue impressioni soprattutto sulla ripresa di questo travagliato campionato. «Sento tante dichiarazioni fuori luogo. Chi dice di avere un'idea chiara non è rispettoso della situazione che sta vivendo tutto il Paese. E il calcio rischia di dare una pessima immagine di sé. Ci sono aspetti

positivi nel riprendere, come avere classifiche certe ed evitare una marea di ricorsi, e dal nostro punto di vista anche richiamare in servizio tanti lavoratori che sono a casa. Lo svantaggio: si ripartirebbe a porte chiuse e sarebbe necessario capire i rischi. Pensate se si riprendesse e avessimo anche un solo contagiato». La situazione è delicata e per questo il presidente Giulini vorrebbe coinvolgere il popolo rossoblù. «Non credo sia tanto importante l'opinione di un presidente di una squadra perché ognuno pensa ai propri interessi. Conta il parere

«Ci sono argomenti pro e contro, voglio conoscere il parere dei sostenitori»

«Se Radja intende restare, tratteremo Ma la situazione è molto complessa»

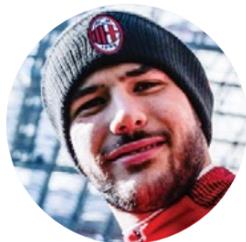


Tommaso Giulini, 42 anni, presidente del Cagliari dal 2014 CANNAS

dei tifosi. Arriverà il momento in cui anche noi dovremo esprimerci e mi piacerebbe arrivarci con i sostenitori al fianco. Perché senza tifosi il calcio non esiste».

Il Cagliari combatte con una perdita che si attesta intorno ai quattro milioni di euro, ma i tesserati hanno già deciso di rinunciare alla mensilità di marzo per venire incontro alle esigenze delle casse sociali. «Li ringrazio perché hanno grande disponibilità e questo ci aiuta. Ma nell'attuale conteggio non è inclusa la perdita dei diritti tv che diamo per scontata in caso si chiudesse la stagione. Mancasse quell'introito, sarebbe una catastrofe e una mensilità non basterebbe certo a coprire il buco in bilancio». E le ripercussioni ci saranno anche nella prossima stagione. «Stiamo valutando per il mercato ma sarà sicuramente più povero e fatto di scambi. Nainggolan? Ha dimostrato quanto può essere importante per questa squadra e, qualora volesse rimanere, anche se la trattativa sarebbe complicatissima proveremo a imbastirla. A oggi, però, non posso dire che ci siano grandi probabilità che Radja rimanga vista la situazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Hernandez: «Forza Milan ma soprattutto forza medici e infermieri»

MILANO - [a.vit.] «Speriamo passi tutto in fretta e di poter tornare ad allenarci e a giocare, che è ciò che più ci piace». L'auspicio di Theo Hernandez, condiviso da tutti gli sportivi, è tornare quanto prima alla vita di tutti i giorni. Il terzino rossonerò ha partecipato ad una Q&A con i

tifosi del Milan e ha descritto il suo momento in questo periodo di sosta forzata: «In questi giorni sono qui a casa, tranquillo. Ma sarà bellissimo tornare in campo, perché quello che vogliamo noi giocatori è allenarci e giocare ogni weekend». Il laterale francese ha poi inviato un

messaggio speciale a tutti gli operatori sanitari che quotidianamente sono impegnati a curare i contagiati dal virus negli ospedali: «Un grande grazie per tutto. Dai medici agli infermieri, state facendo un lavoro incredibile e spero che vinceremo tutti insieme questa battaglia il

prima possibile. Sempre forza Milan e restate a casa». Chiosa sulla sua prima stagione in Italia: «È un momento molto bello della mia carriera. Spero di godermelo per molto tempo ancora. Giocare con mio fratello? Sarebbe un sogno, se sarà nel Milan, ancora meglio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

È IL PRIMO CLUB IN EUROPA

Slovacchia, lo Zilina finisce in liquidazione

BRATISLAVA - FifPro, il sindacato mondiale dei calciatori, ha annunciato che la squadra slovacca dello Zilina andrà in liquidazione, primo club europeo dall'inizio dell'epidemia, dopo aver offerto ai giocatori un taglio degli ingaggi pari all'80%. Lo Zilina avrebbe «rifiutato di negoziare con il sindacato (slovacco) dei giocatori». La decisione arriva dopo che il club ha venduto l'attaccante ventenne Robert Bozeník al Feyenoord in gennaio per una cifra dichiarata di circa 4,5 milioni di euro. Lo Zilina è al secondo posto nella Lega slovacca, ora sospesa per il Coronavirus. Il club ha giocato in Champions League nel 2010-11, ma ha perso tutte e sei le partite in un gruppo che includeva Chelsea e Marsiglia.

DEL PIERO

«Un sogno: che si giochi tra un mese»

Su Epc Live, versione per i social dello show di Sky «E poi c'è Cattelan», online sui profili Instagram, Facebook e Twitter di Cattelan, di Epc, di Sky Uno e di Now Tv e sul canale YouTube di Sky, Alex Del Piero su è espresso sulla possibilità di portare a termine la stagione: «Sogno che questa situazione finisca nel giro di 15/20 giorni. Per ipotesi si ricomincia a giocare tra 3/4 settimane, si prolunga un po' la stagione e tutto tornerebbe alla normalità. Le grandi competizioni come Olimpiadi ed Europei sono state già rinviate, sul campionato, come per la Champions, è una decisione tosta, non semplice».

di Emanuele Gerboni

GENOVA - Meglio di un gol decisivo in rovesciata al 95' nel derby: «Ora sono tornato negativo, ma, come da prassi, devo aspettare altre ventiquattro ore per effettuare il secondo tampone e avere la certezza di aver battuto il virus». Oggi ci sarà il bis e sarebbe la doppietta più bella della sua vita. Manolo Gabbiadini si racconta a Sky Sport, il peggio è passato da quel 12 marzo quando gli dissero che era risultato positivo al Coronavirus: «La mia malattia è stata leggera, ho avuto la febbre per un giorno e una brutta tosse per cinque/sei giorni - racconta l'attaccante blucerchiato - . Sono stato sempre a casa, in contatto quotidiano con i medici».

Non è stato mai solo in queste settimane, da tutta la famiglia dorianiana e da ogni angolo del pianeta calcio ha ricevuto abbracci virtuali ma bellissimi come quello veri: «Solo su Whatsapp ho superato i trecento messaggi, ho impiegato più di una settimana per rispondere a tutti. Mi hanno colpito tutti, perché sono una testimonianza di affetto. In particolare mi hanno fatto piacere quelli dei miei ex allenatori, con i quali non mi sento spesso».

LA BUONA NOTIZIA | OGGI EFFETTUA L'ULTIMO ESAME

Gabbiadini torna negativo «Aiutiamo gli ospedali»



Manolo Gabbiadini, 28 anni, 6 gol nel campionato 2019/20 GETTY IMAGES

Lui è bergamasco doc, non poteva restare in silenzio di fronte alla sofferenza della sua terra: per questa ragione qualche giorno fa ha scritto una lettera su Instagram dedicata a chi

l'ha fatto crescere. «Questa tragedia mi ha colpito profondamente, come penso abbia colpito tutto il resto del mondo. Ero a casa e stavo pensando ai miei genitori che si trovano in

casa da un mese. Ho pensato che era giusto fare qualcosa, dal momento che noi calciatori abbiamo molta visibilità», ha spiegato ancora l'attaccante della Sampdoria, che manda anche un appello importante. Tutti insieme per un unico obiettivo: «Io sto bene e ho ripreso ad allenarmi in casa, così come sta bene la mia famiglia. Come Sampdoria ci siamo mossi per dare un aiuto all'ospedale San Martino di Genova, invito gli italiani ad aiutare tutti gli ospedali in questo momento».

Saluti da Manolo. Anzi, no. Vi raccontiamo il debutto della chiacchierata con Sky Sport: «Chiedo scusa per il look ma non posso andare dal barbiere, come il Presidente della Repubblica Mattarella». Fa piacere quel sorriso, una spolverata di luce in mezzo a quel cielo grigio che mette paura a tutti.

ASS

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

di Pietro Guadagno
MILANO

Con lui in campo si è vista la miglior Inter "contiana": intensa, rapida, efficace, perfino più compatta in difesa. Solo che Sensi si è fatto male il 6 ottobre e, da lì in poi, ha messo insieme, in tutto, soltanto altre 4 gare da titolare (3 nella seconda metà di gennaio in campionato e una in Coppa Italia a metà febbraio) e altre 4 da subentrato. Già perché all'iniziale guaio al polpaccio, protrattosi per 2 mesi e mezzo a causa un paio di ricadute, si sono aggiunti prima un altro problema al polpaccio e poi un'infezione allo scafoide del piede sinistro.

Non ci fosse stato lo stop al campionato, l'ex-Sassuolo ormai sarebbe tornato a disposizione di Conte. Ed, evidentemente, ci sarà nel momento in cui l'attività agonistica dovesse riprendere. Ma è solo una magra consolazione, perché, alla luce di come era cominciata, la stagione avrebbe potuto essere ben diversa.

PROLUNGARE IL PRESTITO. Invece, la sfortuna ci ha messo non uno zampino, ma uno "zampone". Tanto che l'Inter ha cominciato le sue valutazioni. Sensi è sbarcato in nerazzurro in prestito con diritto di riscatto. Ma con il Sassuolo esiste un impegno morale per il suo acquisto a titolo definitivo: per il quale, il club di viale della Liberazione deve tirare fuori 27 milioni di euro. Inutile nascondere che i tatti intoppi di natura fisica qualche dubbio l'abbiano sollevato. E, a quei dubbi, si è aggiunta anche la crisi provocata dal coronavirus. Insomma, sborsare quella cifra, per l'Inter, adesso appare più complicato. Ma i gentlemen agreement, seppur non scritti, si rispettano e quindi in cada nerazzurra si sta studiando un percorso alternativo. Vale a dire chiedere al Sassuolo di prolungare il prestito per un'altra stagione, rinviando il riscatto definitivo di Sensi nel 2021.

TERZA "PESCA". Possibile? Beh, i rapporti con la società neroverde sono ottimi, dunque ci sono buoni margini per imboccare questa strada. Del resto, l'emergenza ha investito tutti e continuerà a farlo anche nei prossimi mesi, tanto vale venirsene incontro. Tanto più che l'Inter ha intenzione di affrontare anche altri discorsi con il Sassuolo.

La crescita di Locatelli, infatti, non è passata inosservata. E il 22enne centrocampista sbocciato nel Milan è ormai uno dei pilastri dell'impianto disegnato da De Zerbi. Significa che per lui è vicino il balzo in una grande squadra. E' vero che ci è nato dentro una big,

Sul difensore il club puntava molto, poi gli infortuni: ecco la strategia

SENSI-LOCATELLI L'INTER FA IL BIS

Il riscatto dal Sassuolo fissato sulla parola a 27 milioni a giugno potrebbe essere rivisto facendolo slittare al 2021 o inserendo nell'accordo il centrocampista ex Milan

ma ora ci tomerebbe con profilo e prospettive differenti. Insomma, il club nerazzurro medita di realizzare la terza "pesca" nell'acquario neroverde, dopo quelle di Politano, nell'estate 2018, e appunto Sensi. Considerando gli italiani, per la mediana il preferito continua ad essere Castrovilli, ovvero una mezz'ala pure, ma dalla Fiorentina non se ne andrà via a così a buon mercato e allora tanto vale cercare alternative.

SECONDA CHANCE. Per la verità, si era anche sparsa la voce che l'Inter puntasse su Locatelli ma restituendo Sensi al Sassuolo. Conferme in questo senso, però, non ne sono arrivate. E peraltro alla luce delle premesse, ovvero che, con lui a posto e in campo, si è la miglior versione stagionale dell'Inter, Sensi merita senza dubbio un'altra chance. Sin dall'estate, infatti, il centrocampista si era calato nel sistema di Conte, adattandosi a mezz'ala in grado sia di dare una mano a Brozovic in costruzione sia di andare ad inserirsi in area. E la qualità con cui è riuscito a interpretare quel ruolo non ha trovato sostituti all'altezza. Eriksen avrebbe dovuto alzare ancora di più l'asticella, proprio in questo senso, ma è stato frenato dalle difficoltà di ambientamento. In ogni caso, meglio ripartire, la prossima stagione, con due elementi con certe caratteristiche piuttosto che uno solo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

8
LE GARE
AZZURRE

Sensi
Finora ha giocato tre gare con la U.17, una con la U.20 e 4 con la nazionale maggiore segnando anche un gol

4
I GOL IN A

Locatelli
Al suo attivo ha 4 reti in A, due col Milan e due col Sassuolo al quale, in rossonero, ha segnato la prima rete nell'ottobre del 2016

NODO FRA I PALI | DONNARUMMA ANDRÀ IN SCADENZA NEL 2021

Se parte Gigio, Milan su Maximiano

di Antonio Vitiello
MILANO

L'opera di ristrutturazione del Milan comincerà dalla porta. Tra i pali sono tre i casi da risolvere in estate, con il contratto di Gianluigi Donnarumma in scadenza nel 2021, con la possibilità di cedere anche il fratello Antonio, e con il rientro di Pepe Reina dall'avventura all'Aston Villa in cui si è trasferito in prestito a gennaio.

La dirigenza nonostante l'emergenza del coronavirus sta lavorando molto attraverso contatti telefonici per non farsi trovare impreparata alla riapertura del calciomercato. D'altronde la posizione di Donnarumma comporta l'impegno e il coinvolgimento di tutta la società per provare a trattenerlo, in caso contrario il Milan avrebbe pronto già delle alternative, con-

sapevole che il rinnovo sarà complesso e l'estate prossima resta l'unica finestra per non perdere Gigio a parametro zero tra un anno.

GIOVANE PROMETTENTE. Così tra le alternative sondate dal club rossonero c'è anche il nome di Luís Maximiano, estremo difensore dello Sporting Lisbona. Il ragazzo classe 1999 secondo il quotidiano "O Jogo" piace particolarmente ai rossoneri, e hanno chiesto informazioni al club della capitale, ma non c'è solo il Milan. Pure l'Inter e un'altra

Senza il rinnovo il club dovrà cederlo e per la sostituzione pensa al portoghese

società spagnola hanno messo gli occhi sul promettente portiere portoghese considerato da molti addetti ai lavori come nuova stellina del panorama calcistico europeo.

Luís Maximiano è cresciuto nel settore giovanile dello Sporting e da sempre viene considerato come il prossimo talento da vendere per creare una plusvalenza. Al momento il prezzo del giocatore è ancora basso, dunque sarebbe il momento opportuno per affrontare l'investimento. In questa stagione era partito come secondo alle spalle del 30enne Renan Ribeiro, ma col tempo ha ottenuto la maglia da titolare.

MODELLO MILAN. L'investimento sarebbe in linea con le idee di Ivan Gazidis e del fondo Elliott, ovvero puntare su giocatori promettenti che in futuro potrebbero as-

sicurare plusvalenze, dunque operazioni per progettare un Milan competitivo ma sostenibile. Luís Maximiano è un giocatore in orbita della nazionale portoghese, e ha collezionato presenze dall'Under 16 fino a raggiungere l'Under 21. Conosce bene Rafael Leão, anche lui nato e cresciuto nel settore giovanile dello Sporting prima del passaggio al Lille, e l'attaccante del Milan potrebbe essere anche un'arma in più per convincere Luís ad accettare il Milan, ove la dirigenza decidesse realmente di affondare il colpo dopo aver provato in tutti i modi a trattenerlo Donnarumma. Di conseguenza il Milan dovrebbe trovare un'altra soluzione per il fratello Antonio e per Reina, il cui ingaggio peserà ancora per un anno sui bilanci del club se non sarà ceduto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Luis Maximiano, 21 anni, portiere dello Sporting Lisbona EPA



**CREMA PRE BARBA PRORASO.
LA RASATURA PERFETTA COMINCIA DA QUI.**

Nel 1948 Proraso inventa una crema unica e ineguagliabile che prepara la pelle, ammorbidisce la barba e rende la rasatura scorrevole ed efficace, senza bruciore né irritazioni.

Perché la Crema Pre Barba accelera e potenzia le prestazioni della schiuma da barba e migliora la rasatura. Senza problemi.



I momenti e gli eroi del passato riletti al presente. Nelle emozioni la carica per resistere e ripartire

18ª puntata



La nostra prima pagina
Divina Federica così il Corriere dello Sport-Stadio del 9 agosto 2008 ha esaltato la grande Pellegrini. Divino è il suo stile e divina è la sua statuarina bellezza.

Il primo oro della Pellegrini

Vai, Federica

di Dario Torromeo

Comanda i 200 stile libero per tre vasche. Lascia alla cinese Jiaying Pang la gioia di sfilare prima ai cinquanta. Appagata la fame nazionalistica del pubblico, comincia a spingere. E così negli ultimi venti metri siamo solo noi a soffrire, noi che vediamo la Isakovic in rimonta centimetro dopo centimetro. Lei è sicura che nessuna le toglierà quella gioia che insegue da quattro anni

Federica è arrivata a Pechino in un mutismo a mezza via fra la timidezza e la scaramanzia. Poi è scesa in acqua e ha lanciato la sfida. Con i capelli ancora bagnati per la frazione della staffetta appena disputata, con quegli occhiali che le regalano un'aria seducente, sorride ai giornalisti, poi dice solo due parole.

«Si comincia». Non aggiunge finalmente, ma lo pensa.

La nemica si chiama Katie Hoff, una che negli anni ha visto aumentare la massa muscolare e il volume delle mascelle, oltre al conto in banca. Terzo incomodo Rebecca Adlington, la diciannovenne britannica che ha il vezzo di cambiare costume a ogni gara. Una che sa reggere il peso della sfida, una cliente scomoda.

Federica non si guarda indietro, non l'ha mai fatto. Ha una considerazione molto alta di sé, non riesce proprio a pensare che il resto del mondo possa farla perdere. La responsabile di ogni sconfitta è solo lei stessa. Nello sport, come nella vita.

A diciotto anni diceva: «Non sono più una bambina, sono una donna». Adesso, ventiquattro mesi dopo, si guarda indietro e dice: «Sbagliavo, sono una donna solo da poco. Una bella donna».

Non si nasconde, non l'ha mai fatto. Anche quando deve sfidare gli uomini, in acqua o nelle esperienze quotidiane.

Un pomeriggio di sole, in uno dei rari momenti di pausa dagli allenamenti, davanti alla spiaggia che adora, parliamo.

«Prendi l'amore. Alle donne basta un bacio, gesto di grande sensualità, per capire tutto. Agli uomini, non si sa perché, serve molto di più. Sono incapaci di mostrare con semplicità i loro sentimenti. Se devono dirti una parola dolce, si sentono sminuiti. E, frenati nell'orgoglio, restano muti. Sono orgogliosi. In allenamento mi sono spesso confrontata con loro. Piuttosto che cedere, si prenderebbero una settimana di febbre. E questo mi fa ridere. Farsi battere da una donna non è bello, lo so. Ma io godo, come godo. Godo davvero!».

Novella Calligaris, una che di tensioni se ne intende, dice che la ragazza dovrebbe isolarsi, metter-



il primo successo ai Giochi del nuoto femminile azzurro. Alla fine le arrivano in quattro davanti. Rebecca Adlington, Katie Hoff, Joanne Jackson e Coralie Balmy. Fede è solo quinta, lei che è la più forte tra quelle che sono scese in acqua.

Ha la faccia stupita di chi non capisce se stia vivendo un sogno o cavalcando una brutta realtà.

Meno di ventiquattro ore prima aveva nuotato da padrona del mondo, andando a palla come se volesse sgretolare il suo stesso primato, fino a scendere sotto il muro dei quattro minuti. Aveva rallentato ai duecento per osare di più in finale. Una volta in gara si è ritrovata spenta, incapace di reagire.

Una veloce dichiarazione polemica.

«A quest'ora non vado. La colpa non è mia se non abbiamo mai provato gare alla mattina. Gli allenamenti non bastano. A sbagliare non sono stata solo io».

Deve essere proprio tanta la

frustrazione, se si lascia andare a una frase che tocca l'uomo della sua vita. Alberto Castagnetti è il tecnico, la guida, il mentore. Loro due si capiscono al volo, si stimano. Ma l'atleta, si sa, quando è sotto stress non sempre misura le parole. Accade a tutti i campioni, in questo la Pellegrini non fa eccezione.

Torna al Villaggio Olimpico, si stende sul letto ma non riesce a dormire. Passa tre ore a fissare il soffitto.

Torna al Cubo d'acqua e segna il primato del mondo dei 200 sl con 1'55"45, sette decimi in meno del vecchio record di Laure Manaudou.

E allora le sensazioni si mischiano. C'è la gioia per quello che è appena accaduto, unita alla speranza per quello che potrebbe accadere in finale. Ma anche tanta rabbia per la grande occasione buttata al vento in una mattina da dimenticare.

Federica tocca la piastra, guarda il tabellone comincia a prendere a pugni l'acqua. Ride, si entusiasma. «Ho dimostrato che dopo una batosta so reagire. Non c'è l'ho con Castagnetti, siamo in sintonia. Sono forte come lo ero stamattina, anche se non so spiegarmi cosa sia successo. Sono testarda, conti-

Il podio Olimpico
Federica tra l'argento Sara Isakovic, slovena, e il bronzo Pang Jiaying, cinese: ecco il podio dei 200m delle Olimpiadi di Pechino 2008

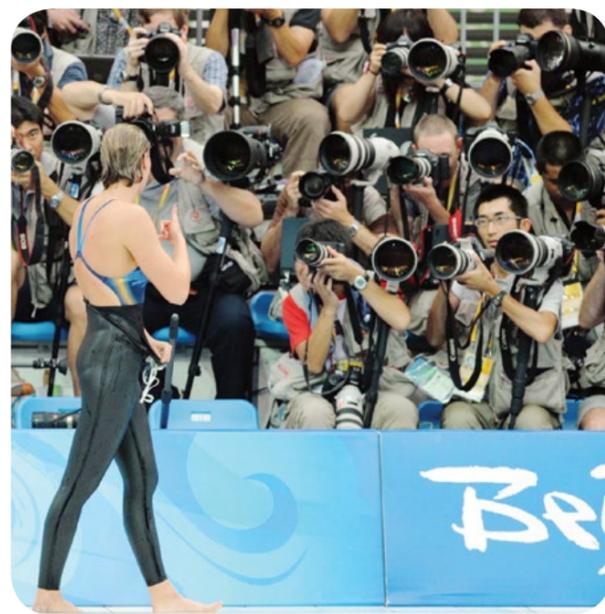


Sul podio più alto di Pechino 2008
Federica Pellegrini, 31 anni, è primatista mondiale nei 200 sl ed europea nei 400 sl. Ha preso parte a quattro rassegne olimpiche dal 2004 al 2016, vincendo alla prima ad Atene, ancora sedicenne, la medaglia d'argento nei 200 sl. Qui è sul podio più alto ai Giochi di Pechino 2008 (primo successo olimpico femminile nella storia del nuoto italiano). Ai campionati del mondo è l'atleta più vincente in una stessa gara grazie ai 4 ori, 3 argenti e 1 bronzo conquistati in 8 diverse edizioni.

In Italia è l'alba del 13 agosto quando Fede si tuffa e va a prendersi l'oro



Nata sotto il segno del Leone
Federica Pellegrini è nata a Mirano il 5 agosto 1988, sotto il segno del Leone. Per i successi ottenuti ai Giochi Olimpici nel 2004 e nel 2008 è stata insignita dei titoli di Ufficiale e Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.



nuerò a provarci. Si ricomincia». Impiega cinquanta metri per dimenticare.

Sette ore dopo la grande delusione, si tuffa nuovamente in acqua. Quarta dopo la prima vasca, comincia a marciare su grandi ritmi lasciandosi tutte dietro. Una gara folle per scacciare la rabbia accumulata al mattino. Cerca il colpo delle meraviglie per purificarsi e tornare quella che era prima della batosta sui 400 sl.

Ora deve fare l'ultimo passo.

Solo in quel momento Federica conoscerà la verità. In Italia è l'alba del 13 agosto, anno di grazia 2008, quando la Pellegrini si tuffa in acqua e va a vincere il primo oro femminile del nuoto azzurro in un'Olimpiade.

Finalmente è felice.

Allo sport ha sempre chiesto sicurezza, cercando di riprovare quella piacevole sensazione che avvertiva quando, da bambina, si metteva nel letto tra mamma e papà mentre fuori tuoni e lam-

pi riempivano l'aria. Ha trovato il suo angolo di certezze all'interno di un gruppo che l'ha aiutata a uscire dalla delusione profonda, l'ha fatta tornare a sorridere. E si è presa quello che era suo.

Oro per una ragazza diventata donna. Con grande fatica. Ed è forse per questo che sente nostalgia di quel suo essere bambina, ha rimpianto e orgoglio per essere dovuta crescere in fretta. La vittoria e il primato cancellano brutti ricordi che adesso sembrano così lontani.

Tempo fa mi raccontava come l'argento di Atene 2004, a soli sedici anni, le avesse creato attorno più di un nemico. Aveva aggiunto che la sconfitta ai Mondiali di Montreal aveva esaltato l'ipocrisia di altri.

Ma lei aveva tirato dritto.

Una donna italiana sul tetto del mondo. Ci sono altri sport che ci hanno abituato a questa realtà. Per il nuoto è una novità assoluta. Per una vita ci siamo aggrappati a Novella Calligaris, prima in acqua e poi nei ricordi. Adesso Fede è diventata la più forte di sempre, maschi inclusi. Nessuno ha mai fatto quello che lei è riuscita a fare: oro e argento in due Olimpiadi, quattro record del mondo, argento e bronzo ai Mondiali. I due ori ai

Giochi di Domenico Fioravanti, le cinquantotto medaglie di Rosolino. Vero, anche loro sono nel Gotha del nuoto. Ma la Pellegrini è un passo avanti.

Come Massimiliano ha saputo volare via dai ristretti confini di questo sport. È diventata personaggio popolare, ha occupato riviste femminili, programmi televisivi, quotidiani sportivi e politici. La faccia di questa bella ragazza veneta è entrata nelle case degli italiani. E lei non si è nascosta, andando a mostrare anche un corpo di cui è orgogliosa.

«Mi piaccio con tutti i miei difetti. Mi hanno proposto di posare per un calendario, ma ho risposto di no. Non per pudore. Un calendario lo realizzi per venderlo, devi solleticare la curiosità del compratore. Io le foto nuda le faccio per me stessa, senza volgarità».

Ogni volta che le ho chiesto quale fosse il suo ideale di donna, mi ha risposto allo stesso modo. «Sono troppo vanitosa per dire che mi piace un'altra».

Quando è in acqua non si può proprio darle torto. Da noi non c'è

nessuna come lei. Non c'è mai stata, forse mai ci sarà.

Comanda i 200 sl per tre vasche. Lascia alla cinese Jiaying Pang la gioia di sfilare prima ai cinquantenni. Appagata la fame nazionalistica del pubblico, Fede comincia a spingere. E così negli ultimi venti metri siamo solo noi a soffrire, noi che vediamo la Isakovic in rimonta centimetro dopo centimetro. Lei è sicura che nessuna le toglierà quell'oro che insegue da quattro anni.

Voleva fare l'archeologa, la psicologa.

Ancora non ha deciso cosa farà da grande.

Le piace leggere, non può fare a meno

della musica. Ama vestirsi di nero, adora i tatuaggi.

Ha scritto un libro che ha intitolato "Mamma, posso farmi il piercing?".

E il piercing se lo farà davvero. Sul capezzolo sinistro.

È uscita da Atene 2004 con una medaglia d'argento e una crisi profonda. Poi è tornata, più forte di prima.

Ha tirato fuori qualche lacrima dopo aver toccato la piastra d'ar-

rivo e aver visto sul tabellone luminoso il record del mondo. Poi ha gridato al mondo quanto sia bello il sapore della rivincita.

La ragazzina è diventata donna e ha imparato ancora di più a soffrire. Le gioie, conquistate dopo il pianto diventano più esaltanti.

Ha preso la medaglia e l'ha chiusa a chiave in un cassetto della sua stanza al Villaggio.

Neppure un incubo è venuto a turbare la notte della vigilia. A volte le è capitato di sognarsi ultima, di vedere come in un film dell'orrore lei che sbaglia la partenza. Le è capitato di guardare se stessa in piscina, ancora stretta nell'accappatoio, mentre cercava disperatamente di liberarsi e l'angoscia saliva sempre di più. Stavolta no, i demoni l'hanno risparmiata.

E dopo il trionfo si è addormentata sorridendo, con la medaglia vicina.

Quando si sveglierà, potrà urlare al mondo quella frase che le piace tanto. Quella che ha sentito in un vecchio film trasmesso tempo fa dalla tv.

«Io la mia vita ho deciso di viverla come l'ho sognata».

Vai, Federica.

E pensare che hai paura dell'acqua, o meglio: del mare...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CALCIO SI FERMA MA LE EMOZIONI CONTINUANO

Rivivi i momenti e i personaggi indimenticabili del passato con la nuova sezione
"Una grande emozione per ripartire".

I più grandi eventi del passato, i campioni divenuti leggenda,
gli incontri che hanno scritto la storia dello sport...

Tutto questo ti aspetta tutti i giorni sul Corriere dello Sport - Stadio.

La grandezza di ieri raccontata dalle penne di oggi
per regalarci la carica che serve per superare questo momento
e per poter tornare ad emozionarci ancora più di prima.

Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE



#emozioniperripartire



LA QUESTIONE
TOR DI VALLE

Stop Vitek-banca Ma si va avanti per lo stadio

ROMA - Vitek non molla i terreni di Tor di Valle, ma torna in discussione l'acquisto delle altre due società di Parnasi da Unicredit. E' sulla parte commerciale che c'è maggiore preoccupazione, vista la situazione di crisi globale. Come si ricorderà il dilagare dell'emergenza sanitaria legata al Covid 19 a metà marzo aveva costretto Vitek a rinviare il suo viaggio a Roma, per le firme sui contratti e per assistere a una partita della squadra giallorossa. L'immobiliarista ceco aveva firmato a dicembre scorso un preliminare con Unicredit per rilevare due società immobiliari dell'ex gruppo Parnasi: Capital Dev e Parsitalia. L'acquisto delle due holding, con in pancia diversi progetti immobiliari, era parte di un deal che avrebbe compreso anche l'acquisto da Eurnova dei terreni e del progetto dello stadio della Roma. Il proprietario di CPI Property Group vuole prendersi una pausa di riflessione a causa della crisi globale. Ma resta confermata la volontà di chiudere con Eurnova per i terreni di Tor di Valle. Per il resto sarà necessario uno stop di qualche mese, per poter valutare meglio gli effetti della crisi in corso. Il problema grosso è riguarda il mega centro commerciale "Maximo" nel quartiere Laurentino, che rientra nelle disponibilità delle due società di Parnasi finite a Unicredit a copertura del debito di circa 600 milioni. Ci sarebbero dei costi di svariati milioni per opere di urbanizzazione secondaria non previsti.

g.d'u.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia ha fermato temporaneamente il passaggio di proprietà

FRIEDKIN E LA ROMA «È TUTTO IN GIOCO»

La trattativa con Pallotta resta congelata, ma aperta. Gravina: «A me risulta che si andrà avanti»

di Roberto Maida
ROMA

Il titolo della Roma si innervosisce di nuovo. Ieri, dopo un'apertura positiva, ha chiuso a -4,11% dopo le indiscrezioni di una rottura totale tra Friedkin e Pallotta e dopo il comunicato finanziario del club che ha deciso di differire di 30 giorni la pubblicazione della relazione semestrale già approvata il 28 febbraio scorso dal Cda con perdite di esercizio intorno agli 87 milioni.

IN PIEDI. In realtà non ci sono state novità rilevanti nelle ultime ore. Nel senso che tutto è fermo da un bel pezzo, per decisione logica di entrambe le parti in causa. Non è dato sapere se Dan Friedkin comprenderà davvero la Roma, dando seguito all'accordo di fine dicembre, perché il prezzo della transazione andrà negoziato ex novo dopo il ciclone Covid-19 che sta terrorizzando anche gli Stati Uniti. Ma di sicuro Friedkin è ancora interessato, alla Roma. Resta da capire quanto possa convenire a Pallotta venderla, una volta certificata la svalutazione del prodotto calcio successiva all'emergenza sanitaria: uscendo di scena a febbraio con la firma sul contratto preliminare, come sembrava imminente, avrebbe garantito a se stesso e ai suoi soci una plusvalenza di circa 80 milioni. A maggio o giugno chissà: niente sarà più come prima, su qualunque fronte finanziario.

AVANTI. Ma tutto è ancora aperto, in modalità aereo. Non lo dice solo Pallotta, che è parte in

causa, intercettato ieri via whatsapp dai cronisti italiani («La trattativa è sempre in corso» ha detto a LaRoma24). Lo dicono i soggetti che materialmente si stanno dedicando alla formalizzazione della due diligence: si cammina, anche se alla velocità minima possibile. E lo dicono i politici dello sport italiano. Dopo Malagò, presidente del Coni, che aveva ammesso contatti diretti con Friedkin, è stato Gabriele Gravina, presidente federale, a esporsi con grande trasparenza. «A quanto ne so io l'operazione sta andando avanti - ha detto a Radio Radio - e credo proprio che si procederà. Noi abbiamo avuto informazioni sommarie sul possibile passaggio di proprietà e aspettiamo la documentazione completa per dare l'ok a livello sportivo. Ma ovviamente ora ci sono altre priorità».

LA CONSOB. Nell'ultima frase pronunciata da Gravina c'è il senso del comunicato pubblicato ieri pomeriggio dalla norma. Al di là dei numeri della semestrale chiusa il 31 dicembre, la Roma ha spiegato al mercato azionario che la relazione sarà aggiornata alla fine di aprile «sulla base delle ulteriori valutazioni connesse alle sopravvenute circostanze derivanti dalle misure di emergenza» dopo essere stata sottoposta «nuovamente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione così da poter fornire al mercato un'informativa completa e puntuale sulla società e sulle sue prospettive future».

TRANSIZIONE. Naturalmente non è in discussione la continuità aziendale. Da questo pun-



James Pallotta, 62 anni, presidente della Roma dall'11 agosto 2014 ANSA

to di vista Pallotta ha dato ampie garanzie al Cda a proposito delle scadenze dell'aumento di capitale, che coprirà anche senza la partecipazione di Friedkin versando le rate rimaste fino al prossimo 31 dicembre. A metà aprile partiranno i bonifici degli stipendi di febbraio per tutti i dipendenti, compresi i calciatori, salvo accordi differenti tra società e squadra. Poi bisognerà programmare la prossima stagione, dando per scontato che l'Uefa annunci la sospensione per un anno del regolamento sul fair

La palla ora passa al venditore: con un prezzo più basso gli conviene uscire?

L'interesse però rimane vivo Pallotta: «L'affare è sempre possibile»

play finanziario, un provvedimento che permetterebbe a tanti club di respirare dopo il crollo dei ricavi. La Roma, già depauperata dalla mancata partecipazione alla Champions League, aveva messo in conto perdite per 110 milioni al netto del Covid-19. Superata la bufera, l'amministratore delegato Guido Fienga dovrà sforbiciare i costi, con il sostegno fiscale del Governo e delle rinunce dei calciatori, per evitare di aggravare ulteriormente il bilancio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Stephan El Shaarawy, classe '92, prepara il ritorno GETTY IMAGES

IL MESSAGGIO | DA DUBAI

El Shaarawy spinge per tornare

ROMA - Torni, Stephan? «Non lo so». Ma lo vuole, ah se lo vuole. Non può svelare esplicitamente il suo progetto, né ai giornalisti che di recente lo hanno intercettato né ai tifosi che gli scrivono sui social, ma ha già confidato ad alcuni amici romani che la sua breve avventura in Cina è finita. E che sta spingendo per ripercorrere al contrario la via della seta.

IL PIANO. Roma e la Roma gli mancano, anche per le piccole cose. Non a caso, El Shaarawy ha già pianificato il prossimo viaggio nella capitale: pandemia permettendo, sbarcherà a maggio in compagnia del fratello-manager Manuel per questioni personali. Ma la sua speranza, dopo il blitz di febbraio all'Olimpico in compagnia di due dipendenti della Roma, è che Petrachi raggiunga

l'accordo con lo Shanghai per il trasferimento. Da parte sua, El Shaarawy ha comunicato ai dirigenti di essere disposto ad accettare un contratto da circa 3 milioni netti a stagione, in linea con la media dei titolari della squadra, rinunciando a buona parte dei 28 milioni che avrebbe incassato in Cina. Dovrà essere bravo anche il fratello a lavorare sulla buonuscita, che comunque sarà succulenta.

LA SCELTA. Quasi subito El Shaarawy si era "pentito", tra molte virgolette, di aver accettato il richissimo contratto triennale firmato lo scorso anno per abbandonare la Serie A. All'epoca, a un anno dalla scadenza con la Roma, si sarebbe aspettato un rinnovo all'altezza dei migliori calciatori del gruppo ma la società, che aveva bisogno di produrre plusva-

lenze prima della tagliola del 30 giugno, preferì accettare l'offerta dello Shanghai, che pagò 16 milioni. A quel punto El Shaarawy, coperto d'oro, si convinse a partire, direttamente dalle vacanze alle Baleari.

NAZIONALE. In Cina ha segnato complessivamente 4 gol, vincendo la coppa da protagonista. Ma già prima dell'emergenza coronavirus aveva allacciato i contatti con l'Italia per tornare: a gennaio c'è stata una remota ipotesi

A maggio sbarca in città: Petrachi tratta con i cinesi per riprenderlo

di uno scambio alla pari con Pastore, mai davvero credibile. Su El Shaarawy aveva messo gli occhi anche la Juventus. Ma i tempi per cambiare idea non erano ancora maturi. Adesso una delle motivazioni forti per rientrare nel calcio dei grandi è l'Europeo. Il rinvio può favorire la risalita nelle gerarchie di Mancini, che lo aveva faticosamente reinserito nel gruppo, a patto che giochi con continuità in un campionato di buon livello. A Dubai, dove sta vivendo in compagnia del fratello la fase di emergenza sanitaria, El Shaarawy si sta allenando con grande impegno per non perdere la condizione atletica. Ma è di partite che ha bisogno: l'ultima, nella Super League cinese, è datata primo dicembre.

rob.mai.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

L'ex presidente del Napoli
parla di ieri, oggi e domani

TACKLE DI FERLAINO

«IL CALCIO RIPARTA E IMPARIA GESTIRSI»

NAPOLI - Ci saranno ottantanove candeline (virtuali) sulla prossima torta di compleanno e sarà ancora più bello, il prossimo diciotto maggio, soffiarsi su a pieni polmoni, per spazzare via questa cappa di tristezza che soffoca e tradisce. Corrado Ferlaino ha smesso di voltarsi - e da un bel po' - ma adesso ha persino abbassato le persiane sul passato, lasciandolo nascosto in una foresta nella quale non filtra neanche un'ombra di malinconia ma soltanto l'avvolgente bagliore d'una felicità che si può cogliere osservando il futuro, in uno splendido esercizio d'ottimismo. «Io ho bisogno di guardare avanti ed eventualmente di prendermi soltanto il meglio di ciò che ho vissuto». Ci sono già state tante curve, come per chiunque, in questo secolo scarso di Corrado Ferlaino che ha compreso guerre ed epidemie, dolori e paure: e però adesso è diverso, c'è un nemico che si è sistemato sopra di noi, capace di aggredire da ogni angolo e senza che se ne abbia percezione, che aggredisce frontalmente o alle spalle o come gli pare e contro al quale non ci sono difese, se non provare a starsene da soli con se stessi, rinchiusi nel proprio guscio protettivo ma mica in quello sconfinato perimetro della memoria, un labirinto nel quale ci si può smarrire. Ferlaino ha spento il televisore e rimosso qualsiasi traccia del proprio amaro vissuto, sembra quasi abbia scelto di sottoporsi a una auto-analisi, respingendo i fotogrammi più taglienti della propria esistenza e adagiandosi nella camera d'aria d'un pallone, quasi fosse uno scudo o una stanza asettica, fuori dal mondo ma non dalla realtà. E aspettando il rumore sordo del prossimo rimbalzo - un suono amico, pof - che conduca nella normalità e serva però anche a ricomporre qualche crepa. «Bergamo e Brescia sono le città di Bianchi, non ci avevo pensato: voglio chiamarlo». Perché c'è ancora un domani e tante cose che non siamo riusciti a confessare neppure a noi stessi.

ant.gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Antonio Giordano
NAPOLI

Le giornate interminabili di Corrado Ferlaino come si evolvono?

«Vi sembrerà strano, ma evitando la televisione: sentir parlare di picchi, di numeri di morti, di contagi, di un terrore crescente mi mette tristezza. E allora affogo le mie ore nella lettura di qualche buon libro e anche lavorando, facendo progetti: io sono proiettato nel futuro, anche se tra un po' compirò 89 anni, ma la mia mente è rivolta al domani e sarà così, immagino, anche alla vigilia dell'ultimo saluto».

È un modo per esorcizzare la paura, verrebbe da sospettare.

«O per scansarla: anche se non credo sia possibile. Non voglio informarmi nel dettaglio su ciò che sta succedendo nel mondo, su quanta gente sia stata uccisa da questo virus pazzesco che sembra indomabile ma che invece verrà in qualche modo sconfitto dalla ricerca: però non sappiamo quando e ciò finisce per toglierci energia. E io non voglio perdere la speranza dinnanzi ad uno schermo che mi inonda di pessime notizie. Sto qua, in casa, disegno, fantastico sulle prossime costruzioni, do una mano ai miei figli che sono impegnati nel mio stesso ramo - Tiziana e Giulia - e parlo al telefono con Cristiana che fa la mamma; sento Luca, che è impegnato nel mondo del marketing, e poi chiacchiero con Francesca, che ha una cattedra a Innsbruck e, lo dico con orgoglio, è una scienziata ricoperta di riconoscimenti».

Corrado Ferlaino nasce nel 1931

«Ma non mi chiedo degli istanti bui: ho rimosso la guerra e anche il colera, tutte le brutture attraversate. Voglio un pizzico di leggerezza e anche la tranquillità che certi ricordi mi sottrarrebbero, e questo mi sembra il momento peggiore, perché è tutto fermo, la vita stessa. Mi è venuto naturale, non faccio nessuna fatica. Me ne sto con le immagini più liete, quelle che mi ha regalato il calcio: i due scudetti, la coppa Uefa, le due Coppe Italia, la Supercoppa».

Ma così si è costruito un passato perfetto.

«E almeno vivo in questa bolla gioiosa e faccio a meno di tormentarmi con i passaggi meno lieti dell'esistenza. Forse sbaglio, ma perché devo costringermi alla malinconia? Starsene in casa non è semplice, anche se non posso dire che sia un sacrificio: però mi piacerebbe l'aria aperta, la passeggiata tra la gente che ancora adesso mi manifesta il proprio affetto e la sua simpatia, forse an-

«Quando sarà possibile bisognerà riprendere con più giudizio I verdetti dovranno arrivare tutti dal campo non certo a tavolino Occorrerà valutare anche il valore aggiunto di calciatori pagatissimi ma che in realtà raramente spostano gli equilibri»

che l'amore. Sono belle sensazioni, dopo che da presidente non mi sono goduto granché, perché dietro ogni partita c'era sofferenza. Le vedevo a metà, non avevo la forza di restare a seguire anche il secondo tempo, quello nel quale si decide il risultato. Uscivo dallo stadio, cominciavo a girare in macchina o, se stavo in trasferta, me ne andavo in aeroporto, in taxi, o dove capitava. L'unica volta che rimasi fu a Torino, nella stagione del 3-1 alla Juventus, quello dello scudetto, seduto al fianco dell'Avvocato Agnelli - una delle più belle figure italiane - dal quale venni ricoperto anche di complimenti. Non vincevamo da ventinove anni in casa della Juve e quella volta lo facemmo persino con il gol del 3-1 forse in millimetrico fuorigioco. Cose mai viste, verrebbe da dire».

La sua distanza dal calcio ora è siderale.

«Non vado allo stadio, ma seguo le partite, perché mi diverto e la passione non è mai sfiorita; e poi mi scaldo per il Napoli. Ma in generale sono quasi tutto, non mi faccio mancare i quotidiani sportivi e resto aggiornato».

Lei è uscito dal Napoli agli inizi del Terzo Millennio, quando era un altro calcio.

«Diverso e però eguale. Ora mi viene il sospetto che alcuni dirigenti non abbiano ancora compreso la portata di questo dramma, lasciandosi ispirare nei ragionamenti dai propri interessi: la Juve vuole chiudere il campionato perché così lo vincerebbe, chi sta in coda o teme di retrocedere fa altrettanto per evitare la serie B. E invece servirebbero idee fondate sulla collaborazione e attraverso la costituzione di un pensatoio che studi formule



«C'è veramente chi pensa che Messi fuori dal Barça sia capace di fare vincere titoli all'Argentina e al Napoli come ci riuscì Maradona?»

«La Juve con Ronaldo non ha conquistato la Champions ma il portoghese ha ridato slancio ai bianconeri per lo scudetto»



Lionel Messi e Lorenzo Insigne in Napoli-Barcellona al San Paolo MOSCA



Magic moment
Diego Armando Maradona e il presidente del Napoli Corrado Ferlaino con la Coppa Uefa (conquistata il 3 maggio 1989) prima di Napoli-Torino (4-1) del 21 maggio 1989

e sistemi per ripartire».

E' già così difficile far andar d'accordo due persone e lei immagina persino un consesso allargato?

«Io penso che Agnelli sia una certezza e un referente che, nel confronto, tornerebbe utile; così come Lotito, che ha interessi divergenti da quelli della Juventus. E poi, super partes, chi ha dato dimostrazione in campo e fuori di essere illuminato: mi piace molto Percassi, che ha costruito un autentico miracolo; e propenderei poi per De Laurentiis che, negli ultimi campionati, ha rappresentato con il Napoli il contro-potere tecnico. Nel 2018 lo scudetto gli è stato negato, diciamo così, dalle decisioni di Orsato in Inter-Juventus. Perché quello scudetto sarebbe finito qui da noi».

Il virus ha denudato il calcio e l'ha esposto alle sue debolezze, alle

fragilità e anche agli errori di gestione: ci sono bilanci che lasciano sconcertati.

«C'è stata una escalation paurosa, con calciatori che guadagnano molto più di quanto guadagnino i loro presidenti. E come è possibile che ciò accada? Mi aspetto ripercussioni per il Paese sotto il profilo finanziario, la ripresa sarà lenta e faticosa, e in assenza d'una presa di coscienza, nulla nel calcio sarà immediatamente come prima».

Travolti dalla crisi, quindi soffocati fino alle estreme conseguenze...?

«La rovina è dietro la porta, perché la ragionevolezza durerà un attimo. Poi, tranne per chi ha già dimostrato lungimiranza, si tornerà a correre verso l'acquisto più costoso, il contratto più elevato, i bonus più invitanti. Il sistema è corroso da dentro, ci sono procuratori - e a me non stanno simpatici - che giocano su più tavoli,



Andrea Agnelli, presidente della Juventus, con Cristiano Ronaldo per festeggiare 700° gol del portoghese

perché vivono di provvigioni e ogni cessione muove capitali. E a loro non interessa altro che spostare i propri assistiti. Negli Anni Ottanta, gli incassi erano limitati al botteghino, al Totocalcio, a qualche sponsor che cominciò a comparire. Ora la Champions è un gettito di danaro che però viene bruciato, spesso, da spese colossali che non arrecano beneficio. Quanti sono i calciatori al mondo che cambiano, sul serio, la fisionomia di una squadra? Senza voler essere paradossale, ma Messi, altrove, farebbe vincere come riuscì a Maradona con il Napoli e l'Argentina? Ne dubito, perché fuori dal contesto Barcellona, con la sua Nazionale, non mi sembra sia riuscito ad ottenere risultati indimenticabili».

Lei sta demolendo sei palloni d'oro.

«Io sto esprimendo la mia opinione applicata alle verità. Perché non credo che Messi, inserito altrove, sia capace di far vincere a un club ciò che quel club non è stato in grado di conquistare fino a quel momento. Neanche Ronaldo ha portato la Champions alla Juventus, però le ha ridato in scioltezza lo scudetto che il Napoli le aveva quasi strappato. Ecco, questo tipo di giocatori fanno la differenza, gli altri si limitano a migliorarti un po'».

Il calcio spinge alla follia e lei ne fece, costretto dall'avvento di Berlusconi.

«Lui aveva Mediaset, io le mie amicizie, per esempio Biagio Agnes, direttore generale della Rai; ed ero Consigliere Federale. Era una stagione felice per il Sud e per la Campania in particolare, c'erano Ministri e un mondo che, confesso, mi ha aiutato. Ma Maradona ha contribuito a scrivere un'epoca nella Storia e devo dire che ne è valsa la pena».

Ma oggi, se Ferlaino fosse nel calcio, per cosa si batterebbe: continuare o cancellare la stagione?

«Se posso prendermi una licenza, io la fermerei soltanto se il Napoli fosse in testa. Ma il momento richiede risposte serie: penso sia giusto, quando sarà possibile, andare avanti. Perché, faccio un esempio, sarebbe tremendamente iniquo negare al Benevento la promozione in serie A. Ha 20 punti di vantaggio sulla seconda, ha perso solo una partita e le ha praticamente vin-



L'imprenditore Antonio Percassi, 66 anni, presidente dell'Atalanta ANSA



Aurelio De Laurentiis, 71 anni, presidente del Napoli MOSCA

te tutte. Si rende conto: 20 punti. Dev'essere bravo sul serio Pippo Inzaghi, e lo è stato il presidente, Vigorito: azzerare questi sforzi sarebbe un torto insopportabile. Ci sarà un giorno in cui ne usciremo e allora che si riparta e si concluda, senza porsi date, arrivando in estate e anche oltre, ritardando l'inizio dei prossimi tornei. Si trovi un modo ma il campo vuole vincitori, non assegnazioni a tavolino, né l'oblio: in Inghilterra, il Liverpool che dovrebbe fare, buttare via la Premier? Il calcio avrà di nuovo il suo tempo e dovrà ricominciare da dove si è fermato».

Ha ancora contatti con questo mondo?

«Pochi, occasionali: qualche di-

gente, qualche giornalista amico, qualche calciatore. Sono stato a Rio, un paio d'anni fa, e il club Napoli organizzò il Capodanno per me facendomi la sorpresa di farmi trovare Careca e Alemao. E' stato un San Silvestro indimenticabile, uno dei più belli della mia vita».

L'Italia soffre ovunque, piange i suoi morti ma a Bergamo e Brescia più che altrove: e quelle sono le due città, quella di nascita e quella di residenza, dell'allenatore del primo scudetto, di Ottavio Bianchi.

«Non ci sentiamo più, forse non ci siamo mai più sentiti dopo l'ultima separazione. Però mi ha dato una bella idea: mi dia il numero, voglio chiamarlo».

Qualche sudamericano vorrebbe raggiungere le famiglie

BOLOGNA, VOGLIA DI ANDARE A CASA

Da Santander a Dominguez soffrono senza calcio e senza il proprio paese Aspetteranno

di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

C'è voglia di aria, di normalità, ma è sempre più difficile. L'ultimo a buttare fuori un po' di ansia è stato Federico Santander: «La paura in Italia è terribile. Volevo andare in Paraguay, ma non potevo perché era tutto chiuso. Ero preoccupato per la mia famiglia, per quelli che sono lì». Il Roper si è esposto rilasciando una breve intervista al quotidiano sudamericano Abc, non uno sfogo, ma la consapevolezza di quanto il momento sia difficile per tutti. Santander è a Bologna con la famiglia, aveva tentato di prendere un volo ma le chiusure degli aeroporti e delle rotte hanno frenato il suo spostamento. Più i giorni passano e più l'insoddisfazione si fa alta. Il momento è lo stesso per tutti, ma questo non consola. C'è voglia di normalità. In questo il Bologna, lo staff soprattutto, è riuscito a dare un equilibrio di massima. Anche a quelli che dall'Italia se ne volevano andare via. D'istinto. Più che per una reale fuga verso l'ignoto. Ogni giorno il giro delle telefonate è rassicurante, i giocatori stanno provando a gestire la quotidianità come meglio possono, tra allenamenti e partite alla Play, ma le giornate cominciano a dilatarsi.

ARGENTINA. Vale per tutti i sudamericani. Partire adesso è un



Rodrigo Palacio, 38 anni e Federico Santander, 28 anni ANSA

problema. Non ci sono voli, e l'isolamento diventerebbe ancora più attento.

SORIANO A GENOVA. L'unico a essersi spostato è stato Soriano, che ha raggiunto a Genova la famiglia: la moglie sta per avere il secondo figlio e la società ha deciso di dargli il permesso. Gli altri sono tutti a Bologna.

E... DOMINGUEZ. Anche Nico Dominguez, che proprio nei primi giorni del contagio, quando cominciavano a diffondersi l'ansia e la paura, aveva pensato di partire per l'Argentina insieme alla sua fidanzata. Nessuna fuga. C'era la convocazione da soddisfare. Poi il calcio si è fermato, e anche se il giocatore aveva già il

L'unico a non aver pensato di tornare in America Latina è stato Palacio

biglietto per il volo è rimasto in Italia senza indugi. Lui e Carolina, la sua fidanzata, hanno un bel terrazzo, lei gli prepara dei frullati. Anche loro sono alla ricerca di una normale quotidianità. La scelta di restare in Italia è stata anche dettata dalla quarantena forzata che era prevista per tutti i nazionali in arrivo dal nostro Paese.

SUDAMERICA. Discorso identico per Gary Medel. Anche lui, come tutti gli altri giocatori cileni, avrebbe dovuto affrontare una quarantena obbligatoria. Questo prima che scattassero le misure rigide in quasi tutto il mondo. Il giocatore del Bologna è dunque rimasto in città con la famiglia. E così era successo ai

Le settimane di stop hanno dato stress ma andata e ritorno sarebbero un rischio

compagni di nazionale Sanchez e Vidal. Medel, come molti a Bologna, sta affrontando il periodo di isolamento insieme alla sua famiglia. Molti, com'è ovvio, hanno i parenti in Sudamerica e questo è un peso grandissimo per tutti, non poter vedere genitori, familiari e amici sta diventando complicato. Nessuno fuggirà, questo è chiaro. Ma i sudamericani mordono il freno, lo devono fare per forza. Si fanno le videochat, ci si scambia qualche momento di felicità come si può. Anche la differenza d'orario con l'Argentina, il Cile, il Paraguay incide sulle giornate. La mamma di Santander, Martha, ogni giorno chiama suo figlio. Su Facebook pubblica foto, filmati, frasi d'amore per la famiglia. Ogni mezzo è buono per stare insieme. L'idea del Bologna è quella di rimettere i giocatori in campo, a Casteldebbole, a maggio. Una speranza, anche se ancora è impossibile capire quando la squadra potrà riunirsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA | IL CILENO INSIEME A VIDAL

Mbaye e Medel e gli aiuti on line

di **Matteo Fogacci**
BOLOGNA

Faranno anche un mestiere fortunato, ma in momenti come questi non dimenticano di chi ha più bisogno. Gary Medel chiede di raccogliere fondi per la Croce Rossa del Cile.

«Ho visto tante persone che non stanno bene, con le mascherine e i cui familiari hanno bisogno di cure. Mi sono preoccupato e mi sono chiesto che cosa avrei potuto fare per loro. Insieme al mio grande amico Arturo Vidal ci siamo detti che era il momento di agire».

Ha poi raccontato del grande calore dei cileni, del loro amore per la squadra e per la nazione. Ha poi invitato la sua gente: «Per vincere questa partita insieme mettiamoci la maglia del Cile e stiamo a casa», chiudendo con lo slogan #Todosconlacamiseta e inserendo sulla sua pagina il conto corrente della Croce Rossa.

«Grazie a questa iniziativa - si legge su un altro post della Croce Rossa cilena - sarà possibile continuare a portare aiuti umanitari alle comunità più vulnerabili». Un altro pensiero alla Croce Rossa, ma questa volta quella italiana, è stato quello di Ibrahima Mbaye. Oltre a donazioni private, il giovane difensore del Bologna ha voluto postare la foto di un suo caro amico, ex compagno di classe di Milano, che grazie alla sua attività con la Croce Rossa, ha potuto portare respiratori agli ospedali che ne hanno maggiormente bisogno.

FUTURO. È stato Marco Di Vaio a spiegare la posizione del Bologna in un momento nel quale le società sono divise sul futuro della stagione. «Noi vorremmo giocare - ha detto il dirigente rossoblù - ma solo se ci saranno le condizioni per farlo. Si potrebbe ricominciare a giugno, anche per dare alle persone una possibilità di svago dopo momenti difficili». Una posizione, quella del Bologna, che nasce anche da una classifica nella quale non ha molto da chiedere al proprio campionato: «Siamo tranquilli per quanto riguarda la salvezza, nello stesso momento non siamo neppure lontani dall'Europa e la volontà è quella di continuare a lottare fino alla fine». Quindi un accenno agli obiettivi futuri: «Nell'ultimo mercato abbiamo preso tanti giocatori di prospettiva condividendo con Sinisa Mihajlovic il percorso da portare avanti». Nel suo ruolo di scout ha viaggiato molto, mettendo a confronto il calcio dell'altra squadra di proprietà di Joey Saputo, i canadesi del Montreal Impact: «Ho scoperto un mondo diverso in Canada. Il calcio non è ancora allo stesso livello del nostro ma sta crescendo e noi lo seguiamo da vicino. Si investe anche lì sui giovani e l'ultimo viaggio che ho fatto è stato in Colombia per il preolimpico e tanti di quei giocatori sono già in Mls». Intanto in casa in questi giorni: «Studio, guardo partite e campionati che conoscevo meno per informarmi su nuovi calciatori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gary Medel, 32 anni, cileno, arrivato a Bologna alla fine del mercato estivo

LA SUPER TIFOSA DI SERIATE (BG) | GEMMA FACCHINI, ABBONATA DAL 1988, RACCONTA LA LOTTA AL VIRUS E LA PASSIONE ROSSOBLÙ

«Nessun tampone, sono stata male, ma ce l'ho fatta»



Kennet Andersson, indimenticato attaccante del Bologna e nonna Gemma

di **Dario Cervellati**
BOLOGNA

«Bergamo è diventata una trincea. E noi siamo, nostro malgrado, combattenti in prima linea». Gemma Facchini Battaglia, tifosa del Bologna da più di 50 anni, usa il lessico della guerra perché quella contro il Coronavirus una guerra lo è diventata a tutti gli effetti. Soprattutto nella città, Seriate, dove si è trasferita a vivere dal 1973. «Sentito tante persone dire che è addirittura peggio perché da combattere c'è un nemico che non riesci a vedere». E questo genera tanta ansia. Più di allora. «Quando c'era la guerra io ero una bambina molto piccola e vivevo senza sapere cosa stesse succedendo. Mia mamma mi raccontava che salivo sul cancello della casa dei nonni in campagna, dove abitavamo,

per invitare ad entrare i soldati tedeschi. E mi sgridava». Ora invece la consapevolezza del momento è piena: «Ho saputo che alcune persone che conoscevo di vista non ce l'hanno fatto». La voce si fa cupa. La tristezza si impadronisce delle corde vocali: «È dura. Ma bisogna provare tutti a prendere esempio da Mihajlovic, un grande combattente. Anche se non tutti siamo come Sinisa, dobbiamo avere la sua forza. A me manca andare allo stadio: quest'anno ci stavamo proprio divertendo. Stiamo riguardando i video della promozione in A. Ma mi manca soprattutto il non poter abbracciare mio nipotino Luca che sta a Como. Ci vedevamo ogni fine settimana il giorno prima delle partite casalinghe dei rossoblù perché io fino a che riuscivo a fare i gradoni non mancherò dal Dall'Ara». Dal 1988 è ab-

bonata in Andrea Costa, prima andava in Curva San Luca.

Ma ora ci si è dovuti fermare. Bisogna restare in casa, è l'unica arma per bloccare questa pandemia. «Noi siamo rinchiusi dal 6 marzo». Esce solo la figlia Michela, anche lei abbonata e tifosissima rossoblù, che è in casa con mamma Gemma e papà Vinicio: «Va lei a fare la spesa. Meno male che c'è, altrimenti saremmo morti di fame e di sete. Poi va a comprare il Corriere dello Sport-Stadio in edicola, così ci distraiamo un po'. Ma prima di leggerlo lo teniamo fuori in terrazza per non rischiare che ci sia il virus». «L'edicolante - si inserisce Michela - dice che gli mancano le chiacchierate di calcio con la mamma. Lui tifa Atalanta, ma per il passaggio del turno in Champions non ha nemmeno esposto la bandiera perché

non c'è lo spirito per festeggiare». «Mio figlio Mattia e sua moglie Silvia - riprende Gemma - sono farmacisti e sono orgogliosa di loro per il contributo che stanno dando». Qualche colpo di tosse interrompe le sue parole. Sono i postumi della sua lotta: «Non so se è il coronavirus, perché non ho fatto il tampone, ma ho avuto la febbre alta e la tosse. Dopo una settimana di antibiotici e tachipirina sto meglio, ma me la sono vista proprio brutta: ero più di là che di qua». Un nipote di sangue del marito è invece stato ricoverato in ospedale 12 giorni proprio a causa del Coronavirus: «Ora è uscito e sta finendo di curarsi a casa: è la dimostrazione che questo virus si può sconfiggere». Uno sprazzo di speranza. «Tutti insieme ce la faremo e torneremo a vedere il Bologna».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Verona 20 milioni di euro per fare arrivare a giugno il centrocampista

LA VIOLA E L'EUROPA DESTINO DI AMRABAT

È cresciuto con Champions e Europa League. La Fiorentina ha il pilastro di cui aveva bisogno

di **Alessandro Rialti**
FIRENZE

È il gran colpo viola, il giocatore che, con Castrovilli, dovrebbe far diventare... "stereofonico" il centrocampo della Fiorentina. I due polmoni della futura squadra di Rocco Commisso, il secondo «diavolo» del gioco d'attacco, l'altro capace di aiutare la squadra a spostarsi velocemente sul campo avversario. È Sofyan Amrabat, marocchino con cittadinanza olandese, centrocampista acquistato a gennaio per quasi venti milioni di euro, il colpo riuscito solo a condizione di lasciarlo fino a fine stagione a Verona. Ed è lì che il giocatore, anche della nazionale marocchina, ha fatto innamorare tutti, tanto che proprio il presidente ha voluto lottare fino all'ultimo rilancio economico per poterselo accaparrare.

IL COLPO MAROCCHINO. Un giocatore proprio come voleva il patron, un...assaltatore, così come è capace di fare appunto anche Castrovilli. La coppia a lungo sognata finalmente sarà assemblata. Amrabat è nato il 21 agosto 1996, ad Huijzen, nei Paesi Bassi. È alto 1.85 per 70 chilogrammi. Il padre si chiama Mohammed Amrabat ed ha un fratello giocatore, Nordin (che ieri ha festeggiato il compleanno e che gioca in Arabia Saudita, nell'Al-Nasr Riyad). Sofyan, piede preferito il destro, ha iniziato a giocare nel settore giovanile dell'Utrecht, le prime chiamate con la naziona-

le giovanile Under 15 sono arrivate con l'Olanda, ma poi ha scelto di giocare per il Marocco, il Paese natale dei genitori.

DOPPIO BINARIO. Sofyan Amrabat nei suoi primi anni di carriera riesce a vincere con la Primavera dell'Utrecht il campionato nel 2016, un titolo giovanile che lo proietta nell'Eredivisie professionistica. Con la maglia del Feyenoord riesce a sollevare nel 2018 la Supercoppa Olandese, sempre nel 2018 la Coppa d'Olanda e nel 2019 la sua seconda Supercoppa Olandese. Questi successi convincono il Club Bruges a portarlo in Belgio.

CARATURA EUROPEA. Per quanto riguarda le competizioni UEFA, il ragazzo che in pochi mesi ha stregato la Serie A colleziona 3 presenze in Europa League e 8 in Champions League, dove arriva ad affrontare squadre del calibro dell'Atletico Madrid, del Borussia Dortmund e del Manchester City. Il suo unico gol internazionale lo sigla con la maglia del Feyenoord, in Champions, il 26 settembre 2017 nella sconfitta per 3-1 in casa del Napoli.

ITALIA NEL CUORE. Poi l'arrivo in Italia, a Verona dove è immediatamente diventato un grande protagonista. Non molla mai, corre, scarta, talvolta rimbalza sull'avversario ma lui non si da mai per vinto, è capace di ripresentarsi per riconquistare il pallone. Una scorza da guerriero.

COMMISSO AFFASCINATO. È questo che ha immediatamente conquistato il presidente Commisso che nel suo ricordo giovanile di calciatore ha nel cuore proprio i guerrieri, quelli che si rialzano sempre. Da qui l'idea di mettere insieme un muro a centrocampo, una sorta di «pacchetto di mischia». Ragazzi forti fisicamente, padroni del pallone, capaci di rompere e di costruire. L'idea principale della nuova Fiorentina.



Sofyan Amrabat, 23 anni, marocchino con cittadinanza olandese, 23 presenze con il Verona LAPRESSE

IL CENTROCAMPO COME UN PILASTRO. Un centrocampo capace di supportare il talento dei Chiesa, dei Ribery, dei Cutrone e Vlahovic. La coppia delle battaglie, i «gemelli» del campo di battaglia. Classe e resistenza, proprio nel reparto che da tempo la so-

Il drammatico stop per l'epidemia spinge già a studiare i nuovi assetti in campo

cietà viola voleva più forte, più resistente. E ora con Amrabat a giugno arriverà l'uomo giusto, il grande colpo della prossima stagione, quella che la Fiorentina deve vivere da protagonista assoluta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANTI ABBRACCI PER ANTOGNONI

Pioggia di auguri per i 66 anni dell'unico Dieci

FIRENZE - Auguri Unico 10. Il primo di aprile è sempre un giorno speciale per Firenze perché compie gli anni Giancarlo Antognoni e tutti i viola pensano a lui, molto prima del pesce d'aprile. Perché sul talento non si scherza e Antognoni a Firenze ne ha regalato tanto quando vestiva la casacca viola, maglia a cui ha legato tutta la sua carriera. Quest'anno sono 66 anni per la bandiera calcistica di Firenze, nato nel 1954, che questa volta, a causa dell'emergenza, festeggerà inevitabilmente a casa, ma sempre circondato dall'affetto di tutti, a cominciare dalla sua Fiorentina che oggi gli farà gli auguri attraverso i vari social e il sito ufficiale. Da quando è tornato ad essere dirigente del club ha sempre festeggiato al campo di allenamento, come la passata stagione quando aveva pranzato con tutta la squadra all'interno del centro sportivo e poi la sera aveva cenato in famiglia in un ristorante del centro storico.

Senza dimenticare la cifra tonda del 2014 quando i suoi sessant'anni erano stati addirittura celebrati in Palazzo Vecchio con la consegna delle "chiavi della città" da parte di Dario Nardella, allora vicesindaco del capoluogo toscano. Questa volta sarà tutto diverso, senza festeggiamenti pubblici, ma con lo stesso amore rivolto a Giancarlo che come le altre persone sta rispettando le regole e sta invitando la popolazione a rimanere a casa.

ila.mas.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROCCI RESPINTI | CI HANNO PROVATO JUVE, NAPOLI, UNITED E BARÇA

Il muro Commisso per Milenkovic

di **Francesco Gensini**
FIRENZE

Presente, futuro, e giù le mani da Nikola Milenkovic. Perché il difensore serbo (23 anni compiuti a ottobre, giova ricordarlo, anche se sembra un veterano per personalità e sicurezza, oltre che per le tante partite ormai disputate ad alto livello) rappresenta non da oggi un punto fermo della Fiorentina e prova ne sia che la società viola ad ogni sessione di mercato, da almeno dodici mesi a questa parte, ha sempre rispettato al mittente qualsiasi tipo di proposta economica (allettante) per lasciar partire il difensore di scuola Partizan, arrivato a Firenze nel luglio 2017 su intuizione di Corvino.

Più avanti, che fosse estate o inverno, il no grazie è risuonato fer-

mo e deciso, e risulta difficile immaginare adesso un buon motivo che possa convincere Commisso a fare diversamente. A meno di offerte folli.

INDISPENSABILE. Milenkovic piace in Italia e in Europa. Ha estimatori qui e altrove, che ogni tanto palesano il loro interesse mettendo sul piatto una cifra che è diventata sempre più consistente di pari passo con l'affermazione personale, specie in questa stagione nonostante il nuovo campionato sulle montagne russe della squadra prima di Montella e poi di Iachini. A proposito di riprove: c'è un solo calciatore che non ha saltato nemmeno un minuto in tutte le gare in cui è stato in campo (25 in Serie A, dove ha fallito l'emploi solo per la giornata di qualifica in Juventus-Fiorentina, e 4

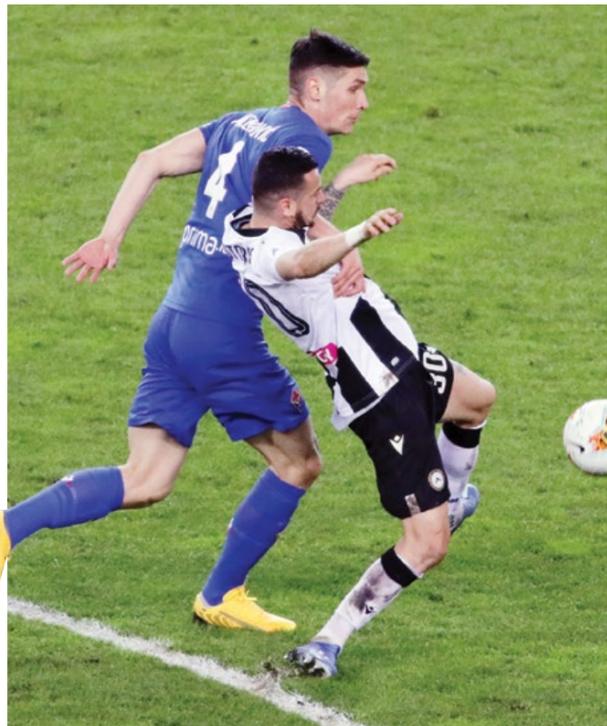
in Coppa Italia) e questi è chiaramente Milenkovic: più indispensabile di così non si può. Esterno a destra nella difesa a quattro o centrale in quella a tre, ormai ha raggiunto la piena consapevolezza dei propri mezzi e gli osservatori continuano a far girare il suo nome sulle scrivanie degli uomini di mercato dei club più importanti.

OSTACOLO. Logico che qualcuno non si sia fermato alla segnalazione e ci abbia poi provato, niente

Rende al massimo sia nella difesa a tre che in quella a quattro. Vale più di 20 milioni

di nuovo e di strano sotto questo cielo. Juventus, Napoli, Manchester United, Barcellona, Atletico Madrid non sono soltanto società importanti nel panorama nazionale e internazionale, ma sono soprattutto società che hanno inserito Milenkovic nei propri progetti di espansione. Chi più e chi meno. Dieci, venti, trenta milioni: la somma è via via salita, l'interesse anche, però l'una e l'altro hanno sbattuto contro un ostacolo insormontabile. Come insegnano quelli che capiscono di calcio, un difensore bravo è un valore, un difensore bravo che garantisce qualche gol si fa pure qualche sacrificio per tenerlo stretto. E Commisso, che vuol costruire una Fiorentina in grado di stare in Europa stabilmente, ha dimostrato subito di avere le idee chiare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Duello fra Nikola Milenkovic, 22 anni e Ilija Nestorovski, 30 anni LAPRESSE

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto _____
nato il _____ a _____ (____),
residente in _____ (____), via _____
e domiciliato in _____ (____), via _____
identificato a mezzo _____ nr. _____
rilasciato da _____ in data _____.
utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso
di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 495 c.p.)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al COVID-19 (fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie);
- che lo spostamento è iniziato da _____ (indicare l'indirizzo da cui è iniziato) con destinazione _____;
- di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna ed adottate ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;
- di essere a conoscenza delle ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione _____ (indicare la Regione di partenza) e del Presidente della Regione _____ (indicare la Regione di arrivo) e che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti _____ (indicare quale);
- di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19;
- che lo spostamento è determinato da:
 - comprovate esigenze lavorative;
 - assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020);
 - situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere);
 - motivi di salute.

A questo riguardo, dichiara che _____ (lavoro presso ...)
devo effettuare una visita medica, urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità, o esecuzioni di interventi assistenziali in favore di persone in grave stato di necessità, obblighi di affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc....).

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto _____
nato il _____ a _____ (____),
residente in _____ (____), via _____
e domiciliato in _____ (____), via _____
identificato a mezzo _____ nr. _____
rilasciato da _____ in data _____.
utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso
di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 495 c.p.)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al COVID-19 (fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie);
- che lo spostamento è iniziato da _____ (indicare l'indirizzo da cui è iniziato) con destinazione _____;
- di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna ed adottate ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;
- di essere a conoscenza delle ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione _____ (indicare la Regione di partenza) e del Presidente della Regione _____ (indicare la Regione di arrivo) e che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti _____ (indicare quale);
- di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19;
- che lo spostamento è determinato da:
 - comprovate esigenze lavorative;
 - assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020);
 - situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere);
 - motivi di salute.

A questo riguardo, dichiara che _____ (lavoro presso ...)
devo effettuare una visita medica, urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità, o esecuzioni di interventi assistenziali in favore di persone in grave stato di necessità, obblighi di affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc....).

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

Il dg dell'Ascoli Lovato: Ripresa? Sconfitto il virus in campo anche per tutto agosto



ASCOLI (Gieffepress) - Il direttore generale dell'Ascoli, Gianni Lovato, interviene sulla possibilità di ripresa dei campionati. «Di mesi davanti prima della prossima stagione ne abbiamo ancora tanti e penso che le istituzioni calcistiche abbiano il dovere di approntare scenari credibili sia nel caso le cose vadano per le lunghe,

sia in quello che profilano alcuni modelli matematici, secondo i quali a metà maggio i contagi dovrebbero esaurirsi. Leggo e sento pareri su come rimettere in moto la macchina calcio quando, speriamo il prima possibile, l'emergenza Coronavirus sarà finita, ma spesso si tratta di dichiarazioni indotte da personali

situazioni di classifica. A mio parere servono scelte condivise che partano, oltre che dalla primaria e fondamentale valutazione sanitaria, da riflessioni di ordine sportivo ed economico. Il calcio italiano fa leva soprattutto sui proventi dei diritti televisivi, per far sì che Sky e Dazn possano portare a compimento i propri impegni, è necessario concludere la stagione». Giocare in estate non sarebbe un problema. «Si potrebbe ipotizzare una ripresa dei tornei a inizio giugno e, a quel punto, andare avanti anche fino al termine di agosto. La scadenza dei contratti al 30 giugno? Scadenza formale, può essere modificata».

mento i propri impegni, è necessario concludere la stagione». Giocare in estate non sarebbe un problema. «Si potrebbe ipotizzare una ripresa dei tornei a inizio giugno e, a quel punto, andare avanti anche fino al termine di agosto. La scadenza dei contratti al 30 giugno? Scadenza formale, può essere modificata».

di Franco Segreto
COSENZA

Si trova nella sua casa in provincia di Lecce, Stefano Trincherà. È lì che sta trascorrendo il "riposo forzato" in attesa di conoscere l'evolversi della situazione che riguarda il campionato. Il tutto legato agli sviluppi del contagio da Coronavirus. Intanto i calciatori, anche loro chiusi nelle rispettive case, cercano di tenersi in forma grazie ai programmi personalizzati stilati dallo staff tecnico. Rivière e Machach si trovano in Francia. Fuori città ma nei propri domicili pure Legittimo, Bahlouli, Casasola, Pierini, Schiavi e Prezioso. Staff tecnico rappresentato attualmente dal giovane Roberto Occhiuzzi dopo l'uscita di scena di Bepi Pillon per «scelta di vita». Sarà proprio Occhiuzzi, se e quando ripartirà il campionato, a prendere in mano le redini della prima squadra in panchina. Cosenza posizionato al penultimo posto in classifica con 24 punti.

Secondo lei direttore Trincherà, esistono le condizioni per riprendere a giocare nel nostro Paese?

«In un momento così triste e delicato - spiega il dirigente del club silano -, penso che la priorità sia salvaguardare la salute di tutti e la qualità della vita delle persone. Quindi affidarsi a scienziati, medici e ricercatori per cercare di sconfiggere l'epidemia, tornando alla vita di tutti i giorni e alla passione per il calcio. Per quanto riguarda il discorso relativo alla ripresa del campionato, anche se non è ipotizzabile azzardare qualcosa di sicuro per l'attuale situazione, penso sia difficile al momento riprendere a giocare».

Con la sospensione dei campionati si parla pure del taglio degli stipendi. In serie A a fare da battistrada è stata la Juventus. In Serie B cosa potrebbe succedere?

«Credo che tutte le società debbano avere il sostegno dello Sta-

PARLA IL DS DEI SILANI | SCONFIGGERE LA PANDEMIA IL PRIMO OBIETTIVO

«Il Cosenza lotta contro l'emergenza Ma se non si riparte è crisi per tutti»

Trincherà: «Il problema sarà aiutare i club che verrebbero penalizzati a cascata»

to e delle Istituzioni con aiuti economici e sgravi fiscali. Da una parte si cercherà di dare disponibilità economiche, dall'altra dovranno esserci delle rinunce».

Se i campionati non dovessero ripartire la serie B, al pari delle altre categorie, accuserebbe una perdita economica non indifferente e molti club andrebbero in gravi difficoltà. Cosa fare?

«Se così fosse il sistema sarebbe penalizzato a cascata. Mancate fatturazioni, niente sponsor, niente diritti televisivi e mancata vendita dei biglietti porterebbero le società verso il tracollo. Il tutto potrebbe ripercuotersi sui presidenti che, oltre che di calcio, sono proprietari di aziende ed attività che ne risentirebbero. Il rischio è notevole».

Quale può essere la tutela dei calciatori e dei tesserati, ci spieghi direttore?

«I giocatori hanno paura di riprendere e sono spaventati, questa la verità. Prima della trasferta di Verona col Chievo, molti non volevano partire. Poi i vertici della Lega ci hanno tranquillizzati, ma era il periodo in cui il



Stefano Trincherà, 46 anni, direttore sportivo del Cosenza

24

I punti dei silani dopo 28 giornate. Sono 24 i punti messi assieme dal Cosenza in 28 giornate di campionato. La squadra è stata affidata ad Occhiuzzi dopo l'abbandono di Pillon ed è al penultimo posto.

focolaio in Veneto era già esploso (9 marzo, ndc). Da una parte la voglia c'è. Dall'altra la paura dell'epidemia e di contrarre il virus è molto forte».

Cosa bisogna fare adesso?

«Chi deciderà il da farsi, e mi riferisco a chi ha in mano le redini del calcio, avrà una responsabilità enorme. Qualsiasi decisione dovesse prendere, in un senso o nell'altro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

CLASSIFICA

Squadra	Pt	G	V	N	P	Gf	Gs
BENEVENTO	69	28	21	6	1	54	15
CROTONE	49	28	15	4	9	47	33
FROSINONE	47	28	13	8	7	33	23
PORDENONE	45	28	13	6	9	37	34
SPEZIA	44	28	12	8	8	40	32
CITTADELLA	43	28	12	7	9	35	32
SALERNITANA	42	28	12	6	10	36	32
CHIEVO	41	28	10	11	7	34	27
EMPOLI	40	28	10	10	8	33	34
V.ENTELLA	38	28	10	8	10	35	36
PISA	36	28	9	9	10	35	35
PERUGIA	36	28	10	6	12	29	36
JUVE STABIA	36	28	10	6	12	35	43
PESCARA	35	28	10	5	13	38	44
ASCOLI	32	27	9	5	13	36	41
VENEZIA	32	28	7	11	10	26	33
CREMONESE	30	27	7	9	11	28	32
TRAPANI	25	28	5	10	13	31	52
COSENZA	24	28	5	9	14	29	35
LIVORNO	18	28	4	6	18	23	45

Marcatori - 17 reti: Iemmello (9 rig.) (Perugia); **14 reti:** Pettinari (Trapani); **13 reti:** Simy (3 rig.) (Crotone); Forte (5 rig.) (Juve Stabia); **12 reti:** Galano (1 rig.) (Pescara); **11 reti:** Diaw (Cittadella); **10 reti:** Marconi (1 rig.) (Pisa); Luca G. (3 rig.) (V. Entella); **9 reti:** Viola (4 rig.) (Benevento); Mancuso (1 rig.) (Empoli); Dionisi (1 rig.) (Frosinone); Djuric (Salernitana); **8 reti:** Sau (Benevento); Meggiorini (2 rig.) (Chievo); Strizzolo (Pordenone); Kiyine (6 rig.) (Salernitana); **7 reti:** Scamacca (Ascoli); Coda (Benevento); Riviere (Cosenza); Benali (Crotone); Ciano (3 rig.) (Frosinone); Marras (1 rig.) (Livorno); Machin (1 rig.) (Pescara); Ragusa (Spezia); Aramu (2 rig.) (Venezia); **6 reti:** Ninkovic (1 rig.) (Ascoli); Insigne (Benevento); Djordjevic (Chievo); Iori (5 rig.) (Cittadella); Jallow (Salernitana); Gyasi (Spezia).

MEMUSHAJ (PESCARA)

«Amici dell'Italia Che belle le parole del mio presidente albanese Rama»



Ledian Memushaj, 33 anni

di Paolo Renzetti

PESCARA (Gieffepress) - Per un combattente come lui non deve essere facile rinunciare a giocare. Una situazione mai vissuta ma che invita a riflettere. Ledian Memushaj, giocatore carismatico e fra i più esperti del Pescara vive questo momento con dolore, ma anche con la determinazione di chi vuole contribuire a vincere questa battaglia. Il suo Paese, l'Albania, ha inviato medici e infermieri in Italia. Un gesto che ha commosso tanti e che ha avvicinato ancora di più i due Stati. Ledian ha provato in questi ultimi giorni una grande emozione, ascoltando le parole del capo del governo albanese Rama. «È stato un discorso toccante, mi è venuta la pelle d'oca. Per per noi l'Italia è una seconda casa». Difficile parlare di calcio: «Sono in casa e spero che tutto passi presto. È un momento difficile e duro per tutti. Non credo si possa tornare a giocare presto. Sono d'accordo sul taglio degli stipendi. Bisogna salvaguardare i posti di lavoro e non parlo dei calciatori ma di tutto l'indotto. Dopo aver pensato alla salute delle persone».

EMERGENZA E INIZIATIVE | SOCIETÀ E TIFOSI BIANCOROSSI IMPEGNATISSIMI PER CONTRASTARE IL CORONAVIRUS

Calcio e solidarietà, il Perugia sempre in prima linea



Il bomber Pietro Iemmello, 27 anni

di Clero Bertoldi
PERUGIA

Davanti ad una emergenza come quella causata dal Coronavirus, non solo in Italia ma nel mondo intero, la solidarietà si è messa in marcia. Anche i cuori più duri, in certi momenti, si inteneriscono. I numeri in Umbria non sono sconvolgenti come quelli delle regioni del nord, ma anche nel "cuore verde d'Italia" si muore (37 vittime), anche qui si registrano soggetti contagiati dal Covid-19 (più di mille), anche qui si sono dovuti attrezzare in tutta fretta reparti ospedalieri per la Terapia Intensiva (registrati ben 43 pazienti intubati).

TEMPESTIVITÀ. Già da metà mese il Perugia si è mosso.

Dopo la riunione di Lega B il club umbro ha donato un dispositivo medico alla struttura del Santa Maria della Misericordia, l'ospedale regionale, in prima linea in questa complessa e dura battaglia, insieme agli ospedali di Terni, Città di Castello, di Pantalla di Todi, Spoleto e Orvieto.

RACCOLTA FONDI. Nelle ultime ore il club di Pian di Massiano, come gli altri 19 di Lega B, ha portato il suo attivo contributo alla raccolta fondi in favore della ricerca sul Coronavirus del Dipartimento di scienze biomediche del CNR (Centro Nazionale Ricerche). Lo slogan è inequivocabile: «Vinciamo insieme questa battaglia». La donazione può essere fatta con un Sms o con chiamata da telefono

fisso al numero 45587. I buoni esempi, è risaputo, spesso sono trascinati. Ed ecco che il Centro di Coordinamento dei Perugia Club (25 per l'esattezza) si sono attivati e hanno raccolto 6.000 euro che sono stati consegnati al commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, dottor Onnis, dell'ospedale regionale. Serviranno per l'acquisto di macchinari medici (molto probabilmente un respiratore di emergenza).

Un lungo striscione della Curva Nord per ringraziare i medici impegnati sul fronte

TIFOSI. I tifosi della Curva Nord, dal canto loro, hanno compiuto un gesto di grande significato sociale, issando un lunghissimo striscione, proprio davanti alla struttura ospedaliera, in cui si inneggia alla disponibilità ed al sacrificio dei medici e degli infermieri, che si trovano in prima linea in questa terribile lotta. Un video, prodotto e lanciato sui social dal club di Pian di Massiano, è stato confezionato per cercare di sollevare quei cittadini, tifosi e non, che in queste ore, tappati in casa, spaventati dalla diffusività del virus, appaiono tristi e abbattuti nel morale. Sempre in questa direzione si muove, ormai già da qualche giorno, una campagna dell'Ufficio Marketing della società, molto apprezzata: i dipendenti del club (alle-

natore e giocatori, ma anche gli stessi dirigenti biancorossi) ogni giorno chiamano uno degli abbonati (quest'anno sono stati 5.410) per regalare un sorriso, per portare qualche parola di conforto, per sostenerne lo spirito.

TERNANA IN CAMPO. Anche la Ternana (Lega Pro) ha imboccato la strada della solidarietà con la proposta "Un calcio al virus": ogni abbonato (dei 12.000) può donare la quota parte residua delle cifre versate in estate a favore della lotta al Covid-19. I tifosi rossoverdi, poi, hanno anche regalato centinaia di mascherine a chi è in prima linea. Il cuore, in Umbria, non si divide sui colori delle maglie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Il centrocampista del Rimini in esclusiva racconta la sua laurea in Scienze Motorie

Agnello: Sono diventato dottore ma il mio futuro resta nel calcio

di Massimo Boccucci

Benvenuto nel club dei calciatori laureati. Francesco Agnello una volta sarebbe stato un privilegiato, adesso è in bella compagnia perché sono sempre di più i ragazzi che conciliano la carriera sul campo con le aspirazioni sui libri.

Il ventisettenne centrocampista del Rimini si è laureato col massimo dei voti in Scienze Motorie all'università telematica San Raffaele, convenzionata con l'Associazione calciatori, presentando la tesi sui traumatismi più frequenti nel gioco del calcio. Arrivato a gennaio in Romagna, è diventato subito inamovibile prima che l'infortunio al ginocchio destro lo mettesse fuori uso dopo due presenze. La chiamano tutti dottore? «Non mi ci chiama nessuno e non mi piace. Sono un ragazzo normale che si è specializzato in un settore».

Com'è stato concludere il percorso di questi tempi?

«Non è stato facile rinunciare alla discussione e alla proclamazione. E' mancata la soddisfazione piena. Mi sarebbe piaciuto essere circondato da parenti e amici».

Si riesce a studiare e allenarsi al

«Avrei preferito la discussione pubblica, ma va bene lo stesso»

meglio?

«Si può fare bene se uno ci mette sacrificio, passione e dedizione. I calciatori hanno il tempo libero, specie quando c'è una sola seduta di allenamento. Ce la fa chi lavora e ha famiglia, si deve volere. Consiglio ai giovani di affrontare questa esperienza, specie adesso che il calcio sta ricevendo un duro colpo dal coronavirus. La Lega Pro non naviga nell'oro e non tutti arrivano in Serie A, dunque l'alternativa è importante».

In famiglia tengono più alla laurea o alla carriera in campo?

«Mamma Enza è orgogliosa per la laurea, del calcio si è sempre interessata poco. Papà Vito e mio fratello Giovanni tengono a entrambe le cose».

«Studio e pallone? Sì, se c'è l'impegno Torneremo in campo dopo questa crisi»

La scelta di continuare a studiare dove nasce?

«Da un cruccio. Avevo interrotto le scuole superiori quando sedicenne dalla Sicilia sono andato a Udine. Ho trovato delle difficoltà, poi ho ripreso e mi sono diplomato. La scuola mi è sempre piaciuta, è emersa la volontà. Questione d'orgoglio».

Aver completato l'università le restituisce qualcosa che il calcio per ora non può darle?

«Non posso collegare questa soddisfazione al calcio che mi ha tolto tanto soprattutto per gli infortuni. Potevo ambire a qualcosa di più. Magari spero di togliermi in futuro le gioie che il calcio fin qui mi ha dato meno».

Amici calciatori laureati ne ha?

«Con me a Rimini ci sono Mendicino e Picascia, altri ne conosco. E' una rivincita della categoria. I calciatori non hanno un gran nome in questo senso, dunque chi studia porta anche buona immagine».

Metterà a frutto la laurea?

«Mi piacerebbe fare il preparatore atletico o il professore di educazione fisica. Non escludo l'allenatore».

Come si uscirà dall'emergenza coronavirus?

«Saremo diversi, apprezzeremo di più la vita e la libertà. Tante volte ci lamentiamo per nulla quando purtroppo c'è gente che muore e sta male».

Ritiene che si riuscirà a concludere la stagione?

«Ora dobbiamo superare la crisi. Per gli aspetti economici sarebbe un bene completare, giocando anche a luglio e agosto».

Cosa pensa delle proposte del suo presidente Grassi sulla riforma del calcio e la cassa integrazione per i calciatori?

«I presidenti fronteggiano una situazione economica che condiziona tutti i settori. Ciascuno di noi è chiamato a concorrere, ma non siamo nelle categorie superiori. Per le riforme, se in questi anni ci sono stati dei fallimenti vuol dire che qualcosa non va. Ora però le regole sono più ferree e i fallimenti sono diminuiti. Più c'è solidità nei club e più se ne giova l'intero sistema».



Francesco Agnello, centrocampista del Rimini, neo laureato INFOPRESS

LA CASA | ABITA NELLA PIAZZA DELLA FAMOSA FICTION TELEVISIVA

Torrente sulle orme di Don Matteo «A Gubbio c'è sempre una magia»

GUBBIO - Hanno qualcosa in comune Vincenzo Torrente a Terence Hill. Il legame col Gubbio, da percorsi diversi, si ricongiunge a San Marziale, caratteristica zona nella parte alta del centro storico dove domina la pietra. Il tecnico rossoblu ha scelto di vivere proprio dove il popolare attore ha girato scene indimenticabili della fiction Don Matteo, che in quel luogo aveva il quartier generale e la chiesa della canonica come ambientazione importante della serie televisiva che la città umbra ha ospitato per quasi vent'anni e otto edizioni.

Quella che occupa Torrente è la stessa casa di dieci anni fa, quando ha vissuto il biennio magico con la doppia promozione dalla C2 alla Serie B, che a metà ottobre ha rivoltato a ogni costo tornando dopo l'esonero di Guidi per risollevare il Gubbio. Torrente ha cercato fin dall'inizio le cose migliori del periodo magico da trasportare nel tempo per risalire la classifica: in fondo la missione fin qui gli è riuscita vista l'attuale posizione fuori dai playoff grazie a 13 punti messi in cassaforte in sette partite positive. Luogo che vince non si cambia, insomma.

BUONI SENTIMENTI. Torrente in quella casa ci sta bene. E' rintanato per fronteggiare il coronavirus, accanto alla moglie Loredana e la figlia Gaia. Prevalegno i buoni sentimenti: «Sono in

Il tecnico ha spesso pedalato nelle strade battute da Terence Hill: «Ma ora ho voglia di calcio vero»

ansia per chi soffre e alle famiglie più colpite, spero che tutto questo finisca presto. Siamo sottoposti a qualcosa di veramente duro. Sono vicino, con i giocatori, lo staff e la società, ai medici e al personale sanitario che lotta ogni giorno in prima linea».

Sul campo, come e quando ripartire, è da vedere: «Ora tutto è incerto per un'eventuale ripresa, se succederà ci vorrà una nuova preparazione come se fosse estate, con tre settimane di lavoro fisico prima di tornare a giocare. Una ripartenza sarà difficile, sia per le paure che per ritrovare la condizione atletica e mentale. Oggi la priorità è la salute e serve rispetto per chi è venuto a mancare e chi ha la vita in pericolo».

L'AGGIORNAMENTO. E' stato una bandiera del Genoa, che ha lasciato dopo gli albori da allenatore per vincere a Gubbio, con al fianco Gigi Simoni come direttore tecnico e Stefano Giammaroli direttore sportivo ritrovato proprio in questa nuova avventura. Il presente è fatto di un calcio dal divano: «Mi aggiorno e riguardo certe cose positive e negative delle 18 partite della mia gestione. Visiono giocatori che non conosco e sono in contatto continuo



Torrente pedala nelle strade di Don Matteo, prima dell'emergenza virus INFOPRESS

con lo staff».

Il Gubbio non è più in lingua italiana: «I ragazzi sono cresciuti tanto, siamo diventati una squadra vera. E' stato un lungo percorso fatto anche di scelte difficili, poi i risultati sul nostro valore credo si siano visti. Adesso i giocatori stanno lavorando più sulla forza, non è facile allenarsi in casa però si sono adattati seguendo anche una corretta alimentazione». Prospettive? A doppio passo: «Vogliamo difendere la categoria e più in là penso all'intenzione, mia e della società, di provare a vincere di nuovo».

M. B./INFOPRESS

CESSIONE CATANIA

di Concetto Mannisi

CATANIA - Forse è arrivato davvero il momento della svolta. Ieri pomeriggio, infatti, il Comitato per la acquisizione del Catania Calcio, coordinato da Fabio Pagliara e Maurizio Pellegrino, ha reso noto di avere inviato l'ufficiale manifestazione di interesse, con offerta di acquisto, a Gianluca Astorina, presidente del club rossazzurro e liquidatore di Finaria Spa, ovvero la holding proprietaria della società dell'elefante.

La nota è stata inoltrata

ovviamente anche alla Sezione Fallimentare del tribunale di Catania, che sta seguendo le vicende di Finaria, nonché all'avvocato Alessandra Leggio e al dottore commercialista Niccolò Notarbartolo, a loro volta commissari liquidatori nominati per Finaria dal Tribunale di Catania. Inoltre, per conoscenza, la nota è stata girata anche all'amministratore delegato del Catania, Giuseppe Di Natale.

Il Comitato, inoltre, rende noto di aver dato incarico a Maurizio Pellegrino, ex calciatore rossazzurro, di sostenere una conferenza stampa virtuale nella giornata di domani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE LAZIO
Bando di gara
Ente Appaltante: Regione Lazio - Direzione Centrale Acquisti
Oggetto: Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata alla stipula di un accordo quadro per la fornitura di medicinali generici ed avanzate occorrenti alle Aziende sanitarie Regione Lazio (importo complessivo: € 25.386.954,40 IVA esclusa). Termine presentazione offerte: entro le ore 12:00 del 30/04/2020 c/o Ente Appaltante RUP: Dott. Donato Cavillo Data spedizione alla GIUE: 17/03/2020 Bando integrale: <http://www.regione.lazio.it/contrateacquisti>
Il Direttore della Direzione Regionale Centrale Acquisti

COMANDO ARTIGLIERIA
Bando di gara - Lotto 1 CIG 82280322CE
In relazione alla procedura di gara a procedura aperta per l'affidamento in concessione a terzi della gestione dell'OPS del Comando Artiglieria e connessi multiservizi, ai sensi degli art. 164 e seg. del D.Lgs. n. 50/2016 mediante l'istituto della permuta. La scadenza per ricezione delle offerte è rinviata al 23/04/2020. Invio alla GIUE 27/03/2020. Atti di gara su: www.acquistiinterpa.it e www.esercito.difesa.it
Il Responsabile del Procedimento Tenente Colonnello Lucio Severino

C.U.C. IX COMUNITA' MONTANA DEL LAZIO
per conto del Comune di Guidonia Montecelio
Avviso proroga termini
Si comunicano i nuovi termini della gara telematica con procedura aperta per l'affidamento dei servizi di vigilanza armata (Lotto 1) e di custodia e portierato (Lotto 2) biennali da effettuarsi presso le sedi degli edifici del Comune di Guidonia Montecelio. Ricezione offerte: 05/05/2020 ore 12.00; apertura: ore 10.00 del 05/05/2020. Termine per la richiesta di chiarimenti: 28/04/2020 - termine per la risposta ai chiarimenti: 30/04/2020.
Il Direttore Responsabile della C.U.C. Arch. Stefano Petrucci

C.U.C. UNIONE DEI COMUNI MONTEDORO
per conto del Comune di Fragagnano
ESITO DI GARA - CIG 7672140237
Oggetto dell'appalto: Lavori di Adeguamento a norma dei recapiti finali della Rete di Fognatura Pluviale - POR FESR 2007 - 2013 - Asse II - Linea 2.1 - Azione 2.1.5. Importo complessivo dell'appalto: € 1.189.153,98 oltre IVA. Procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura aperta con il criterio dell'O.E.P.V. Impresa aggiudicataria: "SIAM SUD S.r.l. corrente in Massafra in Località "Cuzzarola" - P.IVA 00704540731, per aver ottenuto il più alto punteggio complessivo dell'offerta tecnica/economica pari a 52.274, ed avendo offerto un ribasso del 19,318 % - Importo complessivo di aggiudicazione: € 963.315,80 oltre IVA.
Il RUP: Arch. Maria Addolorata FEDELE

AZIENDA USL TOSCANA SUD EST
Via Curtatone 54 - 52100 Arezzo
Estratto bando di gara
E' indetta procedura aperta svolta con modalità telematica, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 e smi, per l'incarico per la direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione per i lavori di Ampliamento Sala Operatorie presso il PO San Donato di Arezzo (spesa prevista complessiva: € 418.212,23 (orei assistenziali e IVA esclusi) (CIG: 8232662627, come da bando GURI n. 34 del 23/3/2020). Gli atti di gara possono essere visionati sul sito internet <https://start.toscana.it/> in formato elettronico. L'offerta dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13.00.00 del giorno 30/04/2020 e-mail: rossetti.bassi@ustdest.toscana.it.
Il Direttore UOCC Lavori Pubblici Arezzo: Dott. Ing. Fabio Canò

QUANDO SI RIPRENDERÀ SERVIRÀ UN VERO RUSH

Per finire il campionato mancano 745 partite

di **Biagio Angrisani**
ROMA

La via maestra resta sempre il verdetto che sancisce il campo ma, nell'attuale emergenza ove è tutto fermo per contrastare la diffusione del coronavirus, ipotizzare quando ciò potrà accadere è un effimero esercizio di stile. L'obiettivo primario in Serie D resta sempre quello far disputare le restanti gare. I tempi per salvare la stagione in extremis ci sono ancora, magari sfiorando di qualche settimana, ma non è il caso di fare previsioni. La situazione del Paese e del mondo intero è nota. Adesso è prioritaria la salute di tutti, poi il pallone tornerà per la gioia comune.

NOVE PROMOZIONI. Alcuni dati per non perdersi nel variegato mondo della Serie D: in campionato ci sono centosessantasei squadre divise in nove gironi. Sette raggruppamenti da diciotto squadre, due da venti. Nove promozioni dirette per la Serie C, trentasei retrocessioni (due dirette, due attraverso il playoff).

PLAYOFF. Nella post-season della Serie D si disputano anche i playoff e vi partecipano le squadre classificate dal secondo al quinto posto nei rispettivi raggruppamenti. I risultati che emergeranno dalle sfide playoff determineranno una graduatoria nazionale per eventuali ripescaggi in Lega Pro. Nella post-season c'è anche la Poule scudetto alla quale partecipano le nove vincitrici dei rispettivi gironi. Gironi da tre, poi semifinali e finale per il titolo tricolore.

RECUPERI. Sono finora trecentotrenta i recuperi da effettuare nel campionato di serie D. La maggior parte nei due gironi extra large: sessanta nel B e cinquantasette nel C: oggi per

La post season annovera anche la poule scudetto tra le nove promosse

I playoff invece servono a stilare una graduatoria per i ripescaggi

Ci sono da stabilire nove promozioni in C e trentasei retrocessioni in Eccellenza



Esultanza finale dei calciatori della Turrus per il successo sulla Torres MOSCA

esempio si dovevano disputare secondo calendario venti gare del turno infrasettimanale.

Nel girone D sono quarantuno le partite da recuperare, trentasette nel raggruppamento A. Ventisette ciascuno, invece, nei restanti gironi (E, F, G, H e I). Sino alla fine restano così settecentoquarantacinque gare da giocare.

GRANDI NUMERI. Dall'inizio del campionato di Serie D sino allo stop, sono state disputate duecentocinquantesette partite e sono stati realizzati cinquecentocinquettantatré gol, compresi i 3-0 deliberati a tavolino dal giudice sportivo nelle tre gare così terminate. Una media di 2,5 gol a partita. Milleottocentotrentaquattro i calciatori che dall'inizio della stagione hanno alzato le braccia al cielo almeno una volta.

A livello individuale i due realizzatori più prolifici sino al momento del "fermi tutti" sono Luigi Scotto, attaccante del Mantova e Cosimo Patierno del Bitonto: ex equo con venti reti ed entrambi con otto centri dal dischetto.

Nel girone D sono state segnate il maggior numero di reti: seicentododici in duecentoventi gare, ossia una media di 2,78 gol a partita. Nel girone B più calciatori andati in rete è il B con duecentoquarantuno. Il Palermo è la squadra con il maggior numero di realizzatori (diciotto), segue a ruota la Torres con diciassette.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

2157

Partite disputate
Dall'inizio della stagione a oggi nel campionato di Serie D si sono disputate 2157 partite. Ogni giornata è composta da ottantatré partite essendoci 166 squadre

330

Gare da recuperare
Dallo stop forzato per contrastare la diffusione del coronavirus sino a oggi si sono accumulate trecentotrenta gare da recuperare

5579

Le reti realizzate
Nel campionato di Serie D sinora sono state realizzate 5579 reti. I maggiori marcatori sono Scotto del Mantova e Patierno del Bitonto con venti gol a testa, otto dei quali dal dischetto.

COPPA ITALIA | UNA SEMIFINALE (RITORNO) E LA FINALE

Due gare per assegnare il titolo



Una fase di gioco della gara Progresso-Mantova nel girone D SCHICCHI

ROMA - Accadeva oggi. Secondo il programma iniziale della stagione il 1° aprile si sarebbe dovuta disputare la finale della Coppa Italia di Serie D in campo neutro. Poi lo scherzo l'ha fatto il destino sconvolgendo (è proprio il caso di dirlo) tutti i piani possibili, non solo quelli della competizione, che era arrivata alla metà di febbraio a giocare le semifinali. Anche qui però c'è stato qualche incidente di percorso. Al momento infatti solo il Fasano ha ottenuto l'accesso alla finalissima: dopo aver pareggiato 1-1 in casa del Tolentino, nella gara di andata, la squadra di mister Laterza si è imposta con un nettissimo 4-0 in casa nel match di ritorno.

Diverso il discorso per Folgore Caratese e Sanremese. Il primo round è andato ai lombardi ma a tavolino per decisione del giudice sportivo. Dopo aver perso per 1-0 in casa dei liguri, la società brianzola ha presentato ricorso per la posizione irregolare del calciatore Alex Gagliardini, che avrebbe dovuto scontare una squalifica presa proprio in Coppa Italia nel 2016, quando vestiva la maglia de l'Aquila. Irregolarità confermata in primo e secondo grado, con la Folgore Caratese che ha potuto incassare il 3-0 da parte della Giustizia Sportiva. Un risultato che potrebbe blindare anche la sfida di ritorno, ancora da programmare, ammesso che possa essere disputata in attesa di capire se e quando si potrà tornare a giocare.

CAMPIONE IN CARICA. L'ultima formazione di Serie D ad aver alzato la coppa resta per il momento il Matelica: 1-0 al Messina nella finale giocata al Francioni di Latina il 18 maggio del 2019. Sfida decisa dalla rete di Dorato Santiago.

MARCATORI

Scotto e Patierno sono in vetta con 20 reti

GIRONE A 16 reti: Ravasi (2 rig.) (Borgosesia); Casolla (5 rig.) (Bra). 14 reti: Grassi (5 rig.) (Seravezza).

GIRONE B 16 reti: Cocuzza (4 rig.) (Legnano). 13 reti: De Respinis (5 rig.) (Sondrio); Personè (2 rig.) (Tritium).

GIRONE C 16 reti: Aliù (1 rig.) (Adriese); Corbanese (2 rig.) (Belluno).

GIRONE D 20 reti: Scotto (8 rig.) (Mantova). 15 reti: Guccione (Mantova).

GIRONE E 13 reti: Peluso (4 rig.) (Foligno); Moscati (Grosseto). 12 reti: Bazzoffia (Cannara). 11 reti: Mugelli (Scandicci).

GIRONE F 15 reti: Pera (7 rig.) (Recanatese). 14 reti: Legnetti (5 rig.) (Matelica); Maio (3 rig.) (Porto S. Elpidio); Minnozzi (3 rig.) (Tolentino); Kyeremateng (5 rig.) (Vastogirardi).

GIRONE G 16 reti: Longo (1 rig.) (Turrus). 15 reti: Lorusso (3 rig.) (Trastevere).

GIRONE H 20 reti: Patierno (8 rig.) (Bitonto). 13 reti: Santoro (1 rig.) (Gravina).

GIRONE I 14 reti: Cannavo (5 rig.) (Licata). 12 reti: Rizzo (4 rig.) (Acireale). 11 reti: Carbonaro (2 rig.) (FC Messina).

AIUTI DAL GOVERNO

Sibilia: Buone le intenzioni per i dilettanti

ROMA - «Apprezzo vivamente le intenzioni del ministro Vincenzo Spadafora. Il nostro calcio ha bisogno di aiuto proprio perché è la fotografia dell'Italia. Dietro ad ogni nostro club ci sono imprese di tutte le dimensioni, ma anche artigiani e commercianti. Un Paese che lavora e che allo stesso tempo contribuisce al benessere sportivo, fisico, sociale e culturale delle nostre comunità». Così il presidente della Lega Nazionale Dilettanti Cosimo Sibilia si è espresso commentando l'annuncio del Ministro dello Sport sul piano da 400 milioni in favore dello sport dilettantistico. La Lnd è presente sul tutto il territorio nazionale con oltre dodicimila società e oltre un milione di tesserati, praticamente il novantotto per cento dei tesserati nel mondo del calcio italiano giocano con società dilettantistiche. Dalla Serie D alla Terza categoria, dalle formazioni dei settori giovanili ai campionati femminili delle categorie minori. Le società dilettantistiche svolgono sul territorio oltre alla funzione sportiva anche quella di aggregazione e di integrazione sociale.

b.a.



SERIE D
2019
2020

il Campionato d'Italia

series.lnd.it



OFFICIAL PARTNER



PALLONE UFFICIALE



MEDIA PARTNER




FIGC LEGA NAZIONALE DILETTANTI
DIPARTIMENTO INTERREGIONALE

www.lnd.it



di Stefano Semeraro

Oggi sarà un giorno triste per il tennis. L'All England Club, con tutta probabilità, a meno di ripensamenti dell'ultimo minuto, con dolore ma forte della propria solidità politica e assicurativa, annuncerà l'annullamento di Wimbledon. Il torneo che dal 1877 rappresenta le radici, la storia, l'immagine, la tradizione del tennis. La data di inizio dei Championships era fissata per il 29 giugno. Mancano ancora tre mesi ma la situazione sta precipitando anche in Inghilterra, dove è positivo, fra i tanti, il premier Boris Johnson. Ufficialmente la data di ripresa delle gare resta fissata al 7 giugno, ma è ormai chiaro che a rischio è l'intera stagione del tennis, almeno fino ad autunno inoltrato. Nelle scorse settimane ci sono state trattative frenetiche fra All England Club, federtennis inglese, Atp, Wta e Itf che, indignata dalla decisione unilaterale del Roland Garros di spostarsi a settembre, minacciano di togliere i punti agli Slam colpiti da tentazione 'autarchiche'. Wimbledon comunque aveva margini di manovra decisamente più ristretti. Dopo aver scartato l'idea di giocare a porte chiuse (ci sarebbero problemi con la copertura assicurativa, e comunque molti giocatori non avrebbero potuto raggiungere Londra), l'ultima ipotesi rimasta sul tavolo era quella di un rinvio a inizio agosto, nel periodo lasciato libero dalle Olimpiadi di Tokyo. Ma anche in questo caso le controindicazioni sono tante. Dalla - relativa - difficoltà di ipotizzare lo svolgimento di tre Slam nel giro di poco più di un mese (sempre che a New York si giochi e Parigi non venga costretto 'con le cattive' a tornare sui propri passi), a quella della manutenzione fuori stagione dei campi in erba, per arrivare alla riduzione delle ore di luce utili per giocare. Senza considerare le inevitabili proteste che arriverebbero dagli abitanti del quartiere, del cui parere il Club deve tenere conto. Con Wimbledon è destinata a sparire anche tutta la stagione sull'erba, che del resto è soprattutto finalizzata alla preparazione per i Championships. «Wimbledon ha le sue regole, dovute all'erba e alle ore di luce», ha spiegato due giorni fa il vice-presidente della federtennis tedesca Dirk Hordoff. «Giocare in settembre o ottobre, quando nessuno sa se è possibile giocare sull'erba, e con le attuali restrizioni sui viag-

Oggi l'annuncio:
il torneo più
prestigioso
va verso
la cancellazione
Ma è l'unico
che non avrà
problemi di soldi

WIMBLEDON NON RESTA AL VERDE

L'evento è assicurato contro la pandemia al contrario di tutti gli altri Slam. Cura dell'erba ed esigenze del quartiere rendono difficile ricollocarlo in un altro periodo

gi internazionali, è totalmente irrealistico. Io faccio parte anche di Atp e Wta, e so che la decisione è stata presa e sarà comunicata mercoledì 1 aprile». E purtroppo in questo caso il 'pesce', ma atroce e tutt'altro che divertente, lo ha giocato al mondo il Coronavirus.

«Wimbledon però è stato l'unico Slam che anni fa è stato abbastanza previdente da assicurarsi contro la possibilità di una pandemia - ha aggiunto Hordoff - quindi i danni economici per il torneo, che comunque ha sufficienti riserve per parecchi anni a venire, saranno ridotti al minimo». Diverso è il discorso per gli altri tornei, grandi e piccoli, che

non si sono ancora arresi alla cancellazione - Internazionali d'Italia compresi - e si stanno affannando per trovare una soluzione. Di scenari se ne stanno disegnando tanti: dalla compresenza di varie stagioni parallele in Europa e Asia (dove in autunno sono previste importanti tournée sia maschili sia femminili) allo spostamento indoor di alcuni appuntamenti

E Parigi, che ha scelto una data in autonomia, rischia di non dare punti

(ci sta pensando anche la Fit, con Torino, che così avrebbe una sorta di anticipo delle Atp Finals). Ovviamente la priorità è proteggere gli appuntamenti più grandi ma la vera difficoltà che ostacola ogni pianificazione è l'impossibilità di definire una data di ripartenza. Luglio inoltrato? Agosto, con una stagione condensata di cinque mesi e tornei anche sotto Natale, nella tradizionale pausa invernale? Impossibile dirlo, anche perché il contagio procede a macchia di leopardo. Paradossalmente oggi la zona più indicata per ricominciare in autunno sarebbe quella da dove è partito tutto: la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Djokovic e Federer, finalisti l'anno scorso: vinse Nole 13-12 al quinto set ANSA

L'AGENDA DEL 2021 A OGGI

▼ GENNAIO			
14-31	Pallamano	Mondiali U	Egitto
18-31	Tennis	Australian Open	Melbourne (Aus)
▼ FEBBRAIO			
6-20/3	Rugby	Sei Nazioni	sedi varie
8-21	Sci alpino	Mondiali	Cortina
11-21	Biathlon	Mondiali	Pokljuka (Slo)
23-7/3	Sci nordico	Mondiali	Oberstdorf (Ger)
▼ MARZO			
6-21	Vela	Coppa America	Auckland (Nzl)
9-23	Baseball	World Baseball Classic	sedi varie
13-15	Atletica	Mondiali	Nanchino (Cin)
▼ APRILE			
8-11	Golf	The Masters	Augusta (Usa)
21-25	Ginnastica	Europei	Basilea (Svi)
▼ MAGGIO			
12-16	Karate	Europei	Goteborg (Sve)
17-23	Golf	PGA Championship	Kiawah Island (Usa)
24-6/6	Tennis	Roland Garros	Parigi (Fra)
▼ GIUGNO			
11-13	Ritmica	Europei	Sofia (Bul)
11-11/7	Calcio	Coppa America U	Argentina e Colombia
11-11/7	Calcio	Europei U	sedi varie
17-20	Golf	US Open	La Jolla (Usa)
17-26	Tennistavolo	Mondiali	Houston (Usa)
17-27	Basket	Europei D	Francia e Spagna
25-5/7	Giocchi del Mediterraneo		Orano (Alg)
28-11/7	Tennis	Wimbledon	Wimbledon (Gbr)

▼ LUGLIO			
7-1/8	Calcio	Europei D	Inghilterra
15-18	Golf	British Open	St Andrews (Sco)
24-1/8	Ciclismo	Mondiali Bmx	Papendal (Ola)
23/7-8/8	Olimpiadi		Tokyo (Gia)
▼ AGOSTO			
6-15	Triathlon	Mondiali	Townsville (Aus)
8-19	Universiadi		Chengdu (Cin)
11-15	Equitazione	Europei completo	Haras Du Pin (Fra)
20-29	Hockey prato	Europei D/U	Amstelveen (Ola)
23-29	Equitazione	Europei	Budapest (Ung)
24/8-5/9	Paralimpiadi		Tokyo (Gia)
25-29	Canoa	Mondiali	Copenhagen (Dan)
30-12/9	Tennis	US Open	New York (Usa)
▼ SETTEMBRE			
2-19	Basket	Europei U	sedi varie
12-19	Judo	Mondiali	Tashkent (Uzb)
15-22	Arrampicata	Mondiali	Mosca (Rus)
15-30	Pallavolo	Europei D	sedi varie
15-30	Pallavolo	Europei U	sedi varie
18-26	Ciclismo	Mondiali strada	Bruges (Bel)
18-16/10	Rugby	Mondiali D	Nuova Zelanda
21-26	Canoa slalom	Mondiali	Bratislava (Svc)
26-3/10	Canottaggio	Mondiali	Shanghai (Cin)
28-3/10	Tennistavolo	Europei	Cluj (Rom)
▼ OTTOBRE			
2-20	Lotta	Mondiali	Oslo (Nor)
18-24	Ginnastica	Mondiali	Copenhagen (Dan)

▼ NOVEMBRE			
29-5/12	Badminton	Mondiali	Huelva (Spa)
▼ DICEMBRE			
2-19	Pallamano	Mondiali D	Spagna
▼ DATE DA DEFINIRE			
—	Arco	Mondiali	Yankton (Usa)
—	Beach Volley	Mondiali	Roma
—	Boxe	Mondiali	New Delhi (Ind)
—	Ciclismo	Mondiali pista	Ashgabat (Tkm)
—	Ciclismo	Mondiali Mtb	Val di Sole
—	Nuoto	Mondiali	Fukuoka (Gia)
—	Pentathlon	Mondiali	Minsk (Bie)
—	Pesi	Mondiali	Lima (Per)
—	Scherma	Mondiali	Il Cairo (Egi)
—	Sport rotelle	World Games	Argentina
—	Taekwondo	Mondiali	Wuxi (Cin)
▼ SPOSTATI AL 2022			
6-15	Atletica	Mondiali	Eugene (Usa)
▼ ALTRI EVENTI ITALIANI			
28/3	Atletica	Maratona	Roma
9-16/5	Tennis	Internazionali	Roma
26-30/5	Equitazione	Piazza di Siena	Roma
9-14/11	Tennis	NextGen Finals	Milano
14-21/11	Tennis	Atp Finals	Torino
d.d.d.	Atletica	Golden Gala	Napoli
d.d.d.	Nuoto	Settecolli	Roma
d.d.d.	Golf	Open d'Italia	Roma



L'INTERVISTA

di Stefano Semeraro

Thomas Fabbiano con Wimbledon ha una love story. È l'unico Slam in cui ha raggiunto per due volte il terzo turno, raccogliendoci soprattutto vittorie importanti: l'anno scorso contro Stefanos Tsitsipas e nel 2018 contro Stan Wawrinka. Ma condivide l'idea che annullare l'edizione di quest'anno sia la soluzione più giusta. «Il contagio è una questione che riguarda tutto il mondo, con tanti morti in giro bisogna rispettare l'isolamento, aprire i cancelli a tanta gente non avrebbe senso. È vero che mancherebbero ancora tre mesi, ma questo problema purtroppo è destinato ad andare per le lunghe. Se siamo bravi e stiamo in casa magari in due mesi potremo iniziare ad allentare l'isolamento, non è giusto tornare a circolare adesso».

Qual è il ricordo più bello che la lega ai Championships?

«Sicuramente la vittoria dell'anno scorso al primo turno contro Stefanos Tsitsipas, su un campo importante: diciamo che è l'highlight della mia carriera ai Wimbledon».

Dove si è sempre trovato a suo agio.

«Sì, mi piacciono tante cose del torneo: l'eleganza, il suono ovattato che fa la palla toccando l'erba, il rimbalzo basso che si adatta alla mia tecnica. Poi Londra è una bellissima città, anche se durante le gare non sono mai andato troppo in giro. E ho fatto bene, visto che qualche partita l'ho vinta...».

Dove alloggia?

«A fianco del Club, praticamente attaccato al campo numero 1. Con mio padre, mio fratello, il mio coach e il preparatore affittiamo una casa, come fanno quasi tutti i giocatori. Mi piace perché sento l'odore del torneo, e quando voglio posso riposarmi e in un minuto essere di ritorno sui campi. A Southfields uno dei ritrovi è la pizzeria 'Franco Manca', altre volte mangio in casa. Ma non cucino io».

Lei era a Indian Wells nei giorni in cui è avvenuta la prima cancellazione. Ce li racconta?

«Sembrava tutto normale: gli allenamenti senza restrizione, i ristoranti affollati. Nessun controllo in aeroporto quando siamo arrivati, e devo dire niente di particolare neppure quando siamo tornati. In California noi italiani eravamo visti quasi come appetati, i colleghi

Thomas Fabbiano, due volte al terzo turno a Wimbledon (battendo anche Tsitsipas)

«GIUSTO ANNULLARE ANCHE SE È CASA MIA»

«Mi piace tutto di quel torneo ma ora dobbiamo stare a casa e basta. Poi giocherei anche a Natale»



Thomas Fabbiano, 30 anni, a Wimbledon 2019 ha battuto Tsitsipas al primo turno ANSA

francesi e spagnoli ci prendevano un po' in giro, pensando che fosse solo un problema italiano. Mentre noi conoscevamo già la realtà perché leggevamo i giornali di casa nostra».

Come vede il resto della stagione?

«Non è facile fare previsioni. A me personalmente l'idea di una stagione compressa non dispiace. Se riescono a mettere in fila tanti tornei, meglio così, è un'occasione di recuperare una parte dei punti e dei soldi che stiamo perdendo oggi».

Giocherebbe anche a Natale?

«Perché no? Del resto Natale e Capodanno sono abituato a passarli in aereo, o allenandomi».

È d'accordo con la scelta del Roland Garros di spostarsi auto-

mamente a settembre?

«Non mi è piaciuto che non abbiano avvertito nessuno, né l'Atp e la Wta, né noi giocatori. Però capisco che, egoisticamente, abbiano cercato di salvare uno Slam. Prima che lo faccia qualcun altro, devono aver pensato, facciamolo noi». **Se la data verrà confermata, Us Open e Parigi si giocheranno a una settimana di distanza: un problema?**

«Mi piace l'idea di giocare in pochi mesi una stagione ridotta alla ripresa»

«Forse per uno come Nadal, abituato ad arrivare sempre in fondo, non certo per la maggioranza di chi perde al primo o al secondo turno e può guadagnare comunque un montepremi importante. Non credo che nessuno rinuncerebbe a giocare uno Slam».

Come sta trascorrendo il distanziamento sociale?

«A Sanremo. Ero venuto qui ad allenarmi, e sono rimasto bloccato, per fortuna in compagnia della mia fidanzata. Per 16-17 giorni non ho fatto nulla, come se fosse una vera vacanza, non ho neanche badato alla dieta. Da cinque giorni ho ripreso ad allenarmi: in soggiorno, come posso. In attesa che si possa ricominciare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Flushing Meadows trasformato in un ospedale da campo

La Usta, la federtennis americana, spera ancora di poter ospitare a Flushing Meadows l'edizione 2020 degli Us Open, in programma a fine agosto-inizio di settembre. Oggi, nel giorno della positività di Pat McEnroe, si trova ad affrontare la sfida del Coronavirus - che negli ultimi giorni ha stretto particolarmente la sua morsa atroce sulla città e lo Stato di New York - e ha deciso di reagire con responsabilità.

Come confermato da Chris Widmaier, portavoce dell'Usta, una parte del Billie Jean King National Tennis Center si trasformerà temporaneamente in un ospedale da campo e accoglierà 350 letti per ospitare gli ammalati, aggiungendosi così ai vari centri di ricovero improvvisati che cercano di dare sollievo al sovraffollamento delle strutture ospedaliere. Una nave militare ha attraccato nei giorni scorsi a New York e servirà per ospitarne altri, mentre 68 letti da campo sono stati allestiti a Central Park. «Siamo qui per aiutare, non ci sono dubbi su questo», ha spiegato Widmaier. «New York è casa nostra, siamo tutti coinvolti». Durante la seconda guerra mondiale il Roland Garros divenne un campo di raccolta di «indesiderati» (ebrei francesi, ungheresi, polacchi, italiani e prigionieri politici) mentre a Wimbledon, colpito da una bomba l'11 ottobre del 1940, si allevarono galline e maiali.

ste.sem.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

10
anni saltati
In passato, dal 1877 in poi, Wimbledon non si era giocato complessivamente per dieci anni, in corrispondenza dei due conflitti: dal 1915 al 1918 durante la Grande Guerra, e per sei anni in occasione della Seconda Guerra Mondiale, dal 1940 - quando il Centre Court fu colpito anche da una bomba - al 1945

OLIMPIADI | VERSO IL 2021

Tokyo, garantiti i diritti degli atleti

di Franco Fava
ROMA

Ora che le lancette dell'orologio dei Giochi di Tokyo "2020NE" sono tornate indietro di un anno esatto, Cio, organizzatori, federazioni e anche i 206 comitati olimpici iniziano a fare i conti con le tante cose da rifare. Sul tema qualificazioni, il più sensibile per gli atleti, è arrivata la tanto attesa rassicurazione da parte del Comitato Internazionale Olimpico: «Gli atleti che sono già qualificati conserveranno il diritto e anche le quote già assegnate rimarranno inalterate».

NUMERI. Si tratta del 43 per cento del totale degli atleti. Il restante 57 per cento invece deve ancora ottenere il pass:

sono circa 6.200 su un totale di 10.900 atleti. Sono poco meno di duecento gli azzurri che hanno già staccato il pass. Un chiarimento necessario, quello fatto ieri dal Cio. Nonostante il rinvio dell'Olimpiade all'estate 2021 (23 luglio-8 agosto), c'è un po' tutto da riprogrammare partendo dal calendario delle fasi di qualificazione rimaste in sospeso per il blocco del coronavirus.

SCENARIO. Un calendario difficile da riscrivere ora, in piena crisi pandemica, senza sapere quando gli atleti di tre quarti di mondo potranno tornare ad allenarsi normalmente. A Losanna si teme una escalation del contagio in Africa, sarebbe stata anche questa preoccupazione ad accelerare la decisione

di un rinvio dei Giochi a prossimo anno.

SOLDI. C'è anche chi inizia a farsi due conti, non senza preoccupazione. Come il potente comitato olimpico e paralimpico statunitense (USOPC), che si è scoperto fragile all'indomani dello scioglimento. Per sostenere l'aggravio di spese, ha riportato il Washington Post, la chief executive, Sarah Hirshland ha chiesto al Congresso fondi per duecento milioni di dollari: «A

Il Cio conferma la sua linea: «Chi è qualificato ha il posto assicurato»

fronte di un calo delle entrate di ottocento milioni per lo stop delle attività e del rinvio di Tokyo». La misura non rientrerebbe però nel pacchetto di salvataggio da due miliardi di dollari votato dal Congresso.

ITALIA. Anche il Coni dovrà rifare i conti, perché molte delle spese già sostenute dalla preparazione olimpica, con tutti i risparmi del caso, aggraveranno il budget per il 2021. Mentre sono circa sedici su trentatré le federazioni internazionali che rischiano la bancarotta per i mancati contributi Cio, quelli legati ai diritti televisivi e dei top sponsor. «Stiamo cercando una formula per anticipare parte dei fondi», dicono da Losanna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Aggiornato il conto alla rovescia verso Tokyo 2021 ANSA

di Andrea Barocci

Oggi pomeriggio la Lega Basket terrà una riunione, l'ennesima in videoconferenza negli ultimi giorni, per ascoltare la proposta di Baraldi, a.d. della Virtus Bologna prima in classifica, su come concludere il campionato ai tempi della pandemia.

Baraldi in sostanza suggerisce di assegnare lo scudetto a luglio attraverso una Final 8 a cui accederebbero le prime 8 squadre del girone d'andata (tutte con lo stesso numero di gare giocate). Visto che in Italia molti palazzetti non sono dotati di aria condizionata, si potrebbe disputare le gare in un'unica sede. Milano con il suo Forum? Con quello che sta accadendo in Lombardia, sarebbe difficile pensarci. Bologna? Chissà... «Andremo in campo con nuovi roster - ha detto ieri il dirigente a TMW Radio - Potremmo aprire gli impianti solo agli abbonati, in modo da rispettare il distanziamento sociale».

E' una proposta suggestiva quella di Baraldi. «Abbiamo messo 10 milioni, ed eravamo in testa al campionato e in corsa in Coppa. Se finisce qui, tutto in cenere» ha dichiarato lo stesso a.d. che a metà marzo diceva: «Ci sono società che sperano che si fermi tutto, o per interesse sportivo o economico».

Il progetto è completamente in antitesi con quanto deciso dai club nell'ultima assemblea e spiegato con chiarezza dal nuovo presidente Gandini: «Se non sarà possibile riprendere gli allenamenti entro il 16 maggio, la stagione è da considerarsi chiusa». Le altre società dovranno esprimersi oggi a riguardo: non tutte sono d'accordo con il progetto, come invece sembra siano, ad esempio, Venezia e Fortitudo.

E' comunque legittimo da parte della prima in classifica sperare in una ripresa. Ma la proposta si scontra con più di una difficoltà: alcune oggettive, altre più che probabili. Vediamo quali.

APPELLO. Mike Pompeo, segretario di stato americano, ha intimato ieri a tutti gli americani all'estero

Senza la disputa dei playoff c'è chi si è già detto pronto a rivolgersi al TAR

LA LEGA

«0 ci si allena entro il 16 maggio o chiudiamo qui»



Umberto Gandini, 60 anni, presidente della Lega

Umberto Gandini, dirigente sportivo di provata esperienza e competenza, pochi giorni fa in una videoconferenza ha messo dei paletti ben definiti riguardo l'eventualità di riprendere la stagione: se non sarà possibile la ripresa degli allenamenti entro il 16 maggio, la stagione salta. «Per vari fattori: quel giorno scadono i contratti dei giocatori; per il clima;

Oggi Baraldi (a.d. della Virtus) proporrà alla Lega una Final Eight a luglio

RIPRESA IN ESTATE 4 MOTIVI PER DIRE NO

Gli Usa hanno intimato agli americani all'estero di tornare. I contratti scadono il 30 giugno. Eguaglianza competitiva e incognita pubblico

FINAL EIGHT

La Champions decide: in campo a settembre

ROMA - La riunione del consiglio della Champions League ha deciso di rimandare a fine settembre-inizio ottobre 2020 la conclusione della stagione. Si organizzerà una Final 8 ad eliminazione su gara singola tra il 30 settembre ed il 4 ottobre. La sede sarà decisa in seguito. Le due partite che mancano alla conclusione degli ottavi (Dijon-Novgorod e Tenerife-Ostenda), si disputeranno prima delle Final Eight.

JORDAN SU NETFLIX - Netflix annuncia che "The Last Dance", l'attesa docu-serie in 10 episodi con Michael Jordan e i Chicago Bulls del 1998, debutterà su Netflix a partire da lunedì 20 aprile con due episodi ogni settimana. Diretta da Jason Hehir (The Fab Five, Chicago Bears 1985, Andre the Giant), racconta una delle più grandi icone e squadre di maggior successo nella storia dello sport: Michael Jordan e i Chicago Bulls degli anni '90. Lo show contiene materiale inedito della stagione 1997-98, quando il team ha vinto il sesto titolo NBA in otto anni.

di tornare negli Usa: «Non sappiamo ancora per quanto ci saranno voli commerciali». Il che significa che un'eventuale ripresa del campionato, a breve o a luglio, non vedrebbe in campo atleti statunitensi. I quali peraltro si guarderebbero dal tornare in Italia, anche in estate, per ovvie ragioni, visto che per riprendere l'attività ci vogliono almeno due-tre settimane di allenamenti: per giocare a luglio dovrebbero essere nel nostro Paese a giugno...

CONTRATTI. Buona parte dei contratti degli atleti scade il 30 giugno. Per disputare le gare a luglio bisognerebbe estenderli per almeno un altro mese. Non riprendendo la stagione, le società, già in difficoltà economica, risparmierebbero sugli ingaggi attraverso un necessario accordo con la GIBA: prorogando invece i contratti andrebbero comunque a perdere altri euro o dollari.

EGUAGLIANZA COMPETITIVA. I roster in estate sarebbero completamente diversi da quelli di ottobre. E già questo manderebbe a farsi benedire la sacrosanta eguaglianza competitiva.

Però poniamo che, per qualche miracolo (e facendoli arrivare da quale angolo del mondo?), un club riesca a ingaggiare persino degli stranieri più forti dei predecessori: anche in questo caso l'eguaglianza competitiva verrebbe meno. Con la conseguenza che qualcuno potrebbe far ricorso al TAR (c'è già chi si è detto disposto a farlo). Magari solo perché estromesso dalle Final 8: la formula della serie A si



Kyle Weems, 30 anni, americano della Virtus, ha dichiarato: «Se si pensa che si possa avere una nuova palla a due questa stagione con il numero di morti che ci sono stati, penso che non si abbia rispetto né compassione per gli altri»

CIAMILLO

basava infatti sui playoff finali.

PUBBLICO. Con migliaia di morti in Italia, vittime della pandemia, quanti tifosi o appassionati di basket avrebbero voglia di rinchiusi a luglio in un impianto pur dotato della necessaria aria condizionata?

TEMPO. I club dovranno riflettere

su tutto ciò, soprattutto in considerazione del fatto che, come ha giustamente sottolineato il presidente della Lega, sarebbe meglio iniziare a programmare ora il futuro, difficile ma non impossibile.

La Lega vuole che sia il Governo a decretare eventuali chiusure definitive per non fare la prima mossa con il rischio di sedersi in una posizione più debole al tavolo delle trat-

tative con sponsor e Tv, che preteriranno di rinegoziare i contratti.

Sarebbe auspicabile che nel frattempo si iniziasse a studiare la maniera per garantire alle società i mezzi per non affondare. Magari prendendo il coraggio a quattro mani e introducendo il salary cap e la riduzione drastica del numero delle squadre in A.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIP

LA FIP

«Con una simile tragedia come si può riprendere?»



Gianni Petrucci, 74 anni, presidente della Fip

Il 16 marzo, in un'intervista al Resto del Carlino, Petrucci aveva dichiarato: «In modo un po' patetico alcune realtà (club, ndr) che si trovano in posizione di sofferenza o dal punto di vista della classifica o da quello economico, mandano messaggi di sospensione immediata, pensando che poi si riparta con il criterio del volersi bene o di una certa clemenza. Al contrario stiamo studiando

dei sistemi per cui nessuno avrà un vantaggio da questa situazione». Oggi, con la pandemia che non arretra, il presidente della Fip è assolutista: «Non vedo come si possa pensare ad una ripresa in questa tragedia». In sostanza, per la Fip il campionato è finito, e non sembra intenzionata a concedere riaperture, probabilmente azzerando promozioni e retrocessioni. Il peso politico ed economico della Virtus la farà tornare sui propri passi? Sarebbe strano, visto che Petrucci ha già detto: «Mi chiedo quanto sarebbe contenta la Virtus Bologna di un'eventuale scudetto in questa situazione...» Il n.1 della Fip è allineato con il pensiero del neo presidente di Lega Gandini pure su un altro aspetto: invece di intestarsi a chiudere il 2019-20, sarebbe meglio preparare la prossima stagione, impiegando questi mesi per ottenere degli aiuti da parte del Governo ai club, molti dei quali rischiano una grave crisi.

GIOCATORI

Riduzione degli stipendi? Serve un accordo



Sergio Rodriguez, 33 anni, playmaker di Milano

In questo clima di assoluta incertezza sul quando e come riprendere la stagione, mentre il mondo continua a registrare migliaia di morti per il Coronavirus, i giocatori, italiani e non, vivono anche loro in isolamento riflettendo su due problemi che li riguardano direttamente: l'eventuale taglio degli stipendi per il periodo di inattività e l'opportunità di

tornare in campo con una pandemia che si preannuncia ancora lunga. Gli atleti di Milano hanno garantito ampia disponibilità alla società per ridursi i compensi. Ma la questione, se lo stop dovesse essere definitivo, ha per forza di cose bisogno di un accordo tra tutte le componenti del basket, come si augura Gandini della Lega: «Non è razionale che i danni per lo stop ricadano solo sui club. Ma so che tutti, da allenatori a giocatori, sono disponibili a discuterne». La Giba, l'associazione dei giocatori, ha rifiutato l'idea di far decadere i contratti per gli atleti di A2 e B: «Non esiste in alcun modo, anche in caso di eventuale conclusione immediata della stagione. Riteniamo, e lo abbiamo ribadito a LNP, che non possono essere gli atleti e le loro famiglie, ovvero i lavoratori, parte più debole della catena, che prende compensi minimi e vive di quei compensi, a dover pagare il prezzo più alto».

a.b.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi e pareri verso il ritorno alla normalità

Autosprint va in edicola analizzando l'attuale momento di stasi e congelamento agonistico della Formula 1. Tutto ciò proponendo riflessioni, opinioni, approfondimenti e interviste mirate, coinvolgendo anche leggende dell'automobilismo di sempre quali Mario Andretti e Arturo Merzario. Spazio anche, oltre a notizie su tutte le categorie, a storie e aneddotica con i Racconti della Passione che vanno a unirsi alla rubrica Cuore da Corsa, per fornire un quadro informativo e narrante ampio e godibile, in attesa del sospirato ritorno alla normalità.



Piano per salvare il Mondiale, e la pazza idea Sbk

Il Mondiale è in pericolo? Lo analizza Motosprint in edicola che svela i conti della Dorna, spiegando perché il promoter voglia salvare il salvabile. La Superbike studia una soluzione alternativa, un campionato "invernale", come proposto dai team privati. Vi raccontiamo il ruolo di coach visto da John Hopkins e la ThunderVolt di Loris Reggiani, la pit bike elettrica che darà vita a un trofeo monarca. L'intervista a Luca Cadalora inaugura la sezione "ritorno al futuro", con i grandi eventi del 1980, 1990, 2000 e 2010. The Test: Ducati Streetfighter V4 S, la naked da corsa.

Pieni poteri a Todt per il varo di un nuovo calendario assieme a Liberty

MICRO-MONDIALE? CI SONO LE REGOLE

di Fulvio Solms
ROMA

Con la Formula 1 piombata nel caos e non dobbiamo spiegarvi perché, serviva un piano per rimettere ordine ed è stato annunciato ieri dalla FIA, pronta ora a varare qualsiasi alternativa emergenziale. Liberty Media si era data come obiettivo un campionato a 15-18 GP ma non è detto che ce la faccia e a questo punto la Federazione Internazionale ha voluto stabilire regole chiare nel caso il numero sia inferiore, anche di molto, a ciò che oggi si può immaginare. Non è stata esclusa la teoria di un campionato povero, con una decina di eventi.

MANOLIBERA. Nulla è detto, non facciamoci la testa, ma insomma sono state aggiornate le regole del gioco ed è giusto così. Jean Todt si è fatto concedere dal Consiglio Mondiale una deroga di autorità: non parliamo di pieni poteri perché evocherebbe Orban e non è questo il caso, ma il presidente federale avrà comunque libertà di prendere qualsiasi decisione relativa all'organizzazione dei campionati internazionali, saltando le procedure normalmente previste. Il tempo per le lungaggini non c'è, perché già domenica si sarebbe dovuto correre in Vietnam il terzo GP della stagione, e invece la partenza del Mondiale di Formula 1 non è neanche alle viste. FIA e Liberty Media, dunque, potranno variare il calendario senza passare dal voto del Consiglio Mondiale.

Subito in vigore nuove norme per fermare la corsa all'evoluzione dei motori, evitando che i costruttori comincino a pensare a power unit spinte. Il numero massimo di motori termici e delle altre componenti diminuirà con i gran premi, a scaglioni: il limite in vigore (tre motori termici, tre turbo e tre MGU-H, due MGU-K,

Ipotizzati anche soli dieci GP: i motori diminuiranno in proporzione. Il DAS Mercedes vietato già dal 2021



Il box della Ferrari a Melbourne, dove le monoposto si sono appena intraviste ANSA

due batterie e due centraline) rimarrà tale se si correranno almeno 15 GP. Ma se il Mondiale si articolerà su 12-14 gare il limite di motori termici, turbo e MGU-H scenderà a due; e se si scenderà a 11 GP o meno, batteria e centralina dovranno essere uniche. E' chiaro che si potrà anche eccedere da questi vincoli, ma pagando penalità sulla griglia di partenza.

CHIARITI I DUBBI. La FIA ha anche messo paletti chiari su argomenti rimasti in sospeso. Era attesa un'indicazione sul DAS (il volante a scatto per modificare la convergenza) della Mercedes, ed è arrivata: il divieto già annunciato non viaggia assieme

ai nuovi regolamenti tecnici spostati dal 2021 al 2022, ma è vincolato all'anno 2021. Pertanto Mercedes potrà usare l'ordigno quest'anno ma dovrà farne a meno dal prossimo in cui - ricordiamo - le macchine di questa stagione verranno evolute in continuità tecnica.

La FIA ha anche stabilito cosa si potrà fare e cosa no, in questo disgraziato annus horribilis,

Quest'anno non si può più lavorare sull'aerodinamica delle vetture 2022

e nel prossimo, in vista dell'arrivo delle nuove monoposto nel 2022 (aerodinamica semplificata e ruote da 18 pollici). Innanzi tutto: il mese di sosta forzata viene esteso ai produttori di power unit, dunque tutti i reparti motoristici di Ferrari, Mercedes, Renault, e la Honda stessa, dovranno fermarsi. Nel 2020 non si potrà sviluppare la nuova aerodinamica del 2022 (si dal 2021), e diverse componenti delle macchine di quest'anno (a cominciare dal telaio) andranno mantenute nel 2021. Quest'ultima notizia non sembra deliziosa per la Ferrari, almeno stando alle impressioni ricavate nei test dello scorso febbraio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INIZIATIVA
Norris pelato
raccolge
12.000 \$**



Lando Norris, 20 anni pilota della McLaren

Lando Norris, pilota della McLaren, ha accettato di radersi a zero dopo aver raccolto oltre 12.000 dollari per beneficenza nell'ambito dell'evento "Stream Aid" della piattaforma Twitch. Norris, che aveva oltre 136.000 spettatori unici per lo stream di sabato, ha giocato a F12019, Rocket League e iRacing per raccogliere donazioni durante l'evento: ha così contribuito agli oltre 2,7 milioni raccolti per il Covid-19 Solidarity Response Fund, istituito dalle Nazioni Unite per aiutare l'OMS.

VANDALISMO PETERSON. Vandalizzata la tomba di Ronnie Peterson e della moglie Barbro nel cimitero di Almya a Orebro, in Svezia. Costernato Tommy, fratello del pilota.

di Alessandra Giardini

Si era allenato a combattere nel sindacato, nei suoi vent'anni alla Fiom di Cremona, e la sua è stata una storia di lotta più che di potere. Una storia finita ieri mattina nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Crema, dove era ricoverato da due settimane per il coronavirus.

Giancarlo Ceruti, presidente della Feder ciclismo per due mandati, dal 1997 al 2005, è morto a 67 anni. Nelle ultime ore un miglioramento aveva fatto sperare che il peggio fosse passato, purtroppo non è stato così: un blocco renale ha fiaccato il suo fisico robusto e ha spento il suo vocione.

CHE ANNI. Ceruti, cremasco di Pianengo, negli anni Ottanta e Novanta aveva scritto di ciclismo (e di calcio, seguiva il Pergocrema) per alcuni giornali e riviste specializzate. E' stato anche componente del Consiglio nazionale del Coni e della Com-

CICLISMO | SCOMPARE UNA FIGURA DI RIFERIMENTO

Il coronavirus ha ucciso Ceruti il presidente dell'epopea Pantani

missione mondiale per la lotta al doping dell'UCI, nonché Consigliere nazionale dell'Istituto del credito sportivo.

Ha guidato la Federazione in anni gloriosi ma anche molto difficili per il ciclismo, per quello italiano in particolare. Basti ricordare che era presidente da un anno quando Marco Pantani fece la doppietta Giro-Tour (1998), da due quando il campione romagnolo fu fermato a Madonna di Campiglio per l'ematocrito fuori norma. I loro contrasti furono memorabili. Venti giorni dopo Madonna di Campiglio, Pantani lo aveva chiamato a casa sua a Cesenatico, Ceruti c'era andato, ave-



Giancarlo Ceruti, 67 anni presidente FCI dal 1997 al 2005

vano parlato per più di tre ore. «Alla fine avevo capito che non c'era niente da fare».

SUI LIBRI. Ceruti aveva una curiosità fuori dal comune, sape-

va intrattenere una platea per ore, in privato era bello sentirgli raccontare delle lotte operaie, di quel mondo che avrebbe sempre voluto cambiare. Non aveva paura di sbagliare, semplicemente perché non aveva paura. Dopo aver lasciato la Federazione, seguiva il ciclismo con passione ma da lontano, «prima il telefono suonava ogni minuto, dopo quasi mai, all'inizio è dura da accettare».

Negli ultimi anni aveva scritto un libro, «Il ciclismo dalla Sicilia alla Toscana», in cui aveva analizzato dal punto di vista etnografico e antropologico il fenomeno dei corridori costretti a spostarsi per correre dalla Si-

cilia alla Toscana - uno su tutti: Vincenzo Nibali - e le conseguenze sulle loro famiglie. Si era soprattutto dedicato a tutto quello che non aveva avuto il tempo di fare prima, negli anni caldi delle lotte sindacali e poi in quelli altrettanto bollenti in cui era rimasto ai vertici del ciclismo: andava in bicicletta tutti i giorni, nuotava, e aveva studiato tanto, arrivando a laurearsi addirittura tre volte. In Filosofia, Antropologia e Scienze politiche. Non aveva avuto problemi a tornare sui banchi assieme a ragazzi appena usciti dalle superiori: la curiosità era più forte di tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventata di ottimismo sull'Italia. Ma resta tutto chiuso con una piccola concessione. Nei prossimi giorni Conte confermerà il fermo totale fino a Pasqua, poi si vedrà

Ezio Belleri del Policlinico di Milano al nuovo Ospedale Fiera. A fianco si cuciono mascherine in fabbriche riconvertite. LAPRESSE



La Lombardia prende respiro

Passeggiata sì: è polemica

di Valeria Ancione

Lo chiamano plateau sta per picco, quello che da giorni rinviamo a un nuovo lunedì. E invece eccolo, è arrivato di martedì il picco, la vetta con vista sulla discesa, attenzione non la discesa precipitosa. Non si aprono le porte, anzi, presto un nuovo decreto confermerà la chiusura fino a Pasqua, "poi si vedrà", si dice in coro. Sul plateau c'è aria quasi ferma. I numeri confortano, seppur sempre listati a lutto. Non si abbassi la guardia, il virus è intorno, la distanza sociale va mantenuta fino a nuovo ordine, anche quando potremo uscire di casa. Noi vediamo la luce e in Spagna la situazione si aggrava, l'America supera tutti. Stanno meglio il tenore Placido Domingo e il principe Alberto di Monaco. E' positiva al covid-19 la Presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia, in isolamento in casa.

PASSEGGIATASI. Il Ministero dell'Interno allenta appena la maglia e dà il permesso per una passeggiata, senza allontanarsi da casa, a un genitore con figlio minore. E' concessa anche una camminata nei pressi della propria abitazione. Insorgono il presidente della Campania De Luca e l'Assessore lombardo Gallera contro il Viminale: «E' gravissimo il messaggio che passa».

BOLLETTINO. Totale casi 105.792, positivi attuali 77.635, vittime totali 12.428 ieri più 837, guariti 15.729

Insorgono De Luca e Gallera contro il Viminale: «E' gravissimo»

Numeri che fanno sperare soprattutto nella regione più colpita: meno ricoveri in terapia intensiva. Il Ministero concede a un genitore di uscire col figlio

totali più 1.109 ieri. Tra uomini e donne la percentuale è 70 a 30. Gli uomini hanno le patologie che rendono fragili di fronte al virus e le donne sono più forti, hanno una protezione di natura genetica. Ietà media delle vittime è di 79 anni. Sono ottocentomila gli infettati nel mondo e trentottomila i morti.

LA LOMBARDIA RESPIRA. La Lombardia ospedalizza "solo" 68 nuovi pazienti e l'Emilia ne ha invece 14 in meno. Calano anche i nuovi ingressi in terapia intensiva: ieri 42, lunedì erano 75. Per la prima volta, inoltre, la Lombardia fa registrare sei ricoveri in meno rispetto

to a lunedì, mentre i pazienti che hanno lasciato il reparto più delicato ad oggi sono 603.

LA PIÙ GIOVANE. Aveva 12 anni la ragazzina morta in Belgio per Coronavirus, è la vittima più giovane.

L'APP DEL CONTAGIO. Arriva un'applicazione che consente di avere una mappa del rischio di contagio: è allertal.OM. I dati anonimi saranno utili per i nostri virologi ed epidemiologi.

IL MONTE DEI PEGNI. a Torino la fila si fa anche al Monte dei Pegni, dove si porta l'oro in cambio di soldi per fare la spesa, con la speranza di po-

terlo riscattare.

DONAZIONI. «Raccolti 75 milioni e 524 mila euro, grazie alla generosità degli italiani, che ringrazio. Otto milioni sono stati impegnati per dispositivi di protezione per i sanitari», ha detto Borrelli capo della Protezione Civile.

300 MILIONI DI MASCHERINE. In arrivo trecentomila di mascherine, duecentomila pezzi al giorno sono prodotte dal Made in Italy.

VACCINI. Un'azienda vicino a Roma, la Tachis di biotecnologia, sta lavorando a un vaccino genetico per introdurre un frammento di Dna del virus nell'uomo. La sperimentazione umana in autunno. Iter lungo e costoso, servono due milioni, partito un crowdfunding.

LA SPESA. Roma Capitale ha aperto le domande per l'erogazione del sostegno alla spesa per singoli e famiglie in condizioni di difficoltà economica.

OSPEDALE DA RECORD. Più di 200 posti di terapia intensiva a pieno regime, inizialmente 53 e i primi arrivi dei pazienti entro lunedì prossimo. In meno di due settimane, è nato il nuovo ospedale della Fiera a Milano dedicato ai pazienti Covid-19. Un'opera interamente finanziata da 1.200 donatori. Lavoreranno 200 medici anestesisti e rianimatori, 500 infermieri e altre 200 persone.

CASSA INTEGRAZIONE. Accordo sugli ammortizzatori sociali, per una

platea potenziale di 10 milioni di lavoratori. Firmato al Ministero del Lavoro la convenzione per l'anticipazione della cassa integrazione prevista dal decreto Cura Italia: le banche anticiperanno i trattamenti ordinari di sostegno al reddito.

L'ANALISI DI CONFINDUSTRIA. Gli economisti di Confindustria stimano che "tenorme caduta" del Pil, che stiamo già vivendo, tocchi il -10% cumulato nei primi due trimestri dell'anno.

BORSA SU. Chiusura positiva per le principali borse europee: in rialzo per Piazza Affari, l'indice Ftse Mib ha guadagnato l'1,06% a 17.050 punti. Londra 1,95% a 5.671 punti, Francoforte 1,24% a 9.935 punti e Parigi lo 0,4% a 4.396 punti.

CINA. Le ricadute economiche potrebbero portare a un arresto dell'economia cinese mettendo a rischio di povertà oltre 11 milioni di persone dell'Est asiatico. Intanto il governo cinese ha ordinato che tutti i principali eventi sportivi rimangano sospesi.

GIAPPONE. Il governo giapponese esclude al momento un lockdown nei principali centri metropolitani. Ad oggi il Giappone si assesta su 1.953 contagi con 56 morti.

AMERICA, PIÙ DELL'11 SETTEMBRE. Il numero dei morti da coronavirus negli Usa sale oltre 3.500 e supera quello ufficiale della Cina e anche i morti dell'11 settembre. Sarebbero

oltre 165 mila casi di contagio, con 500 vittime in sole 24 ore.

L'INDONESIA CHIUDE. In Indonesia il governo ha deciso di vietare l'ingresso ed il transito di tutti gli stranieri.

INDIA, STADIO IN SOCCORSO. In India, ad una settimana dall'inizio del lockdown, a New Delhi le autorità hanno deciso di convertire uno stadio da 60mila posti in una struttura per la quarantena per curare i pazienti Covid-19.

STOP GUERRA. Il presidente americano Trump e quello turco Erdogan hanno «concordato sul fatto che è più importante che mai che i Paesi in conflitto, in particolare la Siria e la Libia, aderiscano ad un cessate il fuoco e lavorino ad una soluzione».

SICILIA. Il governatore Nello Musumeci ha confermato in Parlamento la delibera, con la quale vengono stanziati 100 milioni di euro, per l'assistenza alimentare e farmaceutica alle famiglie bisognose. E sono oltre 12.500 le istanze registrate nel primo step, chiuso ieri sera, dal comune di Palermo nella piattaforma per l'accesso alla spesa alimentare, prevista dal decreto del governo Conte che ha stanziato 400 milioni di euro, 5,143 mln per il capoluogo siciliano.

NO PESCE D'APRILE. Il ministero della Sanità tedesca invita la cittadinanza ad evitare di mandare "peschi d'aprile" sul tema coronavirus per non diffondere fake-news pericolose su un tema così delicato per la salute di tutti.

MACCHINA PER RESPIRARE. La casa automobilistica spagnola Seat sta realizzando dei respiratori usando i motorini dei tergicristalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Silenzio attraversa l'Italia

Bandiere a mezz'asta e minuto di silenzio ieri alle 12 in tutto il Paese per commemorare le vittime del coronavirus. Nella foto la sindaca di Roma Virginia Raggi al Campidoglio ANSA



Conquistato il "plateau", ma la vittoria contro il virus è ancora lontana Italia, raggiunto il picco ora si vede la discesa

di Mario Pappagallo

Il coronavirus in Italia ha raggiunto il picco. L'annuncio arriva dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Spiega il presidente dell'ISS Silvio Brusafiero, «Siamo arrivati al plateau, vuol dire che siamo arrivati al picco». Ma non bisogna affatto abbassare la guardia adesso, perché il plateau è una sorta di pianoro, dal quale occorre scendere. E per adesso, questa inversione di tendenza ancora non c'è.

Lottimismo non manca, per scaramanzia non lo si manifesta ma ormai nell'opinione pubblica italiana la parola "picco" è entrata nel quotidiano. Come lo "spread" in altri tempi. Ora c'è l'ospedale per la terapia intensiva al centro dell'"area rossa" più a più alto contagio d'Italia, per molto tempo d'Europa, ora sono arrivati medici ad aiutarci, materiali e soldi per fermare il Covid-19. Ora ci si informa su cosa sta accadendo in Cina, a Wuhan dove l'incubo è cominciato e che ora sta sperimentando un graduale ritorno alla normalità. Ora c'è chi si sbilancia su quando anche in Italia si comincerà a riaprire.

Dopo il picco, c'è una data sul possibile stop dei contagi?

In questi giorni di ipotesi ne sono state fatte molti, quasi tutte orientate verso maggio-giugno. Ma c'è chi ha cercato di andare oltre, di fissare un calendario del fine contagio Regione per Regione. L'Einaudi Institute for Economic and Finance, centro di ricerca universitaria di Roma sostenuto dalla Banca d'Italia, ha eseguito un'analisi delle curve epidemiche stilando il calendario.

Quale la prima Regione a contagi da coronavirus zero?

La prima dovrebbe essere il Trentino Alto d'Adige, l'ultima il 5 maggio la Toscana. La Liguria potrebbe essere la seconda Regione a vedere l'azzeramento il 7 aprile. La ricerca stabilisce tre possibili date sull'interruzione dell'epidemia in Italia, in base alle previsioni più ottimistiche o più pessimistiche, sulla base dei dati della Protezione Civile. Ipotesi che però, avvisano i ricercatori, non danno la misura del totale delle persone infettate, che è "probabilmente maggiore di un intero ordine di grandezza". Una prudenza che vale soprattutto per la Sicilia, dove fino a una settimana fa il numero dei tamponi eseguiti era molto ridotto rispetto alla popolazione e dove tutt'oggi ci sono difficoltà nel reperimento dei reagenti per fare i test. Il giorno dei "contagi zero" in tutto il Paese, sulla base di queste curve, potrebbe essere il 5, il 9 o il 16 maggio. «Ma è un termine condizionato dalle differenze sostanziali di crescita tra una Regione e l'altra», precisa la ricerca. Seguen-



Mentre anche in Usa si chiude tutto, mascherine pure sulle statue di fronte a una casa in Maryland ANSA

C'è ottimismo, lo stop dei contagi però è ipotizzabile non prima di maggio-giugno. La riapertura dovrebbe avvenire scaglionata

do la curva più ottimistica, in Liguria, Basilicata e Umbria la data potrebbe essere addirittura il 7 aprile, l'8 in Valle d'Aosta, il giorno dopo in Puglia, il 10 in Friuli, l'11 in Abruzzo. In Sicilia il 14 aprile, così come in Veneto; in Piemonte il 15 aprile, nel Lazio il 16. Quindi, Calabria il 17 aprile e Campania il 20. Più tempo per la Lombardia, dove il giorno cerchiato di rosso sul calendario potrebbe essere il 22 aprile. L'Emilia Romagna raggiungerà l'obiettivo il 28 aprile. Ultima, come detto, la Toscana, che il 5 maggio (nell'ipotesi migliore) potrebbe toccare quota zero. Nello studio mancano tre regioni ovvero Marche, Molise e Sardegna.

Il che significa riapertura?

«È ancora molto prematuro parlare di riapertura», dice Massimo Galli, direttore del Dipartimento di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco di Milano. E spiega: «Il fattore cruciale della graduale ripresa sarà se e quanto l'infezione riuscirà ad estendersi nel Paese e in che misura coinvolgerà le Regioni del Centro-Sud. Questo condizionerà in maniera decisiva il futuro dell'epidemia e della riapertura complessiva delle attività». Perché una Lombardia a zero dovrà mantenere la guardia alzata se la Toscana, per esempio, non ha ancora raggiunto l'obiettivo.

E a fine maggio?

Una riapertura del Paese e delle varie attività «è realisticamente pensabile per la fine di maggio ma ciò solo se i dati indicheranno una reale inversione di tendenza nella curva epidemica e se si sarà messo a punto un indispensabile

piano di procedure di sicurezza», sostiene il virologo della Università di Padova Andrea Crisanti.

Procedure di sicurezza?

«Bisognerà garantire dispositivi di protezione individuale (Dpi) a tutti gli operatori sanitari ma anche ai lavoratori, a partire dalle mascherine ad alta protezione. Per la riapertura delle aziende e delle altre attività sarà inoltre necessario pensare ad un piano di diagnostica mirato, con test con tampone per tutti i lavoratori alla riapertura da ripetere successivamente a campione. E cruciale sarà pure elaborare sistemi di tracciamento dei lavoratori, anche con app, per un rintraccio immediato di tutti i contatti nell'eventualità emerga qualche caso di positività», spiega Crisanti. «Senza un piano di sicurezza, sono convinto che l'epidemia ricomincerà».

La riapertura, quindi, andrà scaglionata, per tipologia di attività produttive e anche su base regionale. Come?

Prima le attività essenziali e poi il resto, e andrebbe fatta scaglionando anche per Regioni. Per esempio, le Regioni con meno casi e più isolate, come Sicilia e Sardegna, potrebbero sperimentare per prime tale modello di riapertura.

Quindi non si tornerà subito alla vita normale come se nulla fosse accaduto?

Bisognerà continuare a mantenere la distanza di almeno un metro dagli altri e indossare la mascherina nei luoghi pubblici. Ma prima di maggio non saranno possibili

passaggiare, né potremo frequentare bar e ristoranti. Le attuali restrizioni sono in vigore fino al 12 aprile, ma il nuovo provvedimento, che entrerà in vigore il 4 aprile prolungherà la scadenza fino al 18 aprile. Secondo quanto riportato dal Corriere della Sera, nei giorni successivi potrebbe cominciare la riapertura di alcune attività imprenditoriali, legate alla filiera alimentare e farmaceutica, finora non comprese tra i servizi essenziali.

Pronti via, chi riapre prima?

Dopo Pasqua potrebbero essere riaperte imprese di meccanica legata all'agroalimentare e quelle chimiche, ma dovranno dimostrare di essere in regola con le norme sulla distanza di sicurezza tra i dipendenti ed essere dotate di dispositivi di protezione. Si stanno valutando test sierologici per individuare chi ha avuto il Covid-19. Chi è stato contagiato non rischia di infettarsi di nuovo, almeno per un po', quindi può tornare subito al lavoro. Al vaglio aperture scaglionate a seconda dei tipi di esercizi commerciali. All'inizio, via libera a quelli che non hanno particolari contatti con i clienti, come artigiani e chi fa riparazioni. Di conseguenza, estetiste, parrucchieri e palestre dovrebbero aspettare di più. Bar e ristoranti dovranno assicurare il distanziamento ed evitare contatti davanti ai banconi. Cinema e teatri saranno il fanalino di coda delle riaperture, ma dovranno anche loro far rispettare la distanza. Ancora incerta invece la riapertura delle scuole, mentre alcuni pensano addirittura di interrompere l'anno scolastico. Nella prima metà di maggio

Non si tornerà subito alla normalità e le diverse attività non riapriranno assieme

potrebbe riprendere il campionato di Serie A, ma a porte chiuse.

Si è parlato anche di prolungare le restrizioni in base alla fascia d'età?

Per Crisanti non è significativo il criterio dell'età: «Il rischio è per tutta la società non per il singolo individuo. Tenere a casa gli anziani ma far uscire gli altri che poi possono infettarli non ha molto senso». Secondo il virologo milanese Fabrizio Pregliasco «anche dopo metà aprile gli anziani dovranno stare ancora a casa, e il pronto soccorso dovranno essere dotati, oltre ai cerotti, di stock di mascherine, in attesa di una seconda ondata».

Ma allora ci sarà o no una seconda ondata di Covid-19?

«Non si può escludere: con queste misure di mitigazione abbiamo tolto la punta alla curva, ma il virus non sparirà all'improvviso». Pregliasco e Crisanti confermano i loro timori.

Che cosa ci dice l'esperienza cinese, con la graduale riapertura delle attività nella provincia di Hubei (60 milioni di abitanti) e nella sua città principale Wuhan?

Il ritorno graduale alla normalità è sotto la lente di ingrandimento degli specialisti di tutto il mondo, inglesi e americani in primis. La Cina ha attivato e mantiene un ampio monitoraggio Covid-19 a livello nazionale. Le province rilasciano a tutti i residenti un codice QR, un tipo di codice a barre contenente informazioni che vengono rivelate durante la scansione, in base ai loro dettagli sanitari e alla cronologia dei viaggi. Se una persona è rimasta in aree ritenute sicure o è stata messa in quarantena e risultata negativa per la malattia, gli viene assegnato uno "status verde", il rischio più basso, che consente di attraversare i confini provinciali, entrare negli ospedali e nelle aree residenziali, e guidare la metropolitana e treni.

La vita in Hubei non è ancora tornata alla normalità, ma le persone stanno lentamente lasciando le loro case e stanno tornando al lavoro e le fabbriche stanno riaprendo. Università, scuole e centri di assistenza all'infanzia rimangono chiusi in attesa di una valutazione scientifica della situazione di controllo dell'epidemia, affermano le autorità governative. E viaggiare dentro e fuori dalla capitale provinciale, Wuhan, rimane limitato fino all'8 aprile.

Che cosa si è osservato di cui tener conto? Intanto, in attesa di un vaccino, e adottando una strategia di massima attenzione si ritiene che almeno per due anni le norme di precauzione dovranno restare alte. Poi è stato scoperto che circa la metà dei pazienti Covid-19, dopo le terapie e la scomparsa di tutti i sintomi hanno ancora in circolo il virus per almeno altri 8 giorni. «Quindi stanno consigliando ancora 15 giorni di isolamento dopo la guarigione», conclude Pregliasco.

RICONVERTITI

Da templi dello sport a ospedali

I templi dello sport continuano ad andare in soccorso per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Dopo due monumenti del calcio come il 'Santiago Bernabeu' di Madrid e il 'Maracanà' di Rio de Janeiro anche l'impianto statunitense di Flushing Meadows, teatro a New York delle sfide degli Us Open di tennis, diventa un ospedale per ospitare temporaneamente 350 posti letto e per preparare i pasti durante la pandemia. Un'area che ospita i campi coperti presso il 'Billie Jean King National Tennis Center' inizierà a essere rimodulata in struttura medica. Le cucine del Louis Armstrong Stadium, la seconda arena più grande utilizzata per il torneo del Grande Slam verranno utilizzate per mettere insieme 25.000 pasti al giorno per pazienti, lavoratori e volontari. Così come il Central Park dove verrà costruito un ospedale da campo con circa 70 letti. In Brasile oltre al 'Maracanà' anche il Pacaembu di San Paolo ha aperto 200 posti letto accogliendo pazienti che non hanno bisogno di terapia intensiva. A trasformarsi saranno anche la Bombonera di Buenos Aires. Anche la Figg ha messo a disposizione il centro federale di Coerciano.

Il Sant'Orsola va in anticipo sul Covid-19

Contro il Coronavirus, dal policlinico di Bologna farmaci a base di cloroquina da somministrare a casa a pazienti che presentano i primi sintomi influenzali



Parte del personale medico dell'Ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna, impegnato a pieno ritmo in questi giorni nella difficile battaglia al Coronavirus ANSA

di **Alessandra Giardini**

Potremmo chiamarlo modello Bologna: non giocare in difesa ma andare all'attacco, provare a stanare il virus casa per casa, curare come se fosse ammalato di coronavirus anche chi ha soltanto poche linee di febbre, prima possibile, prima insomma che lo stato di salute peggiori al punto da richiedere un ricovero. E' Pier Luigi Viale, direttore di Malattie Infettive del Sant'Orsola, a spiegarlo ai cittadini. «Se avete febbre aspettateci. Abbiamo ora a disposizione alcuni farmaci, a base di cloroquina, che se usati precocemente possono cambiare la storia naturale della malattia. Esistono oggi dati a sostegno di questa tesi, dati che dicono che la somministrazione precoce di questo farmaco riduce il tempo di infettività del paziente e dunque agirebbe anche come sistema di controllo sulla trasmissione dell'economia». Viale utilizza un termine molto contestato di questi tempi, ma lui se lo può permettere. «E' una misura di guerra, però siamo in guerra e bisogna prendere misure drastiche». Anche

perché nelle ultime ore i casi sembrano diminuire ma colpiscono soggetti più giovani e sono complessivamente più gravi: trattare precocemente i pazienti diventa essenziale.

LA STRATEGIA. Una terapia d'urto subito per evitare che il paziente diventi un caso da terapia intensiva. Questo permetterà di dare tregua agli ospedali, stravolti dall'emergenza e pieni, nonostante i 130 posti letto supplementari di terapia intensiva, gli oltre 600 posti in più di degenza ordinaria e un centinaio per post acuti. La strategia casa per casa passa per i medici di base. E' la febbre a far scattare il piano: chi ha la febbre chiama il medico di famiglia, che fa da filtro e può già suggerire la cloroquina. I casi più gravi vengono avviati con urgenza al pronto soccorso, gli altri entro 72 ore

Viale, il direttore di Malattie infettive dell'ospedale: «Così si frena l'epidemia»

sono inviati ai check point istituiti (per ora) al Sant'Orsola e al Maggiore. Lì saranno visitati da uno specialista di malattie infettive: per i casi sospetti la terapia è estesa ai conviventi. Viale la definisce terapia di massa, «nel dubbio gli diamo cinque giorni di cloroquina». Un farmaco normalmente utilizzato per la prevenzione e il trattamento della malaria e che, come detto, modifica la storia clinica dei pazienti.

IL TERRITORIO. Al check point l'infettivologo poi decide anche se il paziente ha bisogno subito del ricovero (in questo caso però in un reparto non intensivo, e questo è già un vantaggio) o può bastare la cura a domicilio. Il modello Bologna, oltre a dare sollievo alle strutture ospedaliere sotto stress, mira ad impedire che il grosso dell'epidemia - i casi accertati sono soltanto la punta dell'iceberg, ormai lo sappiamo - venga in superficie con effetti devastanti. Intercettando il problema alla radice, e cioè sul territorio, addirittura nelle case dei malati, si spera di fermare il contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Antonio Pascale**

Qualcuno diceva: chi non fa sport guarda lo sport. Chi guarda lo sport assomiglierebbe a un voyeur che scansa l'esercizio fisico, si butta sul divano, mangia patatine, incita la squadra del cuore, e urla e scalcia come un forsennato. Ebbene trattasi di pregiudizio. Gli stereotipi sono molto pericolosi, promuovono una conoscenza semplice e fallace. Ma vi devo dire la verità? Nel mio caso il suddetto stereotipo fornisce un'immagine esatta di me: sono uno che negli anni '80, cioè trenta e passa anni fa, faceva sport: giocavo a pallacanestro (perché sono di Caserta e a Caserta tutti giocavano a pallacanestro nei mitici anni '80), correvo mezze maratone e i 10 mila metri. Il fisico asciutto, cioè ero secco secco, mi aiutava. Praticavo sport. Guardavo solo le partite del Napoli e quelle della Casertana. Poi non ho fatto più nulla. Dunque, mi sono seduto sui vari divani e ho visto tantissimo sport. E sì, mangiando patatine, gridando come un forsennato. Risultato? Molta conoscenza teorica. E la pancetta. E senso di stanchezza. Ora, in questo periodo terribile di clausura forzata, causa Coronavirus, scendo solo per impellenti necessità domestiche, e cioè buttare la spazzatura. Mi sono detto: e se ricominciassi a fare sport? Da casa? Tanto durerà almeno un mese e più la clausura. In un mese mi faccio venire gli addominali. Detto fatto.

Ho consultato vari tutorial e ho scelto di iniziare con 7 Minutes Workout. Sono sette minuti al giorno. Esercizi facili, potete farli ovunque, basta una sedia e un muro. In questo momento, visto le contingenze, una sedia e un muro sono due cose che avevo a portata di mano. Il primo giorno, al minuto 3.5 stavo per mollare e tornare al divano. Perché i muscoli erano in fiamme e tossivo per lo sforzo, suscitando credo i sospetti dei vicini. Poi ho preso il ritmo e molto bene anche, visto che dopo una settimana sono passato a 14 minuti. Mi ha fatto bene. Dormivo di più e sognavo. In particolare ho cominciato a sognare gli anni '80. Come se l'esercizio fisico mi avesse riportato in quegli anni della giovinezza, a Caserta. Rivedevo i colori accessi, le spalline e l'euforia, la musica da vedere, il consumismo allegro. Mi svegliavo con queste immagini in testa che mi accompagnavano per tutta la giornata. Credo che il mio inconscio mi volesse dire qualcosa, ma sapete come funziona? L'inconscio è inconscio, appunto, nasconde, devi scovare il significato. Visto che stavo riconquistando una forma decente, ho incentivato gli esercizi. Ho imparato a correre da fermo. Quelli di sotto si sono lamentati. Stay home sì, però in silenzio, mi hanno detto incontrandomi a debita distanza, un giorno, nell'androne condominiale: tu per 15 minuti sbatti i piedi per terra. Era vero, anche più di 15 minuti. Fase aerobica e anaerobica, nello spazio

Uno scrittore e la voglia di restare in forma nei giorni della pandemia
Io, lo sport in casa e Mennea

Chiuso in salotto tra l'esercizio fisico, i vecchi filmati in tv e quella finale mitica dei 200



1980, Mennea vince la finale olimpica dei 200

di un metro quadro. Non mi sono fermato. Anzi, non solo ho raddoppiato, ma siccome sognavo sempre e ancora gli anni '80, ho cominciato a frequentare il sito teche Rai e ho cercato la voce sport. E' impressionante. A parte che ci sono servizi sulle bocce negli anni '50 e sul tiro a piattello, veri spaccati di vita provinciali, che vi consiglio, ma ho rivisto anche alcune immagini che non trovate nemmeno su YouTube. Quei "Novantesimo minuto" di un tempo e certi spezzoni della "Domenica sportiva". E molte partite. Mi sono guardato quelle dello scudetto del Napoli, i festeggiamenti della città e ho creduto anche di riconoscermi in un ragazzo con i capelli lunghi che seguiva un corteo colorato. Più facevo esercizi, più ansimavo per lo sforzo, più i vicini si lamentavano, più sudavo, più sognavo gli anni '80 più ero sicuro che il mio inconscio voleva dirmi qualcosa, un messaggio. Ma non so. Poi per caso, sempre spulciando fra vecchie teche, ho rivisto le Olimpiadi degli anni '80, quelle del boicottaggio americano. Con una bella cerimonia di apertura. Per la prima volta il pubblico partecipava, muoveva dei cartoncini colorati e si formavano immagini. Bene,

sfolgiando l'album dei ricordi, l'occhio mi è caduto sulla finale dei 200 metri di Pietro Mennea. Mi sono ricordato di una cosa: ho cominciato a fare sport per merito di Mennea. Così ho rivisto la clip della finale. A bocca aperta, è meravigliosa. In quel momento il mio inconscio è diventato conscio: mi ha detto, stai facendo sport perché hai paura, paura della contingenza, della solitudine, della clausura. Paura che la giovinezza sia finita, non solo la tua, ma di tutti. Che quegli anni colorati siano finiti e fuori ti aspetta un mondo desolato e grigio. Hai paura. Per questo hai ripreso a fare sport, volevi allenarti, scacciare quella sensazione, e provare a rinascere. Guarda caso sei finito qui, alla finale dei duecento. Cosa dice infatti il commentatore, Paolo Rosi? Quei telecronisti educati e discreti di un tempo. Paolo Rosi dice sempre più entusiasta: recupera recupera, recupera e vince. Recupereremo come Mennea - mi sono detto - che partito male (perché sono uno del sud - spiego - convinto che non ce la potevo fare) ha vinto. Se non è una metafora, questa. Poi dici male dello sport. Ma sì, recupereremo anche noi, sì.

Corriere dello Sport

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

Vicedirettore
Alessandro Barbano

Capiredattori

Alberto Dalla Palma, Francesco de Core, Giuliano Riva

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT S.r.l.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI

(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 - Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 - Fax 06 4992690

Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 - Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459

Redazione NAPOLI
80133 - Vico San Nicola della
Dogana 9. Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185
- Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8
ottobre 1948 - Certificati ADS
n. 8537 en. 8538 del 18-12-2018

STAMPA
- ROMA Società Tipografica,
Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280

- CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. - Centro
Stampa Via Ormodeo 5 - 09030 Elmas
-GRISIGNANO DI ZOCCO (VI) Centro Servizi
Editoriali S.r.l. - Via del Lavoro, 18

-IMOLA
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189

-MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C

-MODUGNO (BA) SE STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23

-MONZA (MI)
Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

-TREVIGLIO (BG)
Sigraf S.r.l. Via Redipuglia, 77
Diffusione: tel. 064992491

DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia
Pressdi - Distribuzione Stampa e Multimedia
S.r.l. - Segrate

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva
per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK S.r.l.
Ufficio: Milano 20134, via Messina, 38
tel. 02 349621 - fax 02 34962450. Roma 00185
P.zza Indipendenza, 11/B
tel. 06 492461 - fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA
ALL'ESTERO:
Londra € 2,00; Malta € 2,50;
Monaco Fr. € 2,50; Slovenia € 2,50;
Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera
Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr.
S. 3,50.

ABBONAMENTI: ufficio
abbonamenti, tel. 06 4992312.
Costo abbonamento ITALIA,
7 numeri, annuo € 410,00,
semestrale € 205,00; 6 numeri,
annuo € 354,00, semestrale €
174,00; annuale 1 giorno € 64,00,
semestrale € 31,00. Spedizione con

servizio postale. Una copia
arretata € 3,00 c/c postale n.
29367000. Sped. abb. post. D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La
informiamo che i Suoi dati personali
saranno trattati con modalità
informatiche o manuali per l'invio
del Corriere dello Sport - Stadio,
esclusivamente ove vi sia una
idonea base giuridica e nei limiti in
cui questo sia necessario. Una
informativa dettagliata
sul trattamento dei dati personali è

fornita separatamente, ai sensi
dell'art. 13 del Regolamento UE
2016/679 nonché del D.lgs. 196 del
2003, come modificato dal D.lgs.
101/2018. Per l'esercizio dei diritti di
cui al Capo III del Regolamento UE
2016/679, nonché del D.lgs.
196/2003, come modificato dal
D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi
al Titolare del trattamento,
scrivendo al Corriere dello Sport
Piazza Indipendenza 11/b 00185
Roma o al seguente indirizzo
abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbonamento obbligatorio: con il Messaggero
in Abruzzo a € 1,40; con il Nuovo Quotidiano di Puglia
+ il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;

con il Resto del Carlino a Rimini e provincia a € 1,60;
con il Corriere di Arezzo - Siena nelle province di Arezzo e Siena a € 1,40;
con il Giornale a Genova e comuni limitrofi,
a Lecce, Taranto e Brindisi e rispettive province a € 1,50.

In abbonamento facoltativo con:
Dragon Ball Z 3D € 14,99;
collezione Juventus Traveller & Fitness € 18,90;
Calendario SS Lazio € 9,99; Collana Super Eroica € 4,99.

Ad ogni prodotto collaterale
va aggiunto il costo del giornale.

#IlCorriereDelloSportACasaTua

Partecipare alla nostra iniziativa è un gesto utile: portare il giornale ai lettori che non possono uscire

Cerca l'edicola, telefona e leggi

(f.fan.) Volete il Corsport a casa? Scorrete l'elenco delle edicole qui a fianco e trovate la più vicina. Perché il giornale arriva da voi. Continuano le adesioni alla nostra iniziativa rivolta a edicolanti e lettori. Aumenta di giorno in giorno il numero di coloro che aderiscono all'iniziativa del Corriere dello Sport-Stadio: una rete nazionale di consegna solidale, Roma è il cuore, poi Bologna, Firenze, Napoli e via via le altre. Lo slogan è «Caro lettore e caro edicolante, insieme ce la faremo». Un'ultima informazione per gli edicolanti: per aderire all'iniziativa del Corriere dello Sport-Stadio, che darà visibilità sul giornale e sul sito alla vostra consegna a domicilio dei prodotti editoriali, sarà sufficiente scrivere una mail a: edicola@corsport.it - con nominativo dell'edicola, città, indirizzo, numero di telefono e indirizzo email.

LE EDICOLE DI ROMA

Municipio I

- Via San Pio X, 11
06-68210525
 - Piazzale Clodio, 48
333-4722552
 - Lungotevere dei Mellini
371-3254743
 - Via del Tritone, 161
06-6798417
 - Via Capo le Case 26
06-6780587
 - Via Celimontana 5
06-70494469
- #### Municipio II
- Viale trastevere / Via Morosini
335-8195231
 - Viale Pinturicchio 8
06-32651316
 - Viale Libia 5 / Piazza Santa Emerenziana
348-5816271
 - Viale XXI Aprile 31
06-64815832

Municipio III

- Viale Regina Elena
06-7182486
- Stazione Tiburtina Capolinea ATAC
06-4404400 - 366-1568671
- Piazza Oreste Tommasini 3
348-5593521
- Viale Bruno Buozzi 46 / Via dei Serpieri
366-4549899
- Via Renato Fucini, 98
06-64505842
- Via Renato Fucini / Via Davanzati
329-2792296
- Piazza Talenti / Via Ettore Romagnoli
328-9594804
- Piazza Fradeletto / Via Ortu
349-1632644
- Via Ugo Ojetti 426
334-9158946
- Via Luigi Bertelli, 8
06-82004492 - 338-4160577
- Via Ugo Ojetti 426
edicola.mechelli@gmail.com

Municipio IV

- Via Bartolo Longo, 1
06-4071423

Municipio V

- Via Davide Campari 192
340-6770727
- Via Dei Castani, 271 / Via dei Gelsi
348-0841345
06-2590386
- Via dei Castani 201
06-23230431
- Via Palmiro Togliatti 972
06-2157587 - 3473904436
- Via Palmiro Togliatti 964
347-3904436

Municipio VI

- Via Tenuta di Torrenova 26
348-9130915

Municipio VII

- Via Enea, 4/6
06-7843793
- Via dei Colli Albani / Via Arco di Travertino
393-9648559

Municipio VIII

- Via Appia Pignatelli 376/A
06-7182486
- Via Atene / Via Londra
338-3688816
- Piazza Caduti della Montagnola
340-2397695
- Via Ciamarra 2
06-72900656
- Piazza Oderico da Pordenone
342-9845147
- Via Gabriello Chiabrera 136/138
06-94366647

Municipio IX

- Largo Apollinaire / Via Pasteur
340-2397695
- Via Laurentina 571
06-89020613
- Via Francesco Saporì
335-8023016
- Via Millevoi 681
333-3132065

Municipio X

- Via Ernesto Basile / Via Mezzocammino
347-9154918
- Viale Beethoven, 90/92
06-5914478
- Via Cina / Via del Fosso Torino
06-5201811
- Via Silone 100
347-6014226
- Viale America / Viale Shakespeare
349-8620236

Municipio XI

- Via della Magliana 243
06-55271865 - 333-618292
- Via Pescaglia 65 / Via Lari
338-9545614

Municipio XII

- Via Silvestri, 236
339-3410842
- Largo Alberto Missiroli
347-8149017

Municipio XIII

- Via di Porta Cavalleggeri 52
349-3910229

Municipio XIV

- Via San Silverio / Via Gregorio VII
339-6578113
- Viale degli Ammiragli / Via Anastasio II
347-1815565 - 339-4510828
- Via Efeso / Via Corinto
340-2397695
- Viale dell'Aeronautica / Via delle Montagne Rocciose
340-2397695

Municipio XV

- Via Giuseppe Pecchio 228
06-3295660
- Via Bevagna / Piazza Monteleone di Spoleto
334 9453678
- Via della Farnesina 269
06-36309973
- Via Cassia 1304
338-2965647
- Via della Giustiniana 181
06-3321012
- Via Cassia 876
06-30311203



E continua anche **#IoRestoInEdicola** per dare un volto agli edicolanti d'Italia restoinedicola@corsport.it

Giornalaia orgogliosa
«Sono un'edicolante di Roma, mi chiamo Liliana, orgogliosamente "GIORNALAI A", porto avanti con sacrificio e dedizione una tradizione lunga ben 4 generazioni. In questo periodo si discute molto sul nostro ruolo all'interno del tessuto sociale. Mai come oggi si riconosce un ruolo importante alla mia categoria, agli edicolanti. Certe luci non si spengono. I servizi sono tanti, oltre ai quotidiani e ai prodotti editoriali, si stampano autocertificazioni, si fanno

certificati anagrafici, si spediscono pacchi. Nel mio quartiere ha chiuso anche l'ufficio postale, con il nostro lavoro costante e quotidiano i clienti, i bambini, assaporano un momento di normalità in un periodo molto triste della nostra vita. I clienti ci ringraziano quotidianamente, apprezzano lo sforzo e la pazienza con cui facciamo rispettare le norme di sicurezza, apprezzano la disponibilità e soprattutto i sorrisi anche se nascosti sotto la mascherina, sempre la stessa disinfettata più e più volte. La mia vita si

svolge a via Casal de' Pazzi dentro quel chiosco che faticosamente tengo aperto 7 giorni su 7. La mia speranza sta nel fatto che, quando un giorno tutto questo sarà finito, il piacere della lettura riscoperto da molti in quarantena, mantenga viva la nostra luce all'interno dei quartieri».
Liliana Lentricchia - Roma

Da Napoli sempre aperta
«L'Edicola Serafino via Pietro Castellino n.1, a Napoli, in questi giorni di emergenza è regolarmente aperta per garantire informazione vera e



L'edicola di Liliana Lentricchia a Roma



L'edicola Serafino a Napoli



Un'edicola da Seriate (Bergamo)

certificata al proprio quartiere e nonostante tutte le difficoltà del periodo e della categoria, cerchiamo di portare avanti il concetto e la tradizione della lettura cartacea con la speranza che questo nostro sforzo e impegno un giorno riescano a far capire che le edicole non sono attività tramontate e offese dal web, ma sono luoghi dove si privilegiano rapporti umani, cultura e informazione».
Edicola Serafino - Napoli

L'appuntamento con **Post** di Italo Cucci torna sabato

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	4	5	6	sky sport uno	sky sport arena	sky sport football
6.00 RaiNews24	8.30 TG2	6.00 RaiNews24	6.00 Media shopping	6.15 Prima pagina Tg5	6.50 Memole dolce	8.00 Tennis, Grande Slam Wimbledon finale doppio femminile: Babos/Mladenovic-Eranni/Vinci	6.30 Rugby, Super Rugby Highlanders - Sharks	6.00 UEL Story
6.45 Unomattina	8.45 LanostromicaRobbie	7.00 TGR Buongiorno Italia	6.20 Finalmente soli	6.30 Prima pagina Tg5	7.30 Pollyanna	9.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Miami 1° quarto di finale: Fognini - Nishikori	7.30 Sci alpino, Freeride World Tour Andorra	8.00 UCL Story
7.00 Dalla Cappella di casa S. Maria Santa Messa celebrata da Papa Francesco RaiNews24 - (all'interno)	9.30 Informativa del Ministro della salute	7.40 Regione Agorà	6.45 Tg4 - L'ultima ora mattina	6.45 Prima pagina Tg5	7.45 Focci di cotone per Jeanie	10.30 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Monte-Carlo 2° turno: Berrettini - Zverev	8.00 Beach volley, The Queen of the Beach	8.30 Calcio, UEFA Champions League Real Madrid - Man City
7.50 Unomattina Tg1 - Che tempo fa (all'interno)	11.45 I Fatti Vostri	8.00 Mi manda Raitre	7.05 Stasera Italia	7.15 Prima pagina Tg5	8.10 Kiss me Licia	12.30 Golden Match	9.00 Beach volley, The Queen of the Beach Pallavolo, Women's Club World Championships Congeliano - E. Istanbul (Finale)	10.30 UCL Story
9.50 RaiNews24	13.00 TG2 Giorno	10.00 RaiNews24	8.00 Hazzard	7.30 Prima pagina Tg5	8.40 Freedom Oltre il confine	12.45 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Roma: Murray - Fognini	11.00 Gli Eroi dell'Arena	10.30 History Remix Europa League - Le Finali
10.30 Storie Italiane RaiNews24 (all'interno)	13.30 TG2 Medicina 33	11.00 RaiNews24	9.05 Everwood	7.45 Prima pagina Tg5	9.35 The Flash	14.30 Tennis, Grande Slam Wimbledon: Berrettini - Schwartzman	11.30 Icarus Plus	14.00 UCL Story
12.20 Linea Verde Best of	14.00 Il fiume della vita - Gange (Dramm. 2017)	11.10 Tutta salute	10.10 Carabinieri 2	8.00 TG5 Mattina	12.25 Studio Aperto - Meteo.it	15.00 Golden Match	12.00 Rugby, The Rugby Championship Sudafrica - Australia (1a g.)	14.15 Calcio, Premier League Chelsea - Arsenal
13.30 Tg1	15.45 Dinastie	11.25 TG3 Fuori TG	11.20 Ricette all'italiana	8.45 Mattino Cinque	13.30 Grande Fratello VIP	16.45 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Monte-Carlo 2a semifinale: Nadal - Fognini	13.00 Wrestling, WWE NXT	16.00 Storie di Campioni
14.00 Diario di casa	16.30 Prima tv 9JKL - Scomodi vicini	12.45 Quante Storie	12.30 Ricette all'italiana	10.55 TG5 - Ore 10	13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni	17.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Wimbledon: Berrettini - Schwartzman	14.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Monte-Carlo finale: Wawrinka - Federer	19.00 History Remix Europa League - Le Finali
14.10 La vita in diretta RaiNews24 (all'interno)	16.55 TG3 L.I.S.	13.15 Passato e Presente	13.00 La signora in giallo	11.00 Forum	14.05 I Simpson	18.30 Tennis, Grande Slam Wimbledon: Berrettini - Schwartzman	15.00 Tennis, Grande Slam Wimbledon: Berrettini - Schwartzman	19.30 History Remix Champions - Le Finali
15.40 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily	17.00 Camera dei Deputati	14.00 TG Regione - TG	14.00 Lo sportello di Forum (Replica)	13.40 Beautiful	15.25 The Big Bang Theory	16.45 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Monte-Carlo 2a semifinale: Nadal - Fognini	16.30 Rugby, The Rugby Championship All Blacks - Sudafrica	20.00 Premier, il club dei 100
16.30 Tg1 - Tg1 Economia - Che tempo fa	18.50 Blue Bloods	14.20 TG3 - Meteo 3	14.10 Una vita	14.45 Come un delfino - La Serie	17.00 Biliardo, UK Championship 2019	17.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Monte-Carlo 2a semifinale: Nadal - Fognini	17.00 Rugby, The Rugby Championship All Blacks - Sudafrica	20.30 Sky Sport - Best Of Sky Sport Quiz Reward
16.50 La vita in diretta	19.40 The Rookie	14.50 TGR Leonardo	16.45 Secondo amore (Sentimentale, 1955)	16.00 Grande Fratello VIP	17.45 Camera Café	18.45 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Monte-Carlo 2a semifinale: Nadal - Fognini	18.00 Wrestling, WWE Domestic Raw	21.00 UCL Story
18.45 L'eredità	20.30 TG2 - 20.30	15.55 Rai Parlamento TG Geo	17.10 Pomeriggio Cinque	16.10 Amici - Fase serale	18.20 Studio Aperto Live	19.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Wimbledon: Berrettini - Schwartzman	18.30 Wrestling, WWE	22.15 Storie di Campioni: Il Grande Torino
20.00 Tg1	21.00 TG2 Post	18.00 RaiNews24	18.45 Avanti un altro!	16.35 Il segreto	19.35 John Wick - Capitolo 2 (Azione, 2017)	20.45 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Wimbledon: Berrettini - Schwartzman	19.00 Wrestling, WWE NXT	23.00 UEFA Champions League Remix
20.30 Soliti ignoti - Il ritorno	21.20 Maltese - Il romanzo del commissario (Rep.)	18.55 Meteo 3 - TG3	19.55 TG5 Prima Pagina	17.45 Pomeriggio Cinque	21.25 John Wick - Capitolo 2 (Azione, 2017)	22.30 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Wimbledon: Berrettini - Schwartzman	21.00 Tour Masters 1000 Monte-Carlo finale: Nadal - Ferrer	23.30 UEFA Champions League Remix
21.25 Notte a Firenze (Replica)	23.25 Mozzarella Stories (Comm. 2011)	19.30 TG Regione - TG	20.00 TG5 - Meteo.it	18.10 Camera Café	2.05 Studio Aperto - La Giornata	23.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Wimbledon: Berrettini - Schwartzman	21.00 Sci alpino, Freeride World Tour Andorra	24.00 Premier, il club dei 100
23.50 Porta a Porta	1.00 Squadra Speciale Colonia	20.00 Blob	20.40 Striscia la Notizia - La voce della resilienza	18.30 Studio Aperto - Meteo.it	2.15 Sport Mediaset - La giornata	24.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 Wimbledon: Berrettini - Schwartzman		0.30 UEFA Champions League Remix
1.25 RaiNews24		20.20 Primatv Non ho l'età	21.20 Tg4 - L'ultima ora notte	19.00 IeneYeh				Storie Mondiali
		20.45 Primatv Un posto al sole	2.50 Tg4 - L'ultima ora notte	19.35 John Wick - Capitolo 2 (Azione, 2017)				
		21.20 Chi l'ha visto?	3.10 Media shopping	2.05 Studio Aperto - La Giornata				
		0.00 TG3 Linea notte	3.30 A.A.A. massaggiatrice bella presenza offresi (Erotico, 1972)					
		0.00 TG Regione (all'int.)						



Noi che amiamo l'Italia,
i suoi profumi e i suoi colori.
Noi che siamo orgogliosi
dei nostri prodotti e di chi
con passione li crea ogni giorno.
Noi che scegliamo di sostenere
le imprese e le produzioni
che danno lavoro in Italia,
ti invitiamo a sceglierle.
Solo così possiamo sostenere
le nostre famiglie e dare un
contributo alla nostra economia.

INSIEME A TE PER L'ITALIA

*Sosteniamo le famiglie e le imprese in Italia scegliendo
i prodotti del nostro territorio.*

